DELLA FAMIGLIA GIOVENE DE' DUCHI DI GIRASOLE

RAGGUAGLIO STORICO-GENOLOGICO

DI

D. CARLO NARDI

A SUA ECCELL.

IL SIGNOR

CONTE DI SCIARNE.

IN LUCCA M.DCCXXXVI.

Con lic. de' Superiori.

ALL' ILLUSTRISS. ; ED ECCEL. SIGNORE
IL SIGNOR
D. EMANUELLO D' ORLEANS
CONTE DI SCIARNE,
Cavaliere dell' Ordine di S. Jacopo, Commendator di Almuradiel in quello di Calatrava, Governator della Piazza, di Ceuta, Gentiluomo della Camera, e Capitan Generale degli Eserciti di S. M. Catt., Luogotenente, Consigliere di Stato, e Governator Generale delle Armi di S. M. il Rè delle due Sicilie nel Regno di Napoli.

Carlo Nardi.

A Niuno, Eccellent. Signor Conte, questa Opera, in uscendo alla luce, doveasi ella più propriamente intitolare, salvoche all' E. V., sì perche fatti egregi di chia-

ri Uomini nel meſtiere dell' arme, e sì ancora perche le memorie della Famiglia Giovene de' Duchi di Giraſole in ſe ella contiene. E nel vero, le celebri opere de' valoroſi Soldati non convien raccomandarſi ad altri, ſe non ſe a' famoſi Capitani, che ne conoſcono il pregio: e ſe così è, ch' eſſere manifeſtamente ſi vede, ſotto qual protezione meglio, che ſotto la voſtra riporre elle doveanſi, di voi, dico, il qual tra' più illuſtri, e rinomati Capitani dell' età noſtra per geſte di ammirabil valore, e di prudentiſſima avvedutezza riſaltando, onde dal Potentiſſimo Rè Cattolico Filippo V. alla ſublime carica di Capitan generale de' ſuoi reali Eſerciti, ed alle riguardevoliſſime

me di ſupremo Comandante delle armi in queſto Regno, di Luogotenente Generale, e di Conſigliere di Stato dall'Invittiſſimo noſtro Monarca ſiete ſtato, e meritamente, innalzato, avete maiſempre colle poderoſe braccia del voſtro generoſo favore abbracciati, promoſſi, ed eſaltati i prodi guerrieri, e ſpalleggiate, ed onorate le commendabili loro azioni, ſicome fate pur tuttavia? E le memorie della Famiglia Giovene non iſtea bene nel coverto d'altro ſcudo, che di quello dell'E. V. farſi al pubblico vedere, quando a contemplazion del Duca D. Niccolò Brigadiere degli Eſerciti di S.M.Cat. hà quella Caſa avuta, ed hà la buona ſorte di goder della ſua ſpezial benigniſſima

grazia: il qual D. Niccolò avendo per lo continuo corso di ben 35. anni non mai pure solo per un ora interrotti con pruove di coraggio, di prudenza, e di accorgimento, ed in Italia, ed in Ispagna, ed in Sicilia, ed in Sardigna, e nell'Africa eziandio servito la Corona di Spagna, se perventura non può in altro a' suoi lunghi, fedeli, e fruttuosi servigj propizia la fortuna chiamare, si in ciò la chiama egli favorevolissima, che avendo avuto tra gli altri supremi Comandanti, sicome furono il Marchese di Leganes, il Duca di Savoja, il Principe di Vaudemonte, il Duca di Vandomo, il Granprior di Francia, il Marchese delos Balbases, il Marchese di Lede: il fior de' Guerrieri

del

del Secolo: ancor Voi ſpettatore de' preſtanti, ed accertati ſuoi fatti, della ſua lodevol condotta, il pregevoliſſimo acquiſto dell' amore, e della ſtima voſtra potè benavventuroſamēte fare, che in luogo di ſomma grazia ſopra ogni altra in pregio, ed in conto egli tiene. All'E.V. adunque per ogni verſo queſta Opera era dovuta per la materia, la quale in ſe comprende, e racchiude, e più che di buon grado hò voluto io donargliele per ciò, che al lavoro ſi appartiene, il quale è a riſpetto della materia, e molto più in conſiderazion dell' altiſſimo merito ſuo aſſai picciola coſa, ſe pure in cotali donativi anzi al lavoro, che ſi preſenta, che all'animo, con cui ſi preſenta, voleſſe averſi ri-

guar-

guardo; il che far certamente non si dee. La presento pertanto a voi, Ecc. Signore, con quella volontà, che più pronta, e più viva si possa, e coll' umiltà, che si debbe maggiore, e i miei più umili, e caldi preghi vi porgo, perche degnar vi vogliate di accettarla con quella grandezza di animo, ch' è propria vostra, e di gradire in essa e la materia, ed il lavoro, che a Voi, e si convengono, e volentierissimamente si donano, e sopra tutto, l'animo, cō cui vi sono appresentate, il quale è oltre ad ogni credenza pronto, vivo, e disposto ad onorare il vostro valore, il vostro merito, il vostro nome: e tutto ossequio, e reverenza all' E. V. m' inchino. Di Napoli a dì 7. Ottobre 1736.

D. GIUSEPPE VOLPI
PATRIZIO DI BARI

Al Lettore.

L'Uſo degli antichi di traſmettere alla Poſterità memoria de' fatti, e de' coſtumi degli Uomini chiari in niun tempo fù giammai traſandato. Scrittori di ſomma ſtima intorno a ciò adopraronſi, e tuttavia vi ſi adoprano con ſomma lode loro, e con non minore delle Famiglie, onde quei traſſer l' origine. Trà queſti a dì noſtri diſtingueſi il Signor D. Carlo Nardi Nobil Patrizio Fiorentino, avvegnache di queſto noſtro Regno natio, ove la ſua Famiglia fù inſino da' tempi de' Rè Aragoneſi traſpiantata, il quale ſcrivendo di molti Perſonaggi le azioni, per cui glorioſi e' divennero, vien inſieme a diffonderne lo ſplendore nelle loro Schiatte. Egli però nel preſente Libro ci da ſolamente contezza de' Signori, che giuſtamente vanta la nobil Famiglia Giovane de' Duchi di Giraſole, nella qual non di meno, corteſe Lettore, avrete baſtevol ſaggio della maturità del ſuo feliciſſimo ingegno,

onde

onde non imprenderemo noi quì il carico di moſtrarvi i pregi di queſt' Opera, poiche facil coſa vi ſarà il comprenderne come abbia pienamente ei ſoddisfatto all' obbligo di diligente, e accurato Scrittore, contentandoſi con puro, e piano ſtile, ſenza verun rettorico abbigliamento di eſporvi nuda, e ſemplice la verità ſola de' fatti. Non laſceremo però di dire, che niuna coſa egli afferma ſenza la teſtimonianza di Scritture indubitate, o di Autori di ſincera fede; ed affinche non vi diſguſti la ſterilità di un ſolo, e particolare argomento, ſi è ſtudiato ben egli fecondarlo di non poche ſtraniere, e non vulgari notizie, qualora da una convenevole dipendenza gli è ſtato ciò conceſſo; onde potrete variamente, e con diletto trarne un virtuoſo paſcolo per la voſtra mente. Attendete intanto da' ſuoi culti Studj novelli frutti, che adeguino la di lui ſtabilita fama: e vivete felice.

INSEGNA
DELLA
FAMIGLIA
GIOVENE.

In Campo azurro un Giuggiolo d' oro
ſostenuto da due Leoni
anch' essi d' oro.

Fecit hoc idem separatìm in aliis libris:
(ſcrive del teſſer le Genologie delle
Nobili Famiglie) *quibus libris*
nihil poteſt eſſe dulcius iis,
qui aliquam cupiditatem
habent notitiæ clara-
rum Virorum.

Corn. Nepos in Attico ſub num. 18.

D. Vespasiano

D. Niccolò

D. Nicola Duca di Girasole Brigadiere delli eserciti di S. M. Cat.

D. Bernardino Sig.r del Feudo di Calce
D. Eleonora Cristiani de' Marchesi di Casella

D. Andrea Duca di Girole, Reggente della Real Cancel. e Luogot. della Reg. Cam.a
D. Agata Doria de Marchesi di Cerza Maggiore

D. Giouanmichele
D. Anna Campione.

D. Vespasiano Capitano, e Colonello
D. Candida Anastasio

Carlo Capitano

Andrea

Giouambatista Capitano e Serg. Maggiore

Bernardino Sig.r di Turino Giudice, ed Auocato Fiscale di Vicaria
D. Anna Caterina Semmino Nobile Genouese

Benedetto Capitano

Giouanmichele Capitano e Sergente Maggiore
Virgilia di Rosa.

Giouanandrea

Vespasiano Capitan di Fanti
Diana di Falco

Trajano

Giouambatista

Benedetto.

Giouan-Saluo
Roberta Vitale.

Conforto

Vitillo

Andrea
Antonina

Carlo

Ferrante

Francesco Nobile Uomo d'arme di Re Ferdinando I. 1483.

Capuano
Marsola, o Marietta

Giouanni Andrea Giouene sotto la Regina Giouanna II. 1420.

RAGGUAGLIO
STORICO
GENOLOGICO
DELLA
FAMIGLIA
GIOVENE
DE'
DUCHI DI GIRASOLE.

ELLA è la Famiglia Giovene, pregevol Ramo del vecchio sì, ma sempre verdeggiante, e sempre florido, e fecondo Albero della nobilissima Casa Caracciola, e godè perciò infin da antichissimo tempo delle onoranze del Seggio Capuano di Napoli, ov' è quella Prosapia cotanto antica, e principale, che dividendosi tutte le Patrizie Schiatte di quella Piazza in tre Quartieri, o sian Classi, una di esse dicesi de' Caraccioli, l'altra

de' Capeci, e la terza degli Ajenti, onde anche oggi dovendosi creare per dover fare alcuna cosa sei Cavalieri di quel Seggio; due se ne hanno a pigliar dal corpo de' Caraccioli, due da' Capeci, e due dagli Ajenti, o siano Aggiunti, così costoro appellati, o perche di tempo in tempo per via d'allezione, ed aggregazione a quel Seggio accresciuti, o per l'aggiunzion fattavi delle Famiglie di cinque altri Sedili, detti de' SS. Appostoli, di S. Stefano, di S. Martino, de' Manocci, e de' Melazzi, e non già *Ajentes*, quasi *propria nomina dicentes*, ed a niuna delle due fazioni, ch' ei suppone, de' Caraccioli, e Capeci attaccati, sicome con interpetrazion del tutto vana, e leggiera vuol darci a credere Carlo Borrello de' Cherici Regolari Minori nell' Opera sua intitolata, *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis* a carte 13., essendo oggimai ad ognun palese, non essere stati cotali Seggi costituiti in tempo de' Romani, o vivendo ancor tra il Napoletano Popolo la lingua latina, onde *Ajentes* avesse potuto denotar quel, che Borrello si figura, ma quando la Napoletana lingua era così corrotta, come oggi è, e forse peggio, ed Ajenti altro, che Aggiunti non vuol in quell' idioma signi-

ſignificare : perlaqualcoſa baſta dire una Famiglia dalla Caſa Caracciola derivata, per intender, ſenza moltiplicare in parole, di aver eſſa le prerogative della Napoletana Nobiltà in quel riguardevoliſſimo Sedile godute. E con effetto in tanto numero i due mentovati Caſati de' Capeci, e Caraccioli venner creſcendo, ed in tante Famiglie con cognomi, ed armi eziandio differenti eglino ſi ſepararono, e diſtinſerſi: conciofiacoſache da quel de' Capeci uſcite foſſero le Proſapie degli Aprani, Baraballi, Bozzuti, Donna, Donnamobilia, Donnurania, Galeoti, Latri, Minutoli, Olopeſce, Paparelli, Peſce, Piſcicelli, Sconditi, Tammarelli, Tomacelli, Zaccaria, Zurli, ed altre, e quelle degli Armagni, Banioſi, Bebbi, Barba, Baroni, Bevarini, Bianchi, Biſſi, Bulloni, Buttarini, Caffori, Cajanelli, Caldarelli, Cannella, Cappuccini, Carnecchia, Carrafa, Caſſani, Catania, Catapani, Caterelli, Catinelli, Cavoti, Cazoli, Cimbri, Cobeſſi, Coleſſi, Collelli, Conti, Cotrofelli, Covoti, Curti, Cutelli, Defonti, Farina, Folli, Framartino, Fucilli, Gallucci, Gambateſa, Giannoni, Gianvilla, Giovani, Grugni, Guzzi, Ingrilli, Iſernia, La-

voratori, Longotti, Manelli, Manna-
vicini, o Mannavini, Mansi, Marinoc-
ci, Marmazzi, Martilli, o Marzilli,
Maruzzi, Mastari, Mazzandroni, Mo-
naci, Mossuti, Mugnelli, Nasilli, Pa-
nelli, Paparoni, Pecori, Pessimi, Pe-
traconi, Pisciotta, Pisquizii, Pizzanti,
Poeti, Police, Pollerii, Pollicilli, Pol-
litri, Porta, Rossi, Rumbo, Saccapan-
na, Salla, Sardi, Schiavi, Secchi, Se-
nescalli, Seniori, Sfresati, Silvani, Si-
meoni, Speroni, Spicoli, Spioni, Sti-
fasi, Ticchelli, Todeschi, Tocchi,
Tornapardo, Torti, Tuzzilli, Verde-
sca, Viola, Vita, Ungari, Ungot, Zel-
losi, Zoppi, ed altre da quel de' Carac-
cioli: che bene poterono quel Seggio
formare, ed alla buona amministrazion
delle pubbliche bisogne per la lor parte
commodamente supplire; E che la Fa-
miglia Giovene da quella de' Caraccioli
venuta sia, non è punto da mettere in
forse, quandoche ciò dalle Scritture de'
Regali Archivj può assai apertamente
osservarsi, e colla scorta delle medesime,
da Francesco de' Pietri, il quale expro-
posito la Cronologia della Famiglia Ca-
racciola tesse, a car. 138. da essa Cro-
nologia, da Carlo Borrello nella sua
Difesa della Nobiltà Napoletana a c. 35.

e 36.

c. 36. , e da altri accurati Scrittori di Prosapie, e Discendenze nelle Opere loro registrato si trova.

Ora de' Gioveni si legge memoria in quel Diploma, che da Pomponio Leto a Francesco Elio Marchese donato, fù da questi nella sua Opera delle Famiglie Napoletane, (a) ch' egli scrisse sotto i Rè Aragonesi, ed a Girolamo Carbone Patrizio Napoletano indirizzò, innestato, ove parla de' Capeci, e così comincia: *Nos Oligamus Stella Dux, Ginellus Capicius, Balthasar Juvenis*, (ed in questa guisa, e non altrimenti ne' più antichi, e corretti esemplari si esprime) *& Burrus Brancatius Consules Magnificæ Civitatis Neapolis, &c.* fatto in Napoli a dì X. del mese di Marzo della III. Indizione, *sedente SS. Papa nostro Sergio IV.*, il qual anno è dal Marchese preso per lo 1006., o 1007. del Signore: *Cum igitur*, soggiungendo egli, *ex hoc Diplomate liqueat, anno Christi Servatoris nostri sexto, aut septimo supra millesimum (nam eo tempore Sergius IV. Pontifex sedebat) Capicios Neapoli magistratus gessisse, &c.* ma con error manifesto; imperciocchè non in quegli anni Sergio nella Romana Cattedra sedè,

(a) *Fatta stampar da Borrello colla sua Apologia, ch' egli intitolò :* Vindex Neapolitanæ Nobilitatis : *in Napoli del* 1653.

ma assunto a quella suprema Dignità a 18. d' Agosto del 1009., durò in essa fino a 29. Maggio del 1012. E tra' Baroni, che nella Spedizion del 1272. furono obbligati assistere a Rè Carlo I. contro l'Imperio di Costantinopoli trovasi annoverato (*a*) Roberto Giovene, come pur (*b*) Bartolomeo Signor di Bellante, di Montorio, e d' altre Terre in Abruzzi nel 1275. (*c*) Agostino si vede aver lite con Pietro, ed Andrea Mastari, ch' erano anch' essi de' Caraccioli, nel 1311. sotto Rè Ruberto, e sotto il medesimo Rè fiorirono (*d*) Icassio Signor di Picerno, e Calabritto, (*e*) Giovanni suo Famigliare, e del Real Ostello, cui Ostiario diceasi, Berardo, (*f*) e Niccolò Contestabili appo i Generali Giustizieri del Regno, e lor Luogotenenti.

Ma da Napoli nella vicina, e deliziosa Città della Cava la Famiglia passata, nella qual Città in ogni Secolo, eziandio ne' più remoti, chiarissime Stirpi rilussero, per sublimi Dignità, ed Onoranze di Chiesa, di Corte, d' Armi, e di Toga riguardevoli, come di Arcivescovi, Vescovi, e Prelati, di Consiglieri di Stato, Camerieri di Rè, Ambasciadori a' Principi, Tesorieri del Regno, Vicarj Generali, e Vi-

(a) *Reg. del detto anno Cassa D.*

(b) *Reg. di Rè Carlo I. fasc.* 70. *c.* 17. *a ter.*

(c) *Reg. di Rè Roberto O. c.* 125.

(d) *Reg. di detto Rè* 1332. *e* 33. *c.* 65.

(e) *In detto Registro.*

(f) 1335. *C. c.* 65.

e Vicerè di Provincie, di Capitani Generali d' Eſerciti, Tenenti Generali, Maeſtri di Campo Generali, Brigadieri, e Colonelli, Cavalieri delle Sacre Militari Religioni Geroſolomitana, oggi detta di Malta, di S. Jacopo, di Alcantara, e di Calatrava, di Preſidenti del S. C., e Viceprotonotarj, Luogotenenti della Regia Camera, Reggenti della Real Cancelleria, Conſiglieri Collaterali, Conſiglieri del Conſiglio di S. Chiara, Preſidenti della Camera della Summaria, Giudici, ed Avvocati Fiſcali della G. C. della Vicaria, ed Avvocati del Real Patrimonio: per Feudi, Baronaggi, e Titoli ſplendide, come ſon quei di Duchi di Caſtelluccia, S. Angiolo a Faſanella, Montecalvo, Giungano, Caſtelgrandine, Poſtiglione, Monaſterace, Morrone, Giraſole, Laviano, e Tortora, di Marcheſi di Caſſano in Lombardia, Vinchiaturo, della Rocca, Camello, e Villaroſa, di Conti di Roccarainola, Ferrazzano, ed altri: coſpicue per imparentadi, che colle nobiliſſime Famiglie Stampa, Borromeo, Medici Marcheſi di Marignano, Davalo de' Signori di Ceppaluni, Caracciolo, Caraſa de' Conti di Policaſtro, Ajerbi d' Aragona Principi di Caſſano, Brancaccio, Zuniga, Bel-

tra-

trano Conti di Meſagna , Morra , Mariconda , Pignatelli Marcheſi di Paglieta, Gattola , Carafa della Stadera , Mirobal-lo , Gaeta , Guevara , Capuano , Coppola , Capece , Sanchez di Luna , Dentice , Saraceni , ed altre molte di sì fatta chiarezza contraſſero ; ed avendo in eſſa ſin da principio ottenuto , e conſervato dipoi aſſai principal luogo , ed illuſtre , non è da poterſi agevolmente dire in quanto numero ella quivi ſi multiplicaſſe . E quantunque aveſſe per la ſua aſſenza il grave , e conſiderabile ſmarrimento delle preminenze della Nobiltà Napoletana patito , ſicome a tante , e tante altre pregevoliſſime Schiatte è pur troppo manifeſto eſſere per la ſteſſa cagione avvenuto , ond'ella è ſtata da' recenti Autori , quali ſon Ceſare d' Engenio , ed Ottavio Beltrano nella Deſcrizione del Regno di Napoli a c. 22. dell' edizion del 1671. , Tobia Almagiore , o ſia Biagio Altomare , che fù poi Conſigliere del Rè nel Conſiglio di S. Chiara nella Raccolta di varie notizie ſtoriche ſtampate in fine della Storia del Regno del Summonte a c. 26., Giuſeppe Lumaga nel Teatro della Nobiltà dell' Europa a car. 11. , e' così fatti tra l' eſtinte del Seggio Capovano

anno-

annoverata: i quali Autori per altro di qualunque coſa è venuta lor tra le mani, ſenza alcuna diſamina, o ſcelta farne, uno ſtrano meſcolamento han ne' loro Zibaldoni fatto: pure in vari, e generoſi rampolli propagandoſi, e di Soggetti in arme, ed in lettere molto ſegnalati ſempre ferace, hà avuta la favorevole avventura di vederſi in ogni tempo di militari, e ſenatorie Dignità, di Feudi, di Titoli, e d'ogni altra più pregiata onorificenza lodevolmente fornita; conciosiacoſache di lei, mentre in quella Città ſuo ſoggiorno ella fece, rinvengaſi eſſere uſciti (*a*) Raimondo nobile Uomo d'arme di Rè Ferdinando I. nel 1460., e 61. inſieme con Marino, e Jacopello Caraccioli, Luiſe Capece, Placido, e Lucido di Sangro, Marino Brancaccio, Jacopuzzo di Aleſandro, Giovanni Gambacorta, Giovanni Monforte, ed altri. Franceſco anch'egli nobile Uomo d'arme del medeſimo Rè nel 1483., ed 87. (*b*) Agoſtino Capo de' Provviſionati, e nobili Uomini d'Armi di quel Rè nel 1485. con Franceſco della Marra, Filippo Correale, Leone di Capua, e Franceſco Zurlo. Jacopo, che da Capitano ſervì l'Imperador Carlo V., e Ferdinando I. ſuo Fratello. Ottavio

(a) *Nel Grande Arch. della Regia Cam. ne' Libri della Reg. Caſſa militare, e Teſoreria generale del* 1460. *a c.* 98. *a t.*, *e del* 1461. *a c.* 65.

(b) *In detto Archiv.* 1485. *a car.* 132., *e dal* 1485. *per tutto il* 1487. *a car.* 198.

tavio, e Bartolommeo figliuoli di Jacopo, i quali anch' eglino da Capitani di fanti ſerviron prima nell' aſſedio di Vercelli contro il Duca di Savoja, e poi in Fiandra, ed in Boemia, ove Ottavio morì, e Bartolommeo in Italia facendo ritorno, fù per la preſa del Forte di Santa Margherita creato Sergente Maggiore; e per lo valore, e molti meriti loro conſeguiron dall' Imperador Ferdinando Privilegj di ſomma onorificenza, ed importanza. Giovanmichele, che da Capitano militò ed in Portogallo, ed in Fiandra ſotto Aleſſandro Farneſe Duca di Parma Capitan Generale, e Nipote del Rè Filippo II., ed avendo moſtrato e coraggio, e prudenza, fu fatto Sergente Maggiore. Veſpaſiano ſuo fratello anch' egli Capitan di fanti, come il furono altresì i figliuoli di lui Benedetto, e Giovambatiſta ed in Fiandra, ed in Lombardia, e queſto ultimo ancora Sergente Maggiore. Paolo Capitano ſotto Filippo III. in Lombardia. Gianmartino Capitano in Lombardia ſotto Filippo IV. Giovambenedetto fratello di Gianmartino, il qual dopo aver ſervito anch' egli da Capitano d' una Compagnia d' Infanteria Napoletana del Terzo del

Maſtro di Campo D. Giovanfranceſco Serra dal 1640. ſino al 1647., fù quindi con Patente del Conteſtabile di Caſtiglia Governatore, e Capitan Generale dello Stato di Milano promoſſo all' importante carica di Sergente Maggiore del medeſimo Terzo, nel qual ſuccederono per Maeſtri di campo D. Vincenzo Serſale, e D. Carlo del Tufo, e servì in quel carico ſino al 1656., ed avendo di ſe data intera ſatisfazione, venne finalmente con Patente del Cardinal Trivulzio anch'egli Governatore, e Capitan generale di quello Stato aſſunto al conſiderabiliſſimo poſto di Tenente di Maſtro di Campo Generale dell' Eſercito di Lombardia, col qual impiego continuò fino al 1677., nel qual anno paſsò egli all'altra vita a 15. del Meſe di Novembre: avendo ſenza minima interruzion ſervito per lo continuo corſo di 37. anni, un meſe, e diece giorni il ſuo Rè con ſomma prudenza, e valore in tutti i rilevantiſſimi ſucceſſi di quell' età. D. Veſpaſiano Capitan di cavalli, e Colonnello, e D. Niccolò ſuo figliuolo da Capitano d' Infanteria giunto ad eſſere Brigadiere degli Eſerciti del Rè Cattolico Filippo V. D. Bernardino Padre del teſtè mentovato D. Veſpaſiano Giu-

dice, ed Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria, ed uno de' Ministri della suprema Giunta di Stato; il qual dalla morte sorpreso, non potè della orrevolissima carica di Consigliere, di cui per gl'importantissimi servigi, ed abbondevolissimi meriti suoi volle fargli mercede il Rè Filippo IV., nel Sacro Consiglio di S. Chiara di Napoli godere: ma bene il di lui figliuolo D. Andrea vivendo lunghissima vita di presso al 90. anni, e per tutti i gradi del Ministero trapassando, a' più supremi di Reggente della Real Cancelleria, Consigliere Collaterale, e Luogotenente della Real Camera del Regno di Napoli pervenne. Da Giovanfrancesco si acquistarono le Terre di S. Angiolo a Fasanella, Ottati, ed Ottatello, e i Feudi della Civita, e Campora nell' inferior Principato, stati già di Tommaso Marchese figliuolo del celebre Giurisconsulto Fabio; e per mezzo di Giovanantonio suo figliuolo passati nel secondo Giovanfrancesco, fù a questi in considerazion della riguardevole nobiltà, e de' molti, e fruttuosi servizj, e singulari meriti della Casa dal Rè Filippo IV. il titolo di Duca sopra S. Angiolo a fasanella concesso; e non avendo egli da

D.

D. Chiara Gaeta nobil Dama Napoletana del Seggio di Porto avuti maſchi, in due femmine, D. Giulia, e D. Prudenzia venne a mancar la ſua poſterità, ne' Cavaſelici, ed altri Patrizi Salernitani, nobilmente, conforme al ſolito della lor Caſa, in matrimonio collocate; ed il Feudo di S. Angiolo paſsò nel 1664. a D. Jacopo Capece Galeota, il qual vi ottenne ancora l' iſteſſo titolo di Duca; ed oggi in perſona di D. Niccolò figliuol di D. Veſpaſiano il Titolo, e Dignità di Duca di Giraſole fioriſce: per tacer delle Baronie di Valvano, e di Tollo, e del Feudo di Calce da queſta medeſima Famiglia altre volte ſignoreggiate. Giovanvincenzo fù Canonico Cimiliarca della Metropolitana Chieſa di Napoli. Giuſeppe, e Carlo ſerviron con molta fede, e zelo, ed a loro ſpeſe in varie occaſioni al Rè Filippo IV., e paſſato Giuſeppe nel Regno di Aragona in qualità di Segretario di Guerra appo quel Vicerè, per gli ſegnalati ſervigj ſuoi, ebbe dal Rè in allodio le Segretarie dell'inferior Principato, e della Baſilicata, con facultà di poter quelle eziandio per ſuſtituto eſercitare, e con prerogativa di ſeder in ſedia conſimile a quelle degli Uditori, e di portare ſpada, e tener

ner cappello ne' Tribunali; ed altri chiari Perſonaggi, che per non eſſere ſoverchiamente moleſto, volentieri di annoverar quì tralaſcio.

Ma non intendendo noi ora in queſta noſtra Operetta, ſe non d' un ſolo ramo di lei, il qual da Giovanandrea ebbe origine, ed in cui è oggi il Titolo, e Dignità di Duca di Giraſole, voler le memorie regiſtrare, ed il quale da un ſecolo, e più a queſta parte nell'antica Patria ripiantato, non ha ceſſato produr di bel nuovo anche in Napoli i Soggetti nobili, e ſegnalati, ch' ella era uſa, e prima, e dopo dar fuori queſta Famiglia, perciò all'ordinata Genologia di lui riducendoci, ed in pubbliche, e valide ſcritture, e documenti interamente appoggiandola, diciamo, il primo, che di eſſa ſi vegga, eſſere il dinanzi ricordato

GIOVANANDREA,

il qual fiorì al tempo degli ultimi Rè Durazzeſchi, e del Rè Alfonſo I. d'Aragona, e vedeſi aver laſciati due figliuoli, Mantovano, (*a*) e Franceſco. Queſti fù nobile Uomo d' Arme del Rè Ferdinando nel 1483., ed 87., (*b*) e

Mantuano con Maria, che Mariola, e Marietta leggeſi nelle ſcritture di quell'

(a) *Archivio della Regia Camera Numeraz. della Città della Cava del* 1479.

(b) *Archivio ſuddet. ne' Libri della Regia Caſſa militare, e Teſoreria generale del* 1483. *car.* 60., *del* 1487. *car.* 95. *at.*

età

età nomata, procreò Andrea, Vitillo, Conforto, Benedetto, Carlo, e Ferrante (*a*): ma di loro il solo

Andrea, che così fù appellato a rinnovar il nome dell' avolo, da Antonina sua moglie, di cui non si legge il casato, lasciò posterità, avendo di lei avuti Giansalvo, Giovambattista, e Trojano (*b*). Da

Giansalvo con Roberta Vitale Nobile dell' istessa Città della Cava: la generosa nobiltà della qual Famiglia è provata, e passata nella sacra Religion di Malta, e spezialmente nelle pruove de' Cavalieri Garofali de' Marchesi della Rocca, i quali ebbero per loro Avola paterna Anna Vitale nata da Gianjacapo Barone della Rocca, e di Rotino, e da Apollonia Giovene: venner (*c*) Vespasiano, Giovanandrea, e Giovanmichele. Di Giovandrea non si rinviene altro, che il nome: ma ben molte memorie rimangon degli altri due suoi fratelli Giovanmichele, e Vespasiano, le quali verremo a' loro luoghi ordinatamente mostrando.

(a) *Numerazione suddetta del* 1479.

(b) *Numeraz. del* 1532. *nu.* 871.

(c) *Numeraz. del* 1545. *nu.* 918., *e Numer. del* 1561. *num.* 1256., *ed in Renumerazione num.* 2781.

Di

GIOVANMICHELE

Capitano, e Sergente Maggiore, e ſuoi diſcendenti.

GIovanmichele fù molto valoroſo uomo in opera d' arme, ed in molto credito de' Generali, ſotto de' quali ebbe egli à militare, ed incominciò a portar quelle in ſervigio de' ſuoi Rè ſin dal 1571., nel quale anno con Veſpaſiano ſuo fratello, e colla maggior parte della giovane nobiltà del Regno di Napoli trovoſſi da Venturiere nella celebre Giornata navale vinta già à dì 7. di Ottobre dall' Armata della Lega fatta tra Pio V. ſommo Pontefice, Filippo II. Rè di Spagna, e la Repubblica Veneziana comandata dal primo D. Giovanni di Auſtria figliuol naturale dell' Imperador Carlo V. nel Golfo di Lepanto ſopra la poderoſiſſima Armata del Gran Sultano Selim II., il qual avendo tolto a Veneziani il Regno di Cipri, ſembrava di ſovraſtar ormai avido, ed orgoglioſo a tutta Italia; e l' anno appreſſo del 72. intervenne all' impreſa di Navarrino in Morea: e tornato in Regno, fù da' Vicerè, conoſciu-

1571.

ſciuto il valore, deſtrezza, ed abilità ſua, colla carica di Capitano di fanti impiegato ed in Calabria, e nel Principato, ed in Baſilicata in tutto ciò, che ſi offerſe del real ſervigio a quei dì. Ma venuto a morte nel 1580. il Cardinal D. Errico Rè di Portogallo, e concorrendo alla ſucceſſion di quel Regno ſopra tutti gli altri il Rè Filippo II. (intorno alla qual ſucceſſione, vivente ancora il Rè Cardinale, ſi era cotanto ſcritto da tutti i migliori Teologi, e Giuriſconſulti, e dalle intere Univerſità più famoſe dell' Europa) non eſſendovi tempo da dilatarne più l' eſecuzione, con un potente Eſercito ſotto il comando di D. Ferrante di Toledo Duca d' Alba fè per terra, e per mare accelerarne l' impreſa: a ſoſtener la quale, eſſendo ſtati dal Regno di Napoli validi ſoccorſi ſomminiſtrati, che dal Vicerè D. Giovanni di Zuniga Commendator maggiore di Caſtiglia, e Principe di Pietraperſia ſotto la condotta del Prior d' Ungheria Fr. Vincenzo Carrafa, e del Maſtro di Campo Carlo Spinello del Conſiglio Collaterale furono inviati, paſsò in quel Regno Giovanmichele, Capitano d' una Compagnia del Terzo di eſſo Spinelli, e vi ſervì con un sì

1580.

pronto, ed accertato valore, e diè della persona sua così intera soddisfazione a' suoi Comandanti, che risoluto il Duca d'Alba (*a*) di combatter dentro i medesimi suoi alloggiamenti il Prior del Crato D. Antonio di Portogallo figliuol bastardo dell'Infante D. Luigi uno de' fratelli del morto Rè, il qual D. Antonio pretendendosi legitimo, erasi fatto gridar Rè, e con gagliardo Esercito l' acquisto di quel Reame a' Castigliani contendea, ed in sul Ponte di Alcantara presso a Lisbona a un miglio in un sito assai forte, principalmente per le sponde del torrente di quel luogo, che in quella parte le hà altissime, ed aspre, teneasi accampato: e dato ordine, che passata la meza notte da tutte le parti fosse sonato all'armi gagliardamente, per tener gl'inimici desti, e travagliati, e che scielti i più coraggiosi, e destri del suo campo, avesser questi la cura d' infestar con continue molestie l' inimico al Ponte, fù egli dal suo Mastro di Campo eletto uno di quei Capitani, ed adempiè così bene le sue parti in quella notte, e nel vegnente giorno de' 26. Agosto nella battaglia, che si diede, con cui mediante il valor degl'Italiani singularmente, si superò il Pon-

(a) *Vedi le Istor. di quell'acquisto.*

Ponte, ſi ruppe l'Eſercito de' Portogheſi, D. Antonio ferito, fù poſto in fuga, e ſi acquiſtò Lisbona, Metropoli di quella parte di Spagna, che Luſitania fù detta, onde potè meritamente il Rè Filippo Rè delle Spagne dinominarſi, che eſſendoſi eſpreſſamente dal Rè comandato di doverſi quella Città preſervare dal ſacco, fù egli con altri de' più accreditati di quella oſte deſtinato a fornir una sì fatta impreſa, quanto importante, altrettanto malagevole per la ſtrabocchevol inſolenza de' vittorioſi ſoldati, e per l'inſaziabile avidità, che nella milizia in ogni tempo hà regnato, e fornilla nel vero con molta ſua lode; e di cotai rilevanti ſervigi ſpezial teſtimonianza ne fè D. Pietro de' Medici fratello de' Granduchi di Toſcana Franceſco, e Ferdinando Capitan Generale dell' Infanteria Italiana in quell' Impreſa, la qual in queſta guiſa ſi legge:

DON PEDRO DE MEDICIS

Capitan General de la Infanteria Italiana por Mar y por tierra, por ſu Mageſtad.

C Ertifico y doy fee, como ſiendo Juan Miguel Joben uno delos Capitanes del

terçio del Maſtre de Campo Carlo Spinelo en la Guerra de Portugal, ſervio con tanto valor y puntualidad en todas las occaſiones, que ſe ofreçieron y encomēdaron, y que por la mucha ſatisfacion que ſiempre dio con ſu perſsona fue nombrado por ſu Maſtre de Campo con orden del Señor Duque de Alva y mia por uno delos Capitanes que dieron de noche moleſtia a los Soldados y gente que tenia el Enemigo en la Puente de Alcantara, enloqual ſe ſenalò principalmente, y el dia ſeguiente nel aſſalto y preſa de dicha Puente, y de la Ciudad, en la entrada de la qual por haver mandado ſu Mageſtad ſe detuvieſen los Soldados porque no la ſaqueaſen anduvo tan diligente, que de ſu parte lo impedio, y reparò con la miſma ſatisfaçion, y de pedimiento del dicho Cappetan Juan Miguel Joben doi la preſente firmada de mi nombre, ſellada con el ſello demis Armas. En la Villa de Madrid a quatro dias del mes de Septiembre de MDXCIX. Annos.

Don Pedro de Medicis

Por mandado de ſu Excell.

Alonſio de Heredia.

E riformata quindi in Iſpagna la ſua Compagnia, per non interromper l'onorato corſo de' profittevoli ſuoi ſervigi, trasferiſſi da Capitan riformato a meritar ne' Paeſi Baſſi, ove nel più fervido lor bollore quelle crudeli, e ſanguinoſe guerre ardevano, le quali da' popolari tumulti nate ſin dal 1566. ſotto Filippo II., e tra fieri, ed orrendi ſpettacoli non men ſotto il medeſimo Rè, che ſotto de' ſuoi ſucceſſori Filippo III., e Filippo IV. con indicibil furore proſeguite, ferono a lungo andare ſurger al Mondo la novella Repubblica delle Provincie Unite comunalmente appellata d'Olanda, per tale prima colla Tregua d'Anverſa del 1609. dagli Arciduchi Alberto, ed Iſabella allora Principi de' Paeſi baſſi, e poi nel 1648. con la Pace di Muſter dal Rè Filippo IV. riconoſciuta: e per lo continuo ſpazio di ben quindici anni quivi egli impiegandoſi in tutte le occaſioni di ſoccorſi, ſortite, ſcorte, aſſedii, e preſe di Piazze, e battaglie, non è da dir facilmente il zelo, il valore, la prontezza in quelle moſtrate, e l'amore, e ſtima grande conſeguita perciò da' Capi di quegli Eſerciti, ed impreſe; Ed eſſendo ſotto ad Aleſſandro Farneſe (*a*) Duca

1584.

(a) *Vedi l'Iſtorie delle Guerre di Fiandra.*

Duca di Parma Capitan Generale del Rè Filippo ſuo Zio paſſato in Francia, cui uniſſi il Duca di Umena coll'Eſercito della Lega Cattolica, trovoſſi nel memorabil ſoccorſo recato a Parigi, la qual Città da Errico di Borbon Rè di di Navarra, il qual fù poi Errico IV. Rè di Francia appellato il Grande, era per la fame ridotta nell' eſtremo ò di eſalar gli ultimi ſpiriti, ò di aprir le porte à quel Rè: come pure alla preſa, e ſacco di Lagny ſu la Marna innanzi a' propri occhi di quel Rè, di Corbel ſopra Senna, e di Roſciatel; e da Sergente Maggiore fù coſtituito Comandante delle 13. Compagnie del Terzo del Maſtro di Campo Ferrante Loffredo Marcheſe di Trivico laſciati in Parigi medeſimo di guernigione*; e della ſua condotta così fattamente quell'invitto, e glorioſo Capitano, anzi Eroe ſi compiaque, che in què pochi altri anni, ch' eſſo Duca ſopravviſſe, eſſendo egli à morte venuto nel Dicembre del 1593. non ſi vide egli mai ſazio di guiderdonarlo; percioche colla data in Aſpe à 23. Giugno del 1590. il creò Sergente Maggiore dal Terzo del Maſtro di Campo Pietro Gaetano, il quale fù poi Duca di Sermoneta, Cavalier del To-

1589.

1590.

* *Atteſt. di D. Lorẽzo Suarez di Figueroa, e Cardona Duca di Feria Luogot. e Cap. gen. del Rè nel Princ. di Catal., e Contado di Roſcigl., e Cerdagna a 10. Mag. 1599. di D. Ottavio d'Aragona del Conſ. di guerra, e d'altri.*

Toſon d'oro, Conſigliere di Stato del Rè Cattolico, e Maeſtro di Campo Generale del Papa, con maggior ſoldo di quel, ch' era uſo goderſi dagli altri Sergenti Maggiori di ſimiglianti Terzi d'Italiani, come dalla Patente, che gliene fè ſpedire, ſi ſcorge:

EL DUQUE DE PARMA

y Plaſençia.

POr quanto por haver proveydo nel Cavallero Fray Scipion Lumbolo, una compañia de Infanteria Italiana, eſta de preſente vaco el cargo de Sargento Mayor del Terçio del Maſtre de Campo Pedro Caetano, y a eſta cauſa es neçeſſario y conveniente paraque ſe ſaque del el util, y ſerviçio que haſta aqui, proveelle en perſona de experiençia, valor, y ſufficiençia, que le ſepa exerçer y adminiſtrar como ſe requiere, concurriendo eſtas y otras buenas partes en la de Vos el Cappetan Juan Miguel Jovane por lo mucho que haveys ſervido en eſtos Eſtados, y fuera dellos a ſu Mageſtad ſeñalando'os en las occaſiones que ſe os han offreſçido, y por la mucha ſatisfaçion que tenemos de vueſtra perſona y buen zelo, y deque la dareys

en

en esto y lo demas que seos encomendare de su real servicio. Havemos tenido por bien de elegiros, y nombraros, como por tenor de la presente os elegimos, nombramos y deputamos por Sargento Mayor del dicho Terçio de Infanteria Italiana. Dandóos y concediendoos todas las honras, preeminençias, autoridades, exempçiones, prerogativas, y emolumentos que suelen tener y gozar los demas Sargentos Mayores dela dicha naçion y en particular tuvo y gozo vestro predeçessor. Y porque con el sueldo ordinario de veynte y çinco escudos al mes, que han tenido y tienen los dichos Sargentos Mayores de semejantes Terçios noos podeys sustentar conforme lo requiere el dicho cargo, queremos y es nuestra voluntad que tengays y gozeys el sueldo de Capitan que es de quarenta escudos al mes, y ordenamos, y encargamos al Mastre de Campo General, Coroneles, y Mastres de Campo deste felicissimo Exercito que por tal Sargento Mayor os tengan, hayan y reputen, y lo mismo mandamos a todos los Capitanes, Officiales, Soldados del dequalquiera naçion, calidad, o condiçion que sean, hagan, y observen, y en particular a los del dicho Terçio, que por tal Sargento Mayor del os reconoz-

can

can, cumplan y exequuten las ordenes que por eſcrito o de palabra les dierees tocantes al ſerviçio de ſu Mageſtad, como ſi de nos emanaſſen, que tal es nueſtra voluntad. Para cuyo cumplimiento os havemos mandado deſpachar la preſente firmada de nueſtra mano, ſellada con nueſtro ſello, y refrendada del infracripto nueſtro Secretario. De que tomaran en los libros de ſus officios la nota Iuan Bautiſta de Taſſis Veedor General del dicho Exercito y la razon los Contadores del ſueldo del, para hazerle bueno el dicho de quarenta eſcudos cada mes, deſde el dia de la datta deſta. En Aſpa a 23. de Junio Mill y quinientos y noventa años.

Aleſſandro Farneſe

Por mandado de S. A.
Coſme Maſi.

Notoſe en ea Veedurìa General en vi. de Julio de los años 1590.

Tomò la razon   Tomò la razon
Antonio Carnero.

E vacata l'anno ſeguente del 91. la

Compagnia di picche del medeſimo Terzo, che ſolea ſervir Orazio Marcheſe, il qual fù il primo Marcheſe di Camerota, toſto egli anche a Giovanmichele la conferì con Patente data in Landreſi à 20. Dicembre del predetto anno 1591., e coll'una, e coll' altra carica perſeverò egli dipoi a ſervir con l'uſato profitto, e maggiore ed in Francia, e ne' Paeſi Baſſi; In Francia nel famoſo ſoccorſo, che ſi porſe a Roano, Città principale nella Normannia, ove chiuſo in mezo all'improviſo dal Duca di Parma, e dal Duca d'Umena il Rè Errico, e forzato à combattere, vi rimaſe gravemente ferito nelle reni, e fù con notabil perdita coſtretto alla fuga; e nelle ſpedizioni della Sciappella, di Cales, e di Ardres delle migliori Piazze della Picardia, ed in quella di Ardre ſpezialmente avendo egli à ſuo governo più Compagnie di diverſe nazioni ſi ſegnalò nell'acquiſto del Borgo, ch'era molto ben munito, e difeſo, e dal cui acquiſto vedevaſi, che molto più agevolmente ſarebbe ſeguito poi quel della Piazza, come in fatto avvenne, ed egli fù il primo ad entrar in eſſo Borgo, ſicome è da Carlo di Lorena Duca di

1592.

Uma-

Umala, uno de' trè maggiori Capi della cotanto rinomata Lega cattolica, di Francia attestato:

LE DUC D'AUMALLE PAIR

e Grand Veneur de France.

NOus certifions avoir coneu le S.r Jean Miquil Joveno servir di Cappitaine, & Sergant Major en uns Regiment Napolitain aux armèès de sa Mageste Catoliqve l'ayant toujours remarqvè depuis sept ans en çapar touttes les occasions ou nous avons estè tant en France qve dans les Pays bas prour un brave, & genereux Capitaine, s'exposant courajeusement en tout ce qui estoit du service de Sa Ma.te comme chacuns peu conoistre & nottament au Pays & Places de Hulst, & Dardres ou il s'est signalè autant suffisament que doit faire uns personage plains d' honneur, & digne de touttes les sudites qvallites, ayant estè auec les premiers qui prirent esrdrnt la bas Ville dens Ardrs araison dequoy le reste fvt bien tost apres conquestè, si au Places des Hulst guardè un poste sur la digue ou les ennemis donnoient leurs plus grands esforts au grand peril de la vie dus Jovino, en-

foy de qvoy nous auon fait cesprefentes vallutes ce x6. Auril 1599.

Le Duc d' Aumalle

De Critn S.[r]

E ne' Paefi Baffi particolar lode fi guadagnò egli di valore, e di ardir militare nell'affedio d'Ulft, la principal Terra del Paefe di Uas: Territorio, che giace dove termina la Provincia di Fiandra, e dove coll' interpofizion della Schelda al Brabante fi unifce: nel quale affedio avendo egli avuto à fuo carico un pofto di molto momento vicino alla Città, fopra la Diga, e più Compagnie di differenti nazioni, come d' Italiani, Spagnuoli, Alamani, e Valloni in varie fortite de' nemici combattè fempre con fommo coraggio, vigorofa refiftenza, e vivo danno facendogli; ed effendo una delle volte fopra di lui ufcito fuori con 600. uomini l' inimico, fi oppofe egli loro con tanta intrepidezza, che molti ne uccife, e molti ancora ne prefe, da' quali pigliata lingua di ciò, che nella Piazza trattavafi, fù cagione della dedizion di quella: ed effettivamente dalla parte, alla cui guardia

1596.

era

era Giovanmichele proposto, cominciò il nimico a praticar l'arrenderſi, e prima che ſi cominciaſſe a ordinar il concerto, entrò egli per ordine del Cardinal Arciduca Alberto d'Auſtria Governator del Rè, e Capitan Generale in quegli Stati dentro la Piazza per oſtaggio: e fù in ſoſtanza il principale operator, che quella Città, e Fortezza cotanto importante in poter del Rè perveniſſe; di che oltre ad una ſpezial teſtimonianza, che ne rende il Conte Carlo di Sultz Colonello d'un Reggimento di Fanteria Alemanna alta (parlavaſi con differenza d'Alemanni baſſi, ed alti nelle Guerre di Fiandra, per gli primi intendendo i più vicini alla Fiandra, ed i ſecondi per gli più remoti) a queſto modo:

CARLO LUDOVICO

Conte di Sultz, Lantgraf en Kleggaù, Hereditario Judice del S. R. I. in RotWeyl, Conte, & Signor de Fadoutz, Schelleberg, & Blomenech, Collonnello d'un Reggimento d'Infanteria Alemana alta per S. Maeſtà Cattol.

F*O' fede come nel ſitio, & preſa dela Villa de Hulſt, hò cognoſciuto al Si-*

Signor Capitan Gio: Michele Giovene del terzo del Signor Mastro di Campo il Marchese di Trevico, il quale teneva à carrico il dicho con tutta la gente di guerra che vi era per guardia, ch' erano alcune compagnie di quel terzo, una compagnia del mio Regimento, & una troppa de Spagnoli delle guarnitioni delli Castelli d' Anversa, & Gante, & in tutto detto sitio, hò visto detto Signor Capitan Gio: Michele travagliare, & servire con quella vigilanza, diligenza, & valore che deve, & si può sperare da un gentilhuomo, & Capitan par suo: Et tanto nelle guardie, come nelle scaramuzze, & sortite che fè l' inimico, deportatosi, & segnalatosi honoratissimamente, & particularmente nella sortita ultima che fè esso inimico con sei cento homini, che diede sopra detto dicho, & dove stava la detta gente, esso Signor Capitan Gio: Michele con sua prudenza & valore rimese combattendo, & demostrandosi con sforzo, & valore singularissimo ributtando esso nemico & ammazzandone, & ne prese alcuni vivi, dalli quali se pigliò lingua di quello si faceva & trattava in essa Villa; Il che fù causa poi che si rese; Et questo lo sò per haverlo visto per esserlo andato à

soc-

ſoccorere con mio Regimento, & lo trovai nel ſuo poſto, ſenza haverlo mai abandonato, & viſtolo fare lo ſopradetto. Per il che in fede della verità hò fatta fare la preſente, che ſerà ſottoſcritta de mia propria mano, & ſiggillata col mio ſigillo. Data in Bruſſelles à dì 26. di Decembre 1596.

Carolos Conde de Sulz

e ne fè anche il Cardinal Arciduca, particolar ricordo in una lettera, che l'anno del 99. volle egli da Barzelona ſcrivere al Rè in raccomandazion di Giovanmichele: ed è del tenor, che ſegue:

S. C. R. M.

EL Capetan Iuan Miguel Ioben ha ſervido a V. Mageſtad en los Eſtados de Flandes muchos annos y los que ha que yo los govierno con una compañia de Infanteria Napolitana muy a mi ſatisfaçion, particularmiente lo hizo en el ſitio de Hulſt, defendiendo el pueſto que le encomendè como buen Soldado, ha venido con liçençia mia a ſupplicar a V. Mageſtad como yo tanbien lo hago por eſta le mande hacer merced en rremuneracion de ſus ſerviçios, que toda la que

de

de V. Mageſtad rreciviere de ſus pretenſiones y a mi ſupplicacion, la rrecevire por particular y eſtimarè en lo que es rrazon. Nuoſtro Señor la S.C.R. perſona de V. Mageſtad guarde y proſpere con el acreçentamiento de mayores Reynos y Eſtados que deſſeo. Barcelona a 31. de Mayo 1599.

S. C. R. M.

Beſa las manos de V. M.

Alberto

Dopo la quale impreſa d' Ulſt, reſtando il Terzo de' Napoletani notabilmente diminuito, e quaſi disfatto di ſoldati, ſtimò bene il Cardinal Arciduca mandarlo in Regno à ſoldar nuova gente, per reclutar quel Terzo, come egli fece, avendo levati molti, ed eletti uomini a quell'effetto, e con diſpendio anche del proprio. Ma conoſciuti più da vicino da D. Errico di Guſman Conte di Olivares Vicerè, e Capitan Generale del Regno il valore, la prudenza, e l' eſperienza di Giovanmichele, volle egli, che continuaſſe in ſervigio del Rè nelle coſe, che ſi offerivano

per

per allora in Italia : e dovendo a quei dì inviar in Lombardia cinque Compagnie del Terzo del Marchese di Trevico, una comandata da lui medesimo, e l'altre quattro da Vespasiano Macedonio, da Raimondo di Sangro, da Giuseppe Comite, e da Fr. Marco Antonio Brancaccio sopra le Galee della Repubblica di Genova, avvisò non ad altri meglio, che ad esso lui incaricarne il governo e nel viaggio, ed in Lombardia ancora, finattanto, che non andasse a comandarle il Marchese, e questa è la Patente, con cui di simil condotta fù a lui data la commessione ; 1598.

DON ENRIQUE DE GUZMAN

Conde de Olivares Visorrey, Lugarteniente, y Capitan General por su Magestad en este Reyno.

POr quanto en las Galeras de la Squadra de Genova estan embarcadas çinco compañias de Infanteria Italiana del Terçio del Illustre Marques de Trevico del Consejo Collateral, que son las siguientes, la de Vespasiano Macedonio, la de Raymundo de Sangro, la de Jusepe Comite, la de Fray Marco Antonio Brancaccio, y la de Juan Miguel Giovene ;

para conduzirse al Stado de Milan, y sperar alli el resto del Terçio, y conviene al serviçio de su Magestad que con ellas vaya persona de las partes neçessarias, paraque las govierne, concurriendo pues estas en la del dicho Capitan Juan Miguel Giovene, nos hà parescido darle asumpto desto. Por tanto ordenamos y mandamos a los demas Capitanes, y Officiales delas dichas compañias, y soldados dellas que obedezcan al dicho Capitan Juan Miguel Giovene, entretanto que el dicho Illustre Marques de Trevico llegare a la parte donde se hallaren, o huviere otra orden en contrario, y ninguno lo haga por quanto se tiene cara la graçia de su Magestad, y sò otras penas à nuestro arbitrio reservadas. Fecha en Napoles à 3. de Mayo 1598.

El Conde de Olivares

Por mandado de su Excel.
Hernando de Mayorga.

*In diversor.1.fol.*102.

E con esse venuto egli sino al Porto di Genova, ebbe quivi nuovo ordine del Vicerè di tornare in dietro, com'ei eseguì, sane, e salve in Napoli le genti rime-

rimenando, ov'ebbe dal medeſimo Conte una Compagnia di fanti; e deliberato di paſſare alla Corte per eſperimentar la beneficenza del Rè, vi fù con molta particolarità, ed efficacia accompagnato da lui con lettera in cotai ſentimenti dettata:

S E Ñ O R

EL Capitan Juan Michele Jovane, ſegun la relacion que me ha hecho perſona degna de fee, ſirvio a V. Mag. de Aventurero en las Jornadas naval de Lepanto, y en la de Navarino, y en la de Portugal Carlo Spinelo, que fue Coronel en ella, le criò Capitan, y el Duque de Parma, atento a lo bien que lo havia hecho en Flandes, le eligio Sargento Mayor del Tercio de Don Pedro Gaetan, y deſpues Capitan de una Compañia de Infanteria Italiana del, y el Señor Archiduque Alberto le mando que vinieſſe aqui a levantar otra de trezientos Infantes debaxo la conducta del Marques de Trevico, como lo hizo con patente mia eſte año, uſando en ello de la diligencia, y maña poſſible, y fue por mi orden governando cinco dellas que ſe embarcaron, y fueron a Genova para

 paſſar

passar a los dichos Stados, y por no ser despues necessarias, bolvieron aqui, y se despidieron, y haviendose resuelto de yr a besar la real mano de V. Mag., me ha parescido acompañarle con esta, y supplicar a V. Mag. mande hazerle en sus pretensiones la merced que haviere lugar conforme a sus meritos, y el spera de la grandeza de V. Magestad, cuya catholica persona guarde Dios. De Napoles a 2. de Noviembre 1598.

El Conde de Olivares

Portossi egli con effetto alla real Corte in Ispagna, e fù dal Rè molto favorevolmente accolto: ed essendo oramai troppo grandi, e troppo noti i suoi meriti, non gli convenne indugiar molto, sicom'è uso per altro di accadere in tutte le Corti de' gran Principi, ed in quella di Spagna spezialmente, in cui tutte le deliberazioni, e quelle in particolare, che alle mercedi apparteneansi, a passi di somma ponderazione, e maturità camminavano; percioche appena giunto, ottenne dal Rè Filippo III. a 11. Luglio del 1600. un trattenimento di 360. scudi all' anno da pagarglisi nel Regno di Napoli, compiacendosi anche il Rè di far distinta menzion

1600.

zion de' meriti da lui nel ſervigio ſuo, e del Rè ſuo Padre acquiſtati, in Cedola, che così dice:

DON PHELIPE

Por la gracia de Dios Rey de Caſtilla, de Aragon, de Leon, delas dos Sicilias, de Hieruſalem, de Portugal, de Hungria, de Dalmatia, Croaçia, Granada, Toledo, Valençia, Galiçia, Mallorca, Sevilla, Cerdeña, Cordova, Corcega, Murçia, Jaen, de los Algarves, de Algecira, de Gibraltar, Islas de Canaria, Indias Orientales, y Occidentales, Islas, y tierra firme del Mar Oceano, Archiduque de Auſtria, Duque de Borgoña, Brabante, Milan, Atthenas, y Neopatria, Conde de Habſpurg, de Flandes, de Tirol, de Barcellona, Roſellon, y Cerdaña, Marques de Oriſtan, y Goceano.

AL Illuſtre Don Fernando de Caſtro Conde de Lemos Primo, nueſtro Viſorrey, Lugarteniente, y Capitan General en el nueſtro Reyno de Napoles ſalud y dilection: *Por quanto havia conſideraçion a lo mucho y bien que el Capitan Juan Miguel Joven ha ſervido al Rey mi Señor y a mi de treynta años a eſta parte*

te

te de Soldado en las Jornadas de Levante y Calabria y con una Compañia de Infanteria en Portugal y en Flandes en diverſas occaſiones que alli ſe offreſcieron, y que por haverſe ſeñalado en ellas ſe le diò el cargo de Sargento Mayor del Tercio de Carlo Spinelo, con el qual ſervio en Francia, adonde tuvo otra compañia y deſpues en Flandes en diverſas occaſiones y particularmiente en la preſa de Hulſt, donde teniendo à cargo la Infanteria Eſpañola de los Preſidios de Gante y Ambers, y la Alemana de la del cargo del Conde de Sulſt, y tres compañias de Napoletanos, peleo con el enimigo hà que le rebuto, y ultimamente haviendole reformado, fue a eſſe Reyno y levanto una Compañia de trecientos Infantes, con la qual, y mill y quinientos Soldados a ſu cargo, llegò aſta Genova para paſſar en Lombardia, de donde ſe lemandò bolver ay, y fue reformado, he tenido por bien, paraque de aqui adelante la pueda continuar con mas comodidad, de hazerle gracia y merced, ſegun que por la preſente ſe la hago, de treynta eſcudos de entretenimiento al mes en eſſe Reyno. Porende por tenor de las preſentes de mi cierta ſcientia, deliberadamente, y conſulta, y por mi real auctoridad os encargo y mando proveays

y deis

y deis orden que desde el dia que el dicho Capitan Juan Miguel Joven se presentare ante vos con esta mi patente se le assiente lo dichos treynta escudos de entretenimiento al mes y se le libren y paguen por todo el tiempo quesir viere y residiere en esse dicho Reyno cerca de vuestra persona y de la de mis Visorreyes y Capitanes Generales que por tiempo fueren, y os succedieren en esse cargo en las cosas que por vos ò por ellos en mi nombre le fueren ordenadas y mandadas a los plazos segùn y de la manera, que se librare y pagare el sueldo de los de mas entretenidos que ay huviere, que esta es mi voluntad . Dat. en Tordesillas a onze de Julio del año mil y seicientos.

Yo el Rey

V. Comes Mirandæ. *V. Ribera Regens.*
V. Lanz Regens. *V. Mainoldus Regens.*
V. Celestris Regens. *V. Constantius Regens*
V. D.Bern. a Barr. R.

Dominus Rex mandavit mihi
Joanni Lopez de Zarate

Solv. duc. novem
Alfonsus de Cayas pro tax.

In Privil. Neap. 3. fol.88.

Solvit complementum præsentis sigilli carl. novem die 6. Septembris 1600.

Executese. Sagesius.

E con questa remunerazione ritornato egli in Napoli, non fù mai sino a gli ultimi anni della sua vita da' Vicerè risparmiato in tutte le occorrenze più gravi, ora da Capitano, ora da Sergente Maggiore, ed ora da Capitano a guerra in varie Piazze, e Provincie del Regno in tutte le occasioni adoperandolo; anzi non così tosto fè egli ritorno da Spagna, che dal Vicerè D. Fernando Ruiz di Castro Conte di Lemos in qualità di Sergente Maggiore fù costituito a rassegnare, e condurre alle parti di Reggio, e di Messina all' ordine del Principe Gio: Andrea Doria *(a)* le 4. Compagnie del Battaglione di Calabria de' Capitani Scipione Marizita, Pietropaolo Dattilo, Antonio Ferrau, e Cesare Spatafora; ed a comandar 10. altre Compagnie di 2000. fanti della nuova Milizia del Regno, le le quali per ordine del Rè doveano in su le Galee imbarcarsi col Mastro di campo Annibale Macedonio per cose al real servigio appartenenti, ed in particolare per opporsi, e rimuover dalle coste del Reame ogni danno, ed offesa, che da una possente Armata Turca, la qual per venir ne' nostri mari apprestavasi, fosserfi mai a quelle potute apportare. E perciocche nella Patente, che a tal effetto

1601.

(a) *Patente degli* 11. *Luglio* 1601.

effetto gliene fù fatta da esso Conte di Lemos dispacciare, con ispezial ricordo de' lunghi suoi servigi, e de' meriti per quegli acquistati si dà distinta notizia, abbiam quella voluto quì per disteso registrare, ed a mantener sempre viva la memoria del valore, prudenza, e meriti di Giovanmichele, ed a mettere innanzi a' posteri di lui un degno esemplare da essere studiosamente da essoloro imitato. Ella è tale:

D. FERNANDO RUIZ DE CASTRO

y Andrade Conde de Lemos, y de Andrade, Marques de Sarria, y Conde de Villalva, Virrey, Lugartheniente, y Capitan General por su Magestad en este Reyno.

Siendo muy neçessario que en diez compañias de la nueva miliçia d' este Reyno, que de orden del Rey nuestro Señor se han de embarcar de proximo con el Mastre de campo Anibal Maçedonio, en las Galeras que ha mandado juntar su Magestad, para cosas de su real serviçio, y particularmente para ob-

obviar el daño, que se entiende, que la Armada del Turco enemigo de nuestra sancta fee catholica ha de intentar de hazer este año en las costas d'este dicho Reyno, vaya un Sargento Mayor, que sea persona de qualidad, y confiança, y de mucha platica, y experiençia en las cosas de la guerra, y sabiendo que en la de vos, el Capitan Juan Miguel Jovene, concurren las dichas y otras buenas partes, y que haveis servido a la Mag. del Rey Philippe nuestro Señor, que esta en gloria, de treynta años a esta parte, començandolo a hazer de Aventurero en la Batalla naval el año de mill y quinientos y setenta y uno, y el siguiente en la Jornada de Navarino, y en diversas occasiones en la Provincia de Calabria, y desde el año de setenta y nueve de Capitan de Infanteria Italiana, con la qual haviendola levantado en este Reyno, fuistes a servir a su Magestad en la guerra de Portugal con el Terçio del Spettab. Carlo Spinelo del Consejo Collateral, donde por la satisfaçion que se tuvo de vuestra persona, fuistes nombrado por vuestro Mastre de campo, con orden del Señor Duque de Alba, por uno de los Capitanes que dieron de noche molestia al enemigo ala Puente

te

te de Alcantara, señalandoos honradamente en esto, y enel assalto, y presa de la dicha Puente, y que despues le haveis continuado otros doze años en los Estados de Flandes, y Reynos de Françia de Capitan, y Sargento Mayor del Terçio del Illustre Marques de Trevico, y teniendo a vuestro cargo muchas compañias, y hallandoos en las mas importantes occasiones que se offrescieron en vuestro tiempo, y particularmente en las Jornadas de Calez, Ardres, y Hulst señalandoos en todas ellas, como valeroso Soldado, peleando con los enemigos, venҫiendo, y prendiendo muchos dellos, sin perder cosa, que seos haya encomendado, antes ganando, y aventajandoos siempre, y haziendo otros serviҫios tan señalados, que no solamente de vuestros Generales haveis sido siempre honrrado y adelantado, encargandoos factiones muy graves de los Exercitos reales, de las quales haveis salido siempre con mucha honrra, pero tambien de su Magestad con entretenimiento de treynta scudos al mes en este Reyno, assi por los dichos, como por otros muchos serviҫios, de que tenemos bastante informaҫion, y estando muy cierto que dareis tan buena quenta de lo que

adelante ſeos encomendare, como lo haveis hecho por lo paſſado, nos ha pareſcido nombraros, elegiros, y diputaros, como en virtud de la preſente lo hazemos, por Sargento Mayor de los dichos dos mill Inſantes con la authoridad, preheminençia, prorogativas, immunidades, ſueldo, lucros, guages, y emolumentos, que han tenido, deven tener, y han gozado los de mas Sargentos Mayores, y por razon del dicho cargo os perteneſcen, y ordenamos, y mandamos al dicho Maſtre de campo Anibal Macedonio, que os admita al exercicio del dicho cargo, y a los Capitanes, Alferos, Sargentos, Officiales, y Soldados, que os obedeſcan, honrren, y reſpecten, como a tàl, y sigan, y cumplan los ordenes que les dieredes, como ſi fueſſen nueſtros, y à Don Diego de la Mariñas Regente el officio d'Eſcrivano de Raçion en eſte Reyno, que os aſſiente en los libros del con el dicho cargo, y con el ſueldo, que por un mandato particular le mandaremos ſeñalar, y no hagan lo contrario por quanto tienen cara la graçia de ſu Mageſtad, y ſo otras penas a nueſtro arbitrio reſervadas. Para declaraçion de lo qual havemos mandado deſpachar la preſente firmada de nueſtra mano, ſellada con

nue-

nueſtro ſello, y refrendada del nueſtro Secretario infraſcripto. Que es fecha en Napoles a veynte y ſiete de Junio de mill ſeiçientos y un annos.

El Conde de Lemos

Por mandado de S. Exc.
Juan Lezcano.

Reg. in diverſor. 3. fol. 5.

In Patent. Scribæ Portion. 29. fol. 190.

E meſſo nel 1602. alla guardia della Città di Salerno per ſoſpetto dell'Armata del Turco, dievvi gli uſati ſaggi della molta prudenza, e della viva accortezza ſua, ſicome è dal Marcheſe di Binetto Governator di quella Provincia con particolar lettera teſtificato a D. Franceſco di Caſtro, il qual per la morte del Conte D. Ferrante ſuo Padre, che a 20. di Settembre del paſſato anno 1601. era in Napoli occorſa, da Luogotenente, e Capitan Generale il Regno governava: e la lettera è queſta:

1602.

IL-

ILLUSTR., ET ECCELL. SIGN.

COnforme a quello me hà comandato per lettera de scrittorio sotto la data de 15. del passato receví il Capitan & Sargente Maggior Gio: Michele Giovane, il quale have assistito in questa Città di Salerno in tutte l'occasione che sono corse nelle compagnie, che hanno assistito in questa Città appresso la persona mia per ordine di V. E. per sospetto del armata, certificando V. E. ch' è persona di molta bontà, ed esperienza, perciò ne hò voluto dare conto à V. E. alla quale fò reverenza. Di Salerno li xi. di Ottobre 1602.

Illustr., & Eccel. Signor

Di V. E.

Servitore Affezzionatiss.
Il Marchese di Binetto

E negli anni appresso non cessò mai di spender tutta la sua più attenta, e giovevole opera colla carica di Capitano a guerra nelle Provincie della Capitanata, e del Contado di Molise, ora nelle

le marine, per porle in ſicuro da ogni inſulto di Turchi, e ſpezialmente nel 1608. aſſicurandole da graviſſimi danni, che loro minacciavanſi da un'Armata di 70. Vaſcelli, la qual da Negroponte avea fatto vela per Biſerta: (*a*) ora ne' luoghi mediterranei, degli ſbanditi, ſcherani, ed altra gente di cattivo affare diſgombrandogli, la qual nazione di gente in groſſo numero aſſembrate, di ladroneccì, rapine, taglie, ucciſioni, e di altre sì fatte, e peggiori ribalderie quelle Regioni riempiendo, nonmen de' più fieri, e barbari nimici facea meſtiere con potente, e vigoroſa mano opprimere, e diſterminare; dimodoche meritò, che da D. Gio: Alfonſo Pimentel Conte di Benevento Vicerè, e Capitan Generale del Regno gli foſſe incaricato a 22. Giugno del 1610. di dover con iſpezial cura alla cuſtodia, e ripoſo di quelle Provincie invigilare allora, che non eran elleno di Governatore, o ſia Preſide ancora provvedute:

1608.

(a) *Patente di D. Filippo Gaetano Cav. dell'Ord. di S. Jacopo, del Cōſ. Coll., Gov., e Luogot. gen. di quelle Provinc. data in Lucera a 14. Ottobre 1608. reg. in bellor. 1. fol. 64.*

1610.

MAGNIFICO SEÑOR

P*Or la ſatisfaçion que tengo del cuidado y vigilançia con que aveis acudido ſiempre a las coſas del ſerviçio de*

ſu

Mageſtad, y ultimamente en lo que en materia de campaña ſe ha ofrecido en las Provincias de Capitanata, y Condado de Moliſe os encargo que ſiendo agora particularmente neçeſſario por no aver en ellas Governador acudais y aſiſtais en las partes mas neceſſarias como por lo paſſado, que para todo os conzedo en virtud de eſta la facultad neceſſaria. Aviſandome de lo que ſe ofreciere, y os pareciere conviniente que yo entienda. Nueſtro Señor. En Napoles a 22. de Junio 1610.

A lo que mandaredes

El Conde de Benavente

E l' iſteſſe premure ebbe egli l' anno ſeguente del 1611. dal Vicerè Conte di Lemos D. Pietro Fernandez di Caſtro figliuolo dell' altro Conte D. Fernando, il qual, ſecondoche ſi è poco innanzi mentovato, morì in Napoli, eſſendovi anch' egli Vicerè:

MAGNIFICO SEÑOR

POr la buena relacion que tengo de vueſtros ſervicios, y perſona, y de la ſatisfaction que haveys dado en lo que ſe os hà cometido, confiando que lo continuareys con el cuydado que haſta aqui, me hà parecido encargar os, como lo hago, acudays y aſiſtays al Governador de

las

las Provincias de Capitanata, y Condado de Molisi, y le ayudeys en lo que fuere menester en las ocasiones que se ofrecieren de Armada, y tambien de foragidos, como estuy informado que lo haveys hecho çerca la persona de Don Felipe Caetano el tiempo que fuè Governador de las dichas Provincias por orden del Señor Conde de Benavente mi predecessor, que yo quedarè con el reconoscimento que es razon del trabajo, y cuydado que en esto pusieredes, y me avisareis del recibo d' esta. Nuestro Señor. De Napoles à 19. *Agosto* 1611.

A lo que mandaredes

El Conde de Lemos

Ne'quali carichi adempiendo egli le sue parti con la maggior soddisfazione de' Superiori, che fosse immaginabile, e non interrompendo pure per un solo giorno i segnalati servigi resi a' suoi Rè per 40. anni continui, venne egli a mancare, lasciando di se un nome assai chiaro.

Fù egli ammogliato con Virgilia de Rossis di Giovambernardo di nobil Famiglia della Cava, ed ebbene due figliuoli, (*a*) *Andrea*, e *Carlo*, al qual fù data anche a contemplazion de'rilevantissimi servigi di

(a) *Numeraz. del* 1595. *nu.* 2302. *e del* 1642. *n.*4369.

Giovanmichele suo Padre la Compagnia del Battaglione a piedi del Ripartimento della Città di Trani: ma essendo eglino venuti meno senza prole, in loro questo rampollo propagato da Giovanmichele videsi inaridire.

D i
V E S P A S I A N O
Capitan di Fanterìa, e sua Posterità.

NIente men valoroso, ed accorto, e prudente uomo del fratello Giovanmichele si fù egli *Vespasiano*: ma più fortunato d'assai nel fatto della discendenza, mantenendosi ella tuttavia sommamente vigorosa, e florida. Intervenne egli anche da Venturiere con Giovanmichele nella famosa Giornata navale del 1571. contro i Turchi, e nell'impresa di Navarrino altresì; e nella stessa qualità di Venturiere militò in Portogallo nella Compagnia del medesimo suo Fratello; Ove essendo entrato il Duca d'Alba coll'Esercito del Rè Filippo, *(a)* ed espugnati Setual, ed altri luoghi di quà dal Tago, di manierache tutto quello, che dal detto Fiume verso Castiglia giaceva, teneasi per ubbidiente, e passar volendo nell'

1571.

1580.

(a) *Vedi le Istorie dell' acquisto di Portogallo.*

nell' altra banda, e marciar inverſo Lisbona, per farne l'acquiſto, ed aſſicurar con ciò la poſſeſſione, e la ſignorìa di tutto il Reame: ſtava tuttavia egli in dubbio in qual parte doveſſe quel Fiume valicare, ſe ſotto Lisbona, ov' egli imbocca nell' Oceano, a Caſcais, ſe andar di ſopra alla volta di Almerino, e paſſar a S. Arem, o pure mandar le Galee dentro del Tago coſteggiando la ſiniſtra ſponda, ed egli andar ad Almada, o Caſillas ad imbarcarſi in eſſe coll' oſte per varcar ſu l' altra riva: ma anteponendo finalmente, contra il parer di molti, la brevità del cammino, eſſendo Caſcais quindici miglia lontano da Lisbona, al riſchio, che grave ſi conoſcea ſopraſtare, per non eſſere in que' contorni ſpiaggia, ne luogo alcuno commodo a poter in terra ſmontare, che ben fortificato, e provveduto di Artiglierie, di Soldati, e di Torri non foſſe, onde ſenza certo, ed inevitabil pericolo accoſtar non vi potean le Galee, ed era la Campagna guardata con molta gente da Diego di Meneſes Capitano di D. Antonio detto il Prior del Crato: fatta imbarcar ſu le Galee quaſi tutta la Fanteria, ſe ne andò egli a quella volta; e dirizzate le prore alla ſpiaggia

nomata di S. Antonio, nella qual parte adunati ſotto il Meneſes i Portogheſi del grave danno gli apportavano, ſcaricandogli anche contro la Rocca di Caſcais delle cannonate, e giratele di quindi alla ſpiaggia, che chiamano la Marina vecchia, luogo aſpro, ed incomodo, fè quivi a grande ſtento, e con graviſſimi travagli, e diſaſtri pigliar terra alla Gente: Sbarco veramente di ſommo riſchio, e d' un Capitano, come al Duca fù fatto intendere, d' una età di 25. anni, e non della ſua: ed in queſta cotanto memorabile azione diè ſaggi di non ordinaria prodezza Veſpaſiano, concioſiache foſſe ei ſtato de' primi a prender terra ſu quelle malagevoliſſime, e berſagliate rive; (a) ed attaccata ſcaramuccia col Nimico, ed inveſtita Caſcais, e poi la ſua Rocca, vi continuò egli a dare inſino alla fine le pruove del ſuo valore: come pure ei fece nell' eſpugnazion, che indi a non molto ſeguì, del Ponte di Alcantara, nella battaglia data all' Eſercito Portogheſe, e nella conquiſta della medeſima Città di Lisbona.

(a) *Atteſtaz. di Vincenzo Carrafa Prior di Capua, e di Carlo Spinelli già Maſtri di cāpo in quella guerra, e d'altri Capitani, originali in Caſa Giovene.*

Ma di quì condottoſi ne' Paeſi baſſi, ed aſſiſtendo da Venturiere nella Compagnia del Maſtro di campo Carlo Spinelli, niente men pronto, ed accor-

corto di quel, che in Portogallo mostrato si fusse, in tutte le fazioni, le quali furon eseguite dal 1587. sino al 1589. si fè egli in Fiandra conoscere, non restando di far manifesti gli effetti del valor suo, e del suo zelo, ed attenzione, segnalatamente nelle rimesse, e prese (*a*) di Batteno, Forte di Res, e Bona, sul Reno: la qual Città sorpresa, e tolta all' Arcivescovo di Colonia collegato, e protetto del Rè di Spagna da Martino Schinche rinomato Capitano degli Stati delle Provincie Unite, il qual dopo disegnato, e fabricato un Forte, che dal suo nome si disse di Schinche nella punta, che fanno i due rami di quel Fiume, ov' egli dividesi, e comincia a formar l' Isola degli antichi Batavi, oggi Olandesi, detta Betuvve, non cessava, uscendo dal suo Forte, e nel medesimo poi ricovrandosi, scorrere per tutto da quelle bande, ed apportare il maggior danno, ch'ei potesse al partito del Rè: fù da Regj sotto Carlo di Croy Principe di Chimay per ordine del Duca di Parma a quell' effetto inviati con sommo ardire, e con lode particolare degl' Italiani, de' quali era Mastro di campo l' accennato Carlo Spinello, ricuperata, e rimessa in mano dell' Arcivesco-

1587.

(a) *Attest. di Carlo Spinello, Lelio di Costanzo, Eligio Carrafa, ed altri, orig. in Casa.*

vescovo. Il perche ne venne egli in grande estimazione de' Capi di quell' Esercito.

E da quelle Provincie nel Regno facendo egli ritorno, vi ottenne una Compagnia d'Infanteria, ed impiegato continuamente da' Vicerè in tutte le occorrenze del real servigio, non mancò mai di darvi l'usate testimonianze del molto valore, e somma prudenza, e destrezza sua. Venne nel 1594. l'Armata del Turco comandata dal Cicala Capitan Bascià, o sia General del Mare del Gran Sultano (era costui Scipione Cicala, il qual nato di nobil Famiglia in Messina da Visconte Cicala, e da Lucrezia delli Falcuni Greca, caduto da giovanetto in man di Turchi, vi perdè disavventuratamente la cristiana fede, ma ingrandito, secondo il mondo, con maravigliosa prosperità, arrivò ad essere tra que' barbari Capitan Bascià, o sia Ammiraglio supremo, e Generalissimo del Mare, e Genero del Gran Signore) e fatto sbarco in Calabria, prese, saccheggiò, e messe a fuoco la Città di Reggio, dando anche il guasto, ed incendiando Ardore, Bianco, S. Niccolò, Mottabovalina, Montepavone, ed altri luoghi di quella Riviera; ed averebbe fatti progressi maggiori, se

1594.

avu-

avutane la notizia il Conte di Lemos Vicerè del Regno non vi avesse egli di presente mandato lo spesse volte da noi ricordato Mastro di campo Carlo Spinello del Consiglio Collaterale del Rè, cui avendo assegnati alcuni Capitani, per valersi di loro nelle più importanti fazioni, ed occorrenze di quella spedizione, uno tra questi fù Vespasiano, il qual servì in tutto con estraordinaria esattezza, e puntualità, e spezialmente nella scaramuccia, ch' ebbe a farsi co' Turchi nella Città dell' Isola; *(a)* ed essendogli date in guardia l' anno appresso del 95. alcune Marine, e luoghi di quella Provincia, le custodì, e difese col solito valore, e lealtà. Ma in servigio del Rè per l' altre Provincie intanto applicato, fù quindi nel 1599. alla difesa, e racchettamento della Calabria nuovamente prescelto, la qual non meno dall' esterne armi de' Turchi infestata, ed invasa, che agitata, e commossa dagl' interni sconvolgimenti de' suoi, nati già dalla congiura in quelle parti ordita da Fr. Tommaso Campanella, era in punto di non solamente veder se nelle più stravaganti, e deplorabili sciagure involta, ma di trarvi ancora seco tutto il Regno.

(a) *Attest. di Carlo Spinelli del Conf. Coll. de' 23. Dicembre 1595.*

1599.

Era Tommaso Campanella Religioso

di

di S. Domenico di Stignano Casàl di Stilo in Calabria natio ; e siccome di vasto ingegno, di prodigiosa memoria, e di molta dottrina, secondoche dall' Opere da lui pubblicate al mondo può manifestamente osservarsi, così di fantastici, e stravaganti spiriti, e di torbido cervello, ed ingannevole era egli dotato : ed avendo anche di se data sospizion di errore nella cristiana credenza, ebbene perciò egli a sostener in Roma dall' Inquisizione e prigione, ed angustie, dalle quali in fine uscito, e nel picciol Convento della sua Patria confinato, quivi dall' inquietudine del suo genio sospinto, presumendo riformar Monarchie, e Reggi, fabbricar nuovi sistemi, e dar nuove leggi, immaginò libertà, e nuove Repubbliche. Si persuase egli, o finse di persuadersi, che nell'anno prossimamente seguente del 1600. (correa il 1598., quando egli queste cose cominciò ad andar fantasticando) avérebbero dovuto accader delle grandi mutazioni, e rivolgimenti di Stati, e spezialmente alla Monarchia di Spagna, e che ben maneggiata quella occasione, averebbe potuto far cambiar faccia, e alla Calabria, ed al Regno tutto, facendo dalla servitù, ch' ei diceva, trapas-

passarlo alla libertà della Repubblica. Stilo sua Patria designò egli Capo della nuova Repubblica: volendo, che il Castello di quella Città si chiamasse *Mons pinguis*, ed egli il Messia venturo: propose far uccidere tutti gli Ufficiali del Rè, i Preti, ed i Frati, i quali non avessero voluto alle sue risoluzioni aderire, ed in particolare i Gesuiti, liberar le Monache da' Monasteri, trarre dalle prigioni i Carcerati, estinguere i Processi, abbrucciar tutti i Libri, ed ordinar nuovi statuti. A mandar ad effetto cotal suo disegno, stimò egli necessarie e lingua, ed armi. Lingua ad insinuare, e persuadere a' Popoli l' impresa: Armi a spalleggiarla. Colla lingua diè egli principio a gittare i semi de' suoi pensieri tra' Frati del suo Ordine, e del suo Convento, e fece loro credere, che secondo gli aspetti de' segni celesti, della quale scienza era egli stimato per altro intendentissimo, doveano nel prossimo anno 1600. avvenir grandi revoluzioni di Stati, e massimamente nella Calabria, e nel Regno, e che a lui bastava l' animo di mutare in quel rivolgimento la Calabria, ed il Regno tutto in una ben ordinata Repubblica, gridando libertà: aggiungendo, ch'egli

à ciò era destinato da Dio , e che di questo suo fatto nelle Profezie dell' Abate Giovacchimo, di Savonarola, e di S Brigida , anzi nell' istessa Apocalisse di S Giovanni si facea menzione, la quale se ad altri era nascosa, ed oscura , a lui era nondimeno assai manifesta, e chiara ; ed avendo a cotali sue insinuazioni trovato credito tra suoi Frati , tosto vi ebbe de' seguaci ; onde tanto più all' opera infiammato, non perdè punto di tempo à farne sparger per la Provincia la semenza. Scelti adunque Fr. Dionisio Pontio da Nicastro, Fr. Domenico Petrolo da Stignano , Fr. Pietro da Stilo , Fr. Gio. Battista da Pizzone , ed alcuni altri pienamente di cotali suoi sentimenti imbevuti, e de' suoi disegni, ed arzigogoli del tutto ripieni , operò in guisa, che il Pontio fosse in Catanzaro assegnato, e gli altri per altre Città , e Terre di quella Provincia si dividessero , per attrarre con tutti gli artificij, che fosse loro venuto fatto di adoperare , quanti più si potesse aderenti , e seguaci de' suoi macchinamenti ; ed in fatto sparsi coloro per varj Conventi dell'Ordine nella Calabria, adempierono così bene le loro parti, che in poco tempo videro da più migliaja

di

di perſone ſecondati i loro ſenſi, e trà queſte eziandio da molti Veſcovi, e Prelati, e Baroni, i quali di dar loro opportunamente anche alcuni Caſtelli profferivano, da altra nobile gente, e da molte Città, e Terre, e Ville quaſi intere; laonde vedendo Campanella eſſergli proſperamente riuſcito il mezo della lingua, con non minor ardore a quello delle armi rivolſeſi, ed in breve anche ſi avvide con molta felicità queſto avanzarſi; imperciocche non era pure molto tempo paſſato, ch' ei conobbe aver a ſe tirati da 2000. trà Sbanditi, ed altra gente di sì fatta condizione; per la qual coſa à totalmente perfezionar l' opera pensò egli invitar il Turco a voler eſſere in ſuo ajuto, e ſoſtegno, e ſecondo il penſier fatto, così ſenza indugio mandò ad eſecuzione, avendo fatto imbarcar ſu le Navi di Amurat Rays, che in quella State ſpeſſo facean vederſi alle marine della Calabria, Maurizio di Rinaldo, uno de' ſuoi più fidati, ed intimi parteggiani, perche andaſſe à trattar col Cicala Capitan Baſsà, ed eſponendo a quel Capitano la riſoluzion preſa del ſollevarſi, il pregaſſe, e ſtimolaſſe a voler col ſoccorſo della ſua Armata a ſuo tempo appog-

giare, ed agevolar l'impresa, offerendo di mettere in sue mani molte Fortezze, e Terre della Provincia. Al Cicala navigò effettivamente il Rinaldo, e lui della disegnata, e ben disposta impresa compiutamente informando, fe sì, che a' voleri, e piaceri de' congiurati condesceso il Bassà, rimase trà loro stabilito il trattato di dover esso colla sua Armata nel mese di Settembre comparire in quelle marine, e doversi all' apparir di quella levar il romore, e fare la sollevazione; Ed in verità era già il fatto assai ben ordinato, e meglio assai di quel, che per mezzo di un Frate di piccolo affare si sarebbe mai pensar potuto, bene incamminato un maneggio di tanta importanza, il qual se non sarebbe peravventura giunto a costituir la Repubblica ideata, sarebbe nondimeno stato certamente bastevolissimo ad inviluppar in gravissimi travagli, e miserie la Calabria, ed il Regno: ma scoperto a tempo per ineffabil bontà del sommo Dio, il qual volle dalle soprastanti sciagure quei Paesi preservare, a Ministro della Regia Udienza della superior Calabria la congiura, e da questi incontanente informato il Conte di Lemos, che al governo

del

del Regno era di pochi mesi innanzi venuto, destinò il Vicerè coll' istessa celerità Carlo Spinelli, uno de' più valorosi, e riputati Capitani dell' età sua, perche in Calabria con amplissima facultà trasferendosi, avesse a quel gravissimo imminente male per ogni via, e per tutte le maniere pronto, ed efficace remedio, e compenso recato: e gli diè, come erasi altra volta fatto sotto i Vicerè Conte di Miranda, e Conte di Olivares, Vespasiano per assisterlo in tutto, cui fù assegnato il soldo di doc.44. al mese, non ostante, che d'altro soldo goduto avesse, per quel tempo, che egli in Calabria a dar compimento a quell' importantissimo affare si fosse trattenuto: come in fatto da' 20. d' Agosto del 1599., giorno, in cui egli fè da Napoli partenza a quella volta, insino à dì 8. di Novembre, nel qual dì in Napoli ritornò, furongli fatti contar docati 115. 4. 6 $\frac{2}{3}$ (*a*): ed accudendo egli in quelle parti coll' usata sua diligenza, e con somma applicazion d' animo a seconda delle prudenti, e vigorose disposizioni dello Spinelli, accertossi così bene il servizio del Pubblico, e del Rè, che avuti in mano per opera di Vespasiano principalmente i primi Capi della Congiura Campanella, e Rinal-

(a) *Libro Mag. nella* R. *Scrivania di Razione intitolato*: *Exorum* 57. *a* C. 114.

naldo, e molti altri complici (essendosi anche arrestato poi il Pontio in Monopoli, mentre in mentito abito di Secolare avea coll' imbarco cercato sottrarsi al gastigo) venne in poco più di due mesi à spegnersi quel fuoco, che acceso in quelle Regioni, averrebbe dovuto con orribile incendio o ridurle in cenere, o in gran parte miseramente distruggerle. E veramente a tempo la congiura fù discoverta, ed il rimedio portovi opportunamente; imperocche con effetto à 14. del costituito mese di Settembre venne il Bassà Cicala, e con 30. Galere fè vedersi al Capo di Stilo: ma non avendo trovata la corrispondenza promessagli da' Congiurati, anzi vedute le marine ben corredate di Soldatesche risolute, e pronte a riceverlo, ritirossi egli nella Fossa di S. Giovanni presso alla Città di Reggio, dal qual luogo dopo l' indugio d' alcuni giorni, verso Levante le prore di nuovo indrizzò. Ed i malfattori fatti in Napoli sopra le Galee condurre, due di essi furon fatti sbranar vivi dalle Galee medesime appena arrivati nel Porto, quattro furon fatti appiccare all' antenne, e gli altri mandati in carcere, furon poi tutti in varie, e fiere guise fatti merita-

men-

mente morire. Mà Campanella creduto pazzo per le tante, e cotanto ſtravaganti, e ſciocche coſe, ch' ei nella ſua depoſizion fè di bocca uſcirſi, fù à perpetua prigionia condannato, e nel Caſtel di S. Ermo diligentemente cuſtodito: ove ſtando, compoſe que' due Sonetti, che van per le mani de' letterati, uno del grano, e l'altro del vino, i quali letteralmente inteſi, par della paſſione, e morte, del corpo, e del ſangue di Gesù Criſto S. noſtro in eſſi cantarſi; di cui avendo deſcritte le particolarità, e circoſtanze, niega poi eſſere figliuolo di Dio: i quali fatti uſcire attorno, ed in Roma in mani dell' Inquiſizion capitati, appo la quale non era egli in tutto il buon concetto, che ſarebbe ſtato meſtiere, fur avuti come eretici, e chieſto l' Autore per condannarlo, fù dal Regno à quel ſupremo, e venerabiliſſimo Tribunal mandato, avanti al quale il contenuto de' ſuoi ſonetti ſpiegando, ed il verace ſentimento di eſſi facendo conoſcere, pienamente ſe di quell' imputazione giuſtificò, ed ottenutane la libertà, in Francia ricoveroſſi, nella quale Corte dal Rè Luigi XIII. a grande onor ricevuto, e nel ſuo ſegreto Conſiglio ammeſſo,

qui-

quivi egli lungamente, ed in ſommo credito, ed eſtimazione poi viſſe, e finalmente per un magnanimo dimoſtramento di ſuprema affezione nell' ultima ſua infermità dal Rè viſitato, vi morì nel 1639., con nobil pompa d' eſequie il corpo ſuo da tutta la più florida nobiltà della Corte alla ſepoltura accompagnato.

Ora avendo ed all'occaſion della menzionata congiura, e negli anni precedenti reſi Veſpaſiano i rilevanti ſervigi, che ſi ſono accennati, al ſuo Rè, e continuandolo ancora ne'ſuſſeguenti coll' iſteſſa fede, ed attenzione, meritò in premio riportarne dal Rè Filippo III. nel 1605. la riconoſcenza di ſcudi 240., da pagarglisi annualmente nel Regno di Napoli, conforme anche con commendazion dell' opera ſua in real Carta data in Vagliadolid a queſta guiſa ſi legge.

1605.

E L R E Y.

Illuſtre Conde de Benavente, Primo, mi Viſſorrei, Lugarteniente y Capitan General en el mi Reyno de Napoles, Por quanto teniendo conſideracion a lo que el Capitan Veſpeſiano Joven me hà ſervido de veinte y ſeis años a eſta parte, en Flandes y en eſe mi Reyno y averſe halla-

do

do en las occasiones que en este tiempo se han offrecido, particularmente en la Jornada de Portugal, assaltos y toma de Bona, sitio de Res, y en la Provincia de Calabria, donde sirvio de Capitan de la nueva Milicia, y haverme servido assi mismo el Capitan Miguel Joven su hermano muchos años junto con el desseo que el tiene de continuar mi servicio, paraque lo pueda hazer con mas comodidad, hè tenido por bien hazer merced, como por la presente se le hago, de veinte escudos de entretenimiento al mes cerca vuestra persona, o donde y en lo que vos le ordeneredes que me sirva en esse mi Reyno. To os encargo y mando, proveais y deys orden, que desde el dia de la presentaçion desta en adelante todo el tiempo que el dicho Capitan Vespasiano Ioven sirviere, y residiere cerca de vuestra persona, o donde y en lo que vos le ordenaredes que lo haga en esse dicho mi Reyno, se le assienten, libren, y paguen los dichos veinte escudos de entretenimiento al mes a los tiempos, y de la manera que se pagaren los de mas entretenimientos, que de mi tienen, que assi procede de mi voluntad, y que le tengais por muy encomendado, para favorescerle, emplearle, y adelantarle en

las occasiones que se offerescieren de mi servicio conforme su calidad, meritos, y partes. Dat. en Vagliadolid à 13. de Decembre de mil seicientos y cinco años.

El Rey

Don Pedro Franques R.

Ebbe egli in donna Diana di Falco Nobile della Città della Cava, (*a*) e da lei trasse Bernardino, Benedetto, e Giovambattista, due de' quali ad imitazion del Padre, e del Zio al mestier dell' armi intesero, e Bernardino al nobile, e pregiato, e profittevole esercizio delle leggi, con molta lode del nome di tuttiettre, come più particolarmente verrassi dicendo.

Benedetto assoldò egli ben quattro volte varie Compagnie di fanti in servigio del suo Rè: la prima di 130. nel 1623. nel Terzo del Mastro di campo Marchese di Camerota (*b*), e fù con essa alla custodia delle marine del Principato di quà per timor d' Armata Turchesca, adoperato: l' altra di 150. nel 1624. nel Terzo del Mastro di campo Marchese di Trevico, (*c*) con cui passò in Lombardia, ed in Piemonte, ed egregiamente adempiè le sue parti in tutte le imprese,

(a) *Numeraz. del* 1595. *num.* 2302., *e del* 1642. *nu.* 4370. *Test. di Vespasiano del* 1641. *per Notar Marzio di Grisi di Napoli, i cui atti cōservansi per Notar Ignazio Parisi della med. Città.*

(b) *Patente de'* 30. *Maggio* 1623. *nella Scrivania di Razione.*

(c) *Patente de'* 12. *Dicembre* 1624.

se, e fazioni, le quali contro Carlo Emmanuele I. Duca di Savoja in quei Paesi eseguironsi, il qual Duca sostenuto dalle armi del Rè di Francia Luigi XIII. avea con vigoroso empito assalita la Repubblica di Genova protetta dalla Corona di Spagna, ed aveala in brieve spazio di tempo messa a rischio di rimaner priva della sua libertà: intervenendo sotto D.   Suarez de Figueroa Duca di Feria Governator di Milano alla presa di Acqui, Città del Monferrato, all' assedio di Verrua in Piemonte, nel quale defendendo una trincea, restò d' una moschettata nel braccio destro gravemente ferito, ed alla ritirata, che trà per la mortifera pestilenza, la qual affliggeva il Campo, e per lo gran mancamento del danaro fù il Duca costretto a fare da quell' assedio: ma quindi riformato, si condusse in qualità di Camerata col Principe di Satriano D. Ettore Ravaschiero al racquisto della Riviera di quella Repubblica, la quale, ripreso ardire, colla stessa agevolezza, con cui erasi perduta, ricuperossi. Levò egli poi la terza nel 1630. nel Terzo del Mastro di campo Curzio Caffarelli, e l'anno appresso del 31. destinati quattro Capitani di valore, e d'

1630.

1631.

esperienza a guernire, e mettere in difesa le coste, e marine di Salerno, Amalfi, Castello dell'abate, e Camerota per tema di Armata nimica, fù egli dal Vicerè scelto, e deputato uno di essi: e nel 1632. finalmente ebbe egli soldata la quarta (*a*) nel Terzo del Marse di Terrecuso D. Carlo Andrea Caracciolo, il qual Terzo colle genti, che in quella occasione furono in servigio del Rè date da' Baroni, e dalle Università del Regno formossi, e con quella ripassò sul Milanese per le guerre, ch' ebbersi dagli Spagnuoli a sostenere in Italia a fronte alla Potenza francese, la quale a tutto potere ingegnavasi d'imprimer negli animi de' Principi Italiani gelosi pensieri contra quella Monarchia, e di esortargli a congiungersi insieme per cacciar il dominio spagnuolo da quella Regione, ed alli Spagnuoli convenne dar riputazione all' armi, ed accrescerle, come facevano, con soldatesche, che da Napoli con altri abbondanti provvedimenti di danari, e di ogni altro militar fornimento tuttora eran loro somministrati; acquistandosi egli ed in Piemonte, e nel Genovesato, ed in Lombardia onorata lode di animoso, ed avveduto guerriero: Ma dallo Stato di Mi-

1632.

(b) *Patente de'* 10. *Gennaro* 1632.

Milano in Germania colle Milizie di Spagna penetrando, e ritrovandosi presente alla celebre Giornata di Norlinghen, quivi egli valorosamente combattendo in servigio de' suoi Rè, della Casa di Austria, della Cattolica Religione coll' armi in mano tinte del sangue nimico in su gli occhi del Rè d' Ungheria, e del Cardinal Infante sacrificò con immortal gloria la vita. A

1634.

Giovambatista fù dal Vicerè Duca d' Alcalà nel 1630. dato il comando d' una Compagnia d' Infanteria Italiana nel Terzo del Principe di Montesarchio D. Giovanni Davalo, (*a*) de' servigi di Vespasiano suo Padre, di Giovanmichele suo Zio, e di Benedetto suo fratello menzion facendo:

1630.

(a) *Patente de' 27. Aprile 1630. reg. in Patent. 2. a c. 181., in Patent.10. de la Rueda de quentas a car. 37., & in Patent.scrib.portion.28.a car. 20.*

D. F E R N A N D O

Afan de Rivera, i Enriquez Señor de la Casa de Rivera, Adelantado mayor del Andaluçia; Duque de Alcalà, Marques de Tarifa, Conde de los Molares, Notario mayor del Andaluçia, Alguaçil mayor de Sevilla, ì su Tierra, Comendador de Velbis dela Sierra en la Orden de Alcantara, Gentilhombre dela Camara de su Magestad, de sus Consejos de Estado, ì

Guer-

Guerra, Virrey, Lugartheniente, i Capitan General en este Reyno de Napoles.

POr quanto hevemos mandado que se levanten en esta Ciudad, y Reyno tres Terçios de Infanteria Napoletana para las ocasiones de Guerra que al presente se offrecen, ì conveniendo al servicio de su Magestad nombrar para ellos Capitanes de valor, ì partes paraque rigan, ì goviernen la dicha gente en buena orden ì diçiplina militar, que se deve, concurriendo estas ì las demas que se deven desear en la de vos Juan Batista Joven: Teniendo consideraçion al desseo que mostrais de servir a su Magestad, como lo ha echo vuestro Padre el Capitan Vespasiano Joven, que por lo espaçio de quarenta años lo continuo en los Estados de Flandes, y en este Reyno ì en particular en la Jornada de Portugal, asalto, ì toma de Bona, sitio de Res; Y assi mismo en dicho tiempo servio vuestro Tio el Capitan i Sargento Mayor Juan Miguel Jovene, haviendose hallado en la Jornada Naval de Lepanto, ì en la de Navarino, ì en la de Portugal, y despues en Flandes, ì Francia en muchas ocasiones ambos se han seña-

lado

lado como valerosos Soldados y vos a su imitaçion dellos, y del Capitan Benedito Joven vuestro Germano, que tres vezes lo ha sido de Infanteria Napolitana y al presente lo està continuando con una Compania en el Terçio del Mastro de Campo el Marques Curcio Cafarelli, y por estar cierto que de lo que seos encomendare de su real servicio dareis la buena quenta que ellos han dado: Por tanto havemos tenido por bien de eligiros, &c.

1631.

E nel 1631. destinati quattro valenti, ed esperti Capitani (*a*) a munire, e guardar le spiaggie, e marine di Salerno, Amalfi, Castello dell' abate, e Camerota, contro l' Armata de' Turchi, ed in particolar delle Galee di Biserta, le quali ostilmente al solito le riviere del Regno sorprendendo, avean fatti molti schiavi, ed avean messa la Terra di Agropoli a fuoco, ed a fiamma in quelle spiaggie, due di essi con non picciol vanto di lei, furon di questa Casa, Benedetto, e Giovambattista; e con un altra Compagnia nel Terzo di Carlo della Gatta, il qual poscia per gli meriti, che grandi coll' armi alla mano in prò della Corona di Spagna cumulò, divenne Mastro di campo generale, e Gover-na-

(a) *Patente per ordine del Vicerè spedita da D. Antonio del Tufo Marchese di S. Giovanni, Cav. dell' abito di Calatrava, del Cons. Coll. di S. M., e Luogotenente Gen. di S. E. in Principato, e Basilicata col la data in Sāseverino a 2. Giugno 1631.*

nador generale dell' armi del Regno, e Principe di Monasterace, trovossi all'istessa guardia l' anno, (*a*) che venne dopo 1632.. Ma ottenuta nel 1633. da D. Emanuele di Fonseca, e Zuniga Conte di Monterey, e Vicerè un' altra Compagnia nel Terzo di D. Pietro di Cardines Principe del S. R. I. de' Marchesi di Laino, e Conti dell' Acerra, (*b*) trasferissi egli con quella in Svevia, ed Alsazia sotto il Duca di Feria, ed intervenne nel soccorso portato all'importantissima Piazza di Brisac assediata dagli Svezzesi, i quali accoppiati co' Francesi, ancor dopo la morte di Gustavo Adolfo loro Rè succeduta nell' anno del 1632. nella rinomata battaglia di Luzen, non cessavan di affliggere con assidue, e crudeli guerre la Germania, e la Casa d' Austria. Ebbe egli dipoi nel 1634. l'onor di accompagnare il Cardinal D. Ferdinando d' Austria Infante di Spagna, fratello del Rè Filippo IV. nel viaggio, che quel Principe tenne dal Milanese in Alamagna, ove unitosi al Rè d' Vngheria, che fù quindi Ferdinando III. Imperadore, e congiuntamente il sollevamento dell' oppressa, e languente Germania divisando, risolverono d' investir Norlinghen, Città libera, ed immedia-

ta

(a) *Pat. del 1. Lugl.* 1632.

1633.

(b) *Patente de'* 5. *Dicemb.* 1633. *registr. in Patent.* 6. *a c.* 2. *in Paten.* 11. *de la Rueda de quẽtas a c.* 287. *& in Patent. scribæ portion.* 4. *a c.* 6.

1634.

ta dell' Imperio, ed una delle più forti, e principali, e considerabili della Svevia occupata dagli Svedesi; ed a quella volta preso il cammino, ebbero incontro l' esercito Svezzese risoluto d' impedir loro ad ogni modo, e per ogni via, e col maggiore sforzo possibile quell' impresa. Affrontaronsi con terribile, e spaventoso empito i due Campi nelle pianure di Norlinghen, ed attaccata con istrabocchevol furore la mischia, venne quel famoso combattimento a nascerne, il qual fù uno de' più memorabili del secolo, ed in cui immortalandosi sopra tutti il Rè d' Ungheria, ed il Cardinale Infante, e compite le maggiori fazioni dagli Italiani, e Spagnuoli, con estraordinario stupore degli Svedesi, i quali contro a costoro, come a soldati novelli, aveano i loro più gagliardi, ed ostinati attacchi dirizzati, andò in conquasso il Campo Svezzese colla fuga del Capitan Generale Bernardo di Sassonia Duca di Vaimar, colla morte di 10. mila, e più di loro, colla prigionia di 6. mila altri, e tra questi dell' Orno, e del Craz, due de' principalissimi loro Capi, colla perdita d' infinite bandiere, ed insegne, ed in ispezieltà dello Stendardo reale, il qual

K era

era di nobilissimo drappo tutto di finissimo oro distinto, e di ricchissime frangie anch' esse d' oro d' ogn' intorno pomposamente fregiato, e queste lettere, avea pur d' oro ne' suoi angoli intessute: G. A. R. S., cioè „ *Gustavus Adolphus Rex Sveciæ*: colla perdita di tutta l' artiglieria, e bagaglie, e ciò, che più rilevò, colla perdita della riputazion di quelle armi, che dalla Fortuna in fin allora smoderatamente favoreggiate, erano omai in conto d' invincibili, e d' un inusitato terrore l' Europa tutta teneano ingombra; e frutto della Vittoria fù l' acquisto dell' istessa Città di Norlinghen, nonmen che di Elbrun, Eidelberga,, Vizburgo, e di tutte quasi l' altre Città di quel tratto; E questa è quella Vittoria, di cui se ne celebra ogn' anno a gli 8. di Settembre la memoria, *(a)* come quella, che il resto dell' Alamagna dalle sorprendenti invasioni degli Svedesi, e dal dilatamento dell' empia Eresia preservò: Ed in questa battaglia trovossi presente Giovambatista, *(b)* e vi diè così chiari contrassegni del suo molto coraggio sotto gli occhi medesimi del Cardinal Infante, che in singular pregio ne fù da indi innanzi avuto; e convenendogli nel prossimo vegnente Inverno in Italia ritornare,

(a) *Notata ne' Calendari con questo contrassegno: Vittoria del Cardinale Infante.*

(b) *Certif. di D. Pietro di Cardina Principe del S. R. I., della Camera della chiave d' oro di S. M. Cef., Mastro di campo del Battaglione di Terra di Lavoro, e Mastro di campo per S. M. data in Brusselles a 26. Dicembre* 1634.

nare, volle colui in perpetuo teſtimon del valor ſuo del trattenimento di 40. ſcudi al meſe guiderdonarlo (*a*), e quindi di favorevol lettera di efficace raccomandazione al Vicerè Conte di Monterey onorarlo a queſto modo:

(a) *Ordine del Card. Infante dato in Bruſſelles a 25. Novembre 1634. diretto al Contadore, e Veedor generale dell' Eſercito.*

EL CARDENAL INFANTE

ILluſtre Conde de Monte-Rey, Primo, del Conſs. de Eſtado del Rey mi Señor, Virrey, y Capitan general del Reyno de Napoles. Al Capitan Juan Baptiſta Jovane he concedido licencia para Italia, y haviendome repreſentado lo bien y fielmemente que ha ſervido a ſu Mageſtad, ſuplicandome que en eſta conſideracion le hizieſſe merced de mandaros eſcrivir, que en las ocaſiones de ſu augmento os acordeis de ſus meritos y ſervicios, lo hago de muy buena gana por el valor con que ſe ſeñalo à mis ojos en la ultima batalla, que ſe dio al enemigo, y aſſi os ruego y encargo le ayudeys y favorezcays mucho, que yo holgare dello. De Bruſſelas à 20. de Deziembre 1634.

El Cardenal Infante

D. Martin de Axpe.

1635. In Napoli ritiroſſi egli nel 1635., e toſto in riguardo de' meriti ſuoi per sì fatta maniera nella Patente eſpreſſi, vi ottenne da quel Vicerè la Compagnia a piè del Ripartimento d' Iſernia vacata per morte di D. Bartolommeo Caracciolo: (*a*)

(a) *Patente de' 20. Ottobre 1635. regiſt. in Patent.* 12. *a c.* 4., *& in Pat. Scrib. port.* 3. *a c.* 2.

D. MANUEL DE FONSECA

y Cuniga Conde de Monterey, y Conde de Fuentes, Señor de los Eſtados y Caſas de Viedma, y Ulloa, y Señor de la Caſa de Rivera, y del Solar de Arauſo, Treze de la Orden de Santiago, Comendador de los Baſtimentos de Caſtilla, Gentilhombre dela Camera de ſu Mageſtad, de ſu Conſejo de Eſtado, Preſidente en el de Italia, Virrey, Lugarteniente y Capitan General del Reyno de Napoles, y Embaxador Extraordinario a Roma, &c.

P*Or quanto eſta vaca la Compañia de la nueva milicia del Batallon de a pie del Repartimento de Iſernia por muerte de Don Bartolome Caracholo que la tenia, y conviniendo al ſervicio de ſu Mageſtad que ſe provea en perſona que ſea Soldado de platica y experiencia en las*

coſas

cosas de la Guerra, paraque la rixa y govierne en la buena orden y disciplina militar que conviene, Concurriendo pues estas y otras buenas partes en Vos, el Capitan Juan Baptista Jovene, y atento à lo bien que haveis servido a su Magestad de algunos años a esta parte, haviendoos hallado en diversas occasiones que en vuestro tiempo se han offrecido, y ultimamente en el Alsacia, y en los Estados de Flandes, donde siendo reformado con vuestra Compañia de Infanteria Napolitana, se os señalaron quarenta escudos de entretenimiento al mes en consideracion de vuestros servicios, y de allà passastes a este Reyno con licencia del Señor Cardenal Infante, haviendo dado siempre la buena quenta que de Vos se prometià de todo lo que se os hà encomendado, y por creher que hareis lo mismo en lo que adelante se offreciere del servicio de su Magestad, hemos tenido por bien de nombraros, eligiros, y diputaros, come en virtud de la presente os nombramos, eligimos y diputamos por Capitan de la dicha Compañia de la nueva milicia del Batallon de a piè del Repartimento de Isernia, con las honras, gracias, preheminencias, &c.

E con

E con ritenzion dell' istessa Compagnia, fù dal medesimo Vicerè incaricato l' anno dietro, come uno de'più avveduti, ed esperti Capitani, che avesse a quei dì il Regno, di assistere al Principe di Montesarchio per tutto ciò, che al buon governo, ed alla militar disciplina delle Compagnie novellamente in Napoli arrolate, e messe sotto alla condotta di quel Signore, convenisse: e con Dispaccio della Segretaria di Stato, e Guerra ne fù a lui l' ordine indiritto:

1636.

Para el govierno y disciplina de las Compañias que se han formado en esta fidelissima Ciudad, ha nombrado el Conde mi Señor al Principe de Montesarcho del Consejo Colateral, y haviendo menester personas, que le assistan, que sean Soldados de platica y experiençia en las cosas de la guerra, y teniendo S. E. satisfaçion de quan a proposito sera V. S. para esto, me ha mandado le diga, que conviene al serviçio de su Magestad que asista al Principe para todo que se offreziere en orden al govierno y disciplina de dicha gente, ì que V. S. nombre Aiudantes para por acudan a lo que se offreziere. Con retençion de la Compañia del re-

repartimento de Isernia. Palaçio a 30. *de Agosto* 1636.

Gaspar de Rosales

E l' anno del 1639. destinato il Principe d' Ascoli a riconoscere, e porre in difesa i Presidj della Toscana, fù anch' egli dato dal Vicerè D. Ramiro Filippo di Gusman Duca di Medina de las Torres ad assistere al Principe, come colui, nella pratica, ed esperienza del quale molto si confidava: 1639.

EL Señor Principe de Ascoli va en esta ocasion a reconoçer, y poner en defensa los Presidios de Toscana, y entre las de mas personas, que le han de assistir en este viaze para loque se ofreçiere del serviçio de su Magestad ha elegido el Duque mi Señor la de V.M. de que me manda avisarle. Dios guarde a V. M. Palaçio a 3. *de Enero* 1639.

Geronimo de la Torre

E così compiutamente all' espettazion de' Superiori in quell' occorrenza coll' opera sua corrispose, che avendo nel 1640. ordinato il medesimo Duca 1640.

di

di Medina Vicerè l'armamento di buon numero di gente nella Città di Napoli da dividersi in più Compagnie per poter alla sicurezza, e quiete tanto di lei, che delle sue prossime marine provvedere, e metterle al coperto da ogni insulto, che dall' Armata di Francia potesse loro venire, la qual sotto il comando dell' Arcivescovo di Bordeos avea prima in sù le coste del Genovesato data la caccia alle Galee di Napoli, e poi rinforzata sino a quaranta Galeoni, e dodici Galee, con molte Navi da fuoco, e da carico, avea le prore verso l' istesso Regno dirizzate, ed avendo quindi il Vicerè risoluto di ripartir in truppe esse Compagnie sotto molti Sargenti Maggiori, stimò essere molto proprio, e sommamente al servigio del Rè, e del Pubblico opportuno, una Piazza di Sergente Maggiore a Giovambatista conferire, com' egli fè, avendogliene fatto per mezzo del Segretario di Stato, e Guerra del Rè il necessario avviso recare con Biglietto di cotal tenore:

HAviendo mandado el Duque mi Señor que si aliste, y arme buen numero de gente desta fidelissima Ciudad, y que se formen dellas diversas Compa-

ñias

ñias para poder acudir, siendo nezessario, a su custodia, y defensa, y a la de sus Marinas caso que la Armada françesa, que anda por estas partes, intentase hazer alguna invasion en este Reyno: ha resuelto S. E. paraque esta gente se riza, y govierne en la buena orden, y disciplina militar que conviene, que se repartan en tropas las dichas Compañias, y que sirvan a cargo de Sargentos Mayores, que sean personas de partes, y servicios. Y teniendo S. E. satisfacion de las que concurren en la de V. S. por la buena relaçion que tiene della, se ha servido nombrarle, paraque sirva una de dichas plazas. Y assi me ha mandado S. E. se le avise paraque lo tenga entendido, y acuda a esta Secretaria por el despacho necesario. Palaçio 17. de Settembre 1640.

Geronimo de la Torre

Ma ben poco ebbe a durar la guardia, e difesa delle coste, e marine; perciocche avendo apportato più spavento, che danno la comparsa di quell'Armata, la qual per altro fù a vista di Napoli, ed insultando insino al Borgo detto Piaggia, o Chiaja, avea più volte

tentato lo sbarco, tornossene senza altra cosa fare a disarmar in Provenza; e Giovambatista carico di meriti, ben veduto, ed avuto in pregio per lo valore, e saggia sua condotta, venne meno onoratamente tra' suoi. Ma

Bernardino dalla natura inclinato alla tranquillità, ed al sapere, postergate le armi, principale obbjetto insino allora de' suoi, diede opera agli Studj delle lettere, ed in particular delle leggi, nelle quali avendo presa in Napoli nel 1618. la laurea del Dottorato, (*a*) diessi con tanto capital di dottrina, prudenza, e destrezza all'esercizio dell'Avvocherìa ne' supremi Tribunali del Regno, che in brieve tempo divenne un de' più eminenti, e riputati Soggetti di quella Professione; la qual è, sicome ad ognun può essere manifesto, tenuta in Napoli in così alta stima, ed esercitata con tanta riputazione, e splendore, e da Suggetti di così profondo sapere, e di sì riguardevoli parti dotati, che in niun altro Tribunal di Europa avvenir si vede a gran fatto il simigliante; ond'è, che dal Vicerè D. Roderico Ponze di Leon Duca di Arcos fù a 2. Settembre del 1647. della carica di Giudice della Gran Corte della Vicaria ono-

(a) *Privil. de'* 12. *Settẽbre* 1618.

onorato, della quale egli a 4. dello steſſo meſe pigliò il poſſeſſo, ſecondoche dal Biglietto della Segretaria di Giuſtizia a D. Luigi Ponze di Leon del Conſiglio Collaterale di S. M., e Reggente della Vicaria indiritto, e dall' atto, che in dorſo di quello ſi legge, può ſcorgerſi, che ſono tali:

EL Duque mi Señor ha echo merzed al Dottor Bernardino Jovene de una plaza de Juez Criminal de eſa Gran Corte de la Vicaria; T aſi me â mandado lo aviſe a V. S. para que luego le haga poner en poſſeſſion della, no ôbſtante que no aya ſacado el deſpacho en forma de Canzilleria, con que lo haga y preſente dentro de ſeys dias. Dios guarde a V. S. Caſtilnovo 2. de Septiembre 1647.

D. Criſtoval de Ribera

Præſtitit ſuum juramentum juxtà formam ſoliti coràm Domino Franciſco Arpaja Electo die 5. menſis Septembris 1647.

Franciſcus Caſtillarus Secr.

Die quinto Septēbris 1647. In Aula Cauſarum Criminalium M. C. V. per Ill. D. Aloyſium Pons de Leone Regentem M. C. V. vigore retroſcripti Vigletti fuit

 con-

consignata possessio Officij Judicatus M. C. V. Dom. U. J. D. Bernardino Jovene, præsentibus Mag. Francisco Uulturale, Carolo Piato, & aliis, & in fidem, &c.
Marcus de Aversana Act. Mag.

Fuit præstitum juramentum juxtà formam soliti die 5. mensis Septembris 1647.
Hieronymus Aucellus Secr.

Era a quei dì dalla fiera tempesta delle troppo note, e memorabili revoluzioni popolari levate sù per opera d' un vil pescivendolo, o anzi d' un vilissimo venditor di cartocci fatti ad uso di riporvi il pesce, che in Piazza vendeasi, qual si sà essere stato Tommaso Agnello di Amalfi, in napolitana favella comunemente Masaniello chiamato, stranamente agitata, e scommossa la Città di Napoli, e quindi per tutto il Regno tratto tratto dilatata, e diffusa, e fatta surgere una favolosa, ed efimera Repubblica, non tanto l'anno del 47., ma quello del 48. ancora occupate sostenne l' armi del Rè per ridurla in calma, com' è dalle Storie manifesto. Ora in questo emergente contribuì con tanta fedeltà, viglianza, zelo, ed attenzione Bernardino, che soccorrendo a pro-

proprie spese l' Esercito, le Galee, e la Parte regia (*a*) di gente, armi, danaro, vestiti, farine, grano, orgio, ogli, fascine impeciate, e d' altre necessarie, ed opportune provisioni, accudendo di giorno, e di notte colla propria persona, di suoi parenti, ed amici dovunque il bisogno il richiedesse, invigilando sopra la retta cura, e governo de' Quartieri fedeli, amministrando pronta giustizia, ed impiegandosi ne' più gravi, dilicati, e confidenti maneggi, che molti occorsero, ed a lui furon commessi in quel tempo, fù egli uno di coloro, i quali con ispezialissima applicazion d' animo al riducimento del Popolo all' obbedienza dovuta, ed alla quiete, e riposo della Città cooperarono, dalla qual procedè poscia e l'ubbidenza, e la quiete, e riposo del Regno tutto. Ed in verità conosciuta in pruova l' esquisita attitudine, prudenza, e zelo suo, fù alla custodia, buona direzione, e reggimento di molti Quartieri fedeli preposto, ed alla cura de' forni, e della distribuzion del pane, ch' era una delle opere più importanti in quella occasione, per la diffalta, che grande si aveva in quella Città delle vettuaglie; ed essendosi radunata nel prossimo Ottobre la Piazza

(a) *Di questi servigj, oltre a' documenti, che quì appresso si registrano, ve ne restano in Casa ancor le memorie ne' biglietti del Segret. di Stato di D. Gio: d' Austria, nelle Patenti del Duca d' Arcos, e del Co: d' Ognate Vicerè, e nelle atteстaz. di D. Carlo Baron di Battivilla Capit. Gener. dell' Artiglieria, e Gov. dell' Esercito di Nap. de' 6. Lug. 1648. di D. Prospero Tuttavilla Mastro di campo d' un Terzo d' Infãt. Italian. de' 30. Giug. 1648. di D. Carlo Capecelatro Duca di Siano Capit. di due Cõp. di Cavalli per S. M. del 1. Luglio 1648. e d' altri.*

za del Popolo, ed i Capitani delle milizie nel Convento di S. Agoſtino, fù egli dal Vicerè inviato a preſedere in quella, (*a*) perchè aveſſe coll' autorità, ed accortezza ſua adoperato, che con tutta libertà poteſſe in eſſa degli affari trattarſi, e non vi aveſſer luogo la forza, e l' inſolenza, com' era in altre ſimiglianti ragunanze avvenuto; ed in compiendo egli queſte incumbenze diè tanta ſoddisfazione al Vicerè, che nell' iſteſſo meſe fù da lui meſſo tra' Miniſtri della ſuprema Giunta di Stato, la quale in tempi cotanto calamitoſi era de' più ſavj, leali, abili, e zelanti Miniſtri, che da tutti i ſupremi Tribunali con ſomma avvedutezza avean potuto eleggerſi, formata:

(a) *Biglietto del Segr. Almeyde de' Ottobre* 1647.

Por la ſatisfacion que tiene el Duque mi Señor de lo bien que V. S. ha procedido en todas las materias que han corrido por ſu mano, moſtrando el afecto que tiene al ſervicio de ſu Mageſtad, ha nombrado a V. S. por uno de los Miniſtros de la Junta que ha mandado formar por la eſpedicion de los preſſos, que lo ſtan en eſte Caſtillo por cauſa de Eſtado, eſperando S. E. que con ſu aſiſtencia ſe facilitara mucho el deſpacho dellas, y ſe

con-

conſeguira en todo el acierto que ſe deſſea. Y aſſi lo aviſo a V. S. para que lo tenga entendido, y acuda a la dicha Junta los dias que thuvieren ſeñalados para trattar de los negoçios, que occurren. Dios guarde a V. S.. Caſtilnuovo de Otubre 1647.

D. Geronimo de Almeyde

Comparve intanto nel Dicembre a viſta delle coſte del Regno l' Armata di Francia, fomentando colla ſua aprita le ſtrane turbolenze di quei tumulti, per potervi alcun profitto per quella Corona peſcare, e l' Armata di Spagna, la qual ſotto il comando del ſecondo D. Giovanni d' Auſtria figliuol naturale del Rè Filippo IV. con Eſercito era in Napoli venuta a racchetargli, ed a tener lontani i nimici, che da più parti per abbatter la potenza ſpagnuola vedeanſi già cominciati ad inſurgere, ſi poſe in ordine per darſi alla buſca della nimica, berſagliarla, e combatterla; ed in tal contigenza provvide Bernardino l' Armata di quanto facea d' uopo, ed imbarcò ſopra di quella 45. Soldati di tutto punto a ſuo coſto forniti, ſicome

me è dal Maſtro di campo generale, dell' Eſercito atteſtato:

DIONISIO DE GUZMAN

Cavallero del Orden de Santiago, del Conſejo de Guerra de ſu Mageſtad, ſu Maſtre de Campo General en Mar, y Tierra del Exercito embarcado en los Vaſeles, y Galeras de la Armada del Señor D. Juan de Auſtria, y Governador de las Armas de eſte, Reyno.

COnozco, y he viſto ſervir a ſu Mageſtad en eſtas occaſiones de Napoles deſde 24. de Ottubre del año paſſado haſta 6. de Abril deſte preſente, al Doctor Bernardino Jovene Juez Criminal de Vicaria, haviendo acudido en eſte tiempo en proveer dineros y baſtimentos por el ſuſteño de los Soldados, Galeras, y Armada, donde dio ſiempre muy buena quenta de ſu perſſona, y quando vino la Armada de Françia a eſtas coſtas en 18. de Deziembre me aſſiſtio el dia que ſe puſo guarniçion en nueſtra Armada para yr en buſca de la del enemigo, proveyendola de muchos baſtimientos y embarco en

ello

ella 45. Soldados a ſu coſta, y aſſi en eſtas occaſiones, como en todas las demas que ſe han offrecido ha ſiempre acudido con mucho zelo y fineza al ſervicio de ſu Mageſtad, por lo qual, y por ſus muchas y buenas partes le juzgo por mereeedor de la merced que ſu Mageſtad fuere ſervido hazerle; y a ſu pedimiento de la preſente firmada y ſellada con el ſello de mis Armas. Datt. en Napoles a 15. de Septiembre 1648.

Dioniſio de Guzman

Laonde creſcendo ſempre più nel merito colla Corona, volle il Vicerè Duca d'Arcos de' ſervigj ſino allora da lui reſi con particolar relazione de' 14. Gennaro del 1648. il Rè informare:

S E Ñ O R.

E*L Dottor Bernardino Jovene ha muchos años que ſirve de Abogado en los Tribunales deſta Ciudad con general aplauſo y con opinion de uno de los ſujetos mas eminentes en ſu profeſſion por ſu capacidad y por la platica y inteligencia que tiene. Hallaſe oy ocupado en plaza de Juez Criminal de la Gran Corte de la Vicaria en que le*

provehi por la buena relacion que tuve de ſu perſona , y ha ſervido con particular ſatisfacion mia de ſuerte que haviendoſe deſpues ofrecido los acidentes que han ocaſionado los movimientos deſte pueblo le he encargado diverſos negocios mui importantes , en que ha procedido con mucha fineza moſtrando la aplicacion particular y afecto que tiene al ſervicio de V. Mag. , y no ſolo ha dado de todo mui buena quenta , però ha ſido parte para encaminar las materias con acierto , eſponiendo ſu vida a los mayores rieſgos , como lo hizo quando fue meneſter retirar el azeite que eſtava en poder del pueblo y ſe aſeguro por ſu medio, ſacando deſta diligençia no poco beneficio , pues no ſolo queda proveida la Armada baſtantemente deſte genero de municion y tambien las Galeras y los Caſtillos , pero ſe ha vendido lo demas, de cuio precio ſe ha ſacado cantidad conſiderable , y ſiendo grande la eſtrecheza que ha havido de dinero ha diſpueſto la proviſion de algunas ſumas que ſe han introitado en Caxa militar , con que ſe ha podido acudir a los gaſtos preciſos , y ultimamente quando ſalio la Armada a buſcar la del enemigo , que ſe dezo ver en eſtos mares , embarco con mucha prontitud

titud quarenta i cinco Soldados que buſcò a coſta ſuia y con el miſmo cuidado hallò mil, y ſeiſcientas bocas de fuego de que havia neceſſidad para armar la Infanteria, acudiendo al exerciciò de ſu cargo con extraordinaria diligencia y atencion y particularmente a la diſtribucion del pan des de que comenzo la guerra, que no es lo que minos importava para tener con ſatisfacion y quietud los quarteles obedientes, como ſe ha conſeguido haſta aora, deviendoſe a ſu celo y vigilanzia. A eſtos ſervicios ſe anaden los del Capitan Veſpaſiano Iovene ſu Padre, el Sargento Mayor Juan Miguel Iovene ſu tio y de cinco hermanos que todos han muerto en ſervicio de V. M. entre los quales hay el Capitan Benedito Jovene, y el Sargento Mayor Bartolome Jovene que el primero muriò peleando en la battalla de Norlinguen deſando opinion de mui honrado, y valiente ſoldado, y el otro a ſu imitacion quedo muerto ultimamente en Salerno eſtando defendiendo aquella Ciudad que ſe mantenia en devocion de V.M. para que no entraſe en ella el pueblo rebelde. Pretende en conſſideracion deſtos ſervicios, que V. M. le honre con plaza del Conſſejo, o del Tribunal de la Camara, y

 juz-

juzgandole por ſujeto benemerito para eſte empleo, lo repreſſento a V. M. para que ſe ſirva de hacerle la merced que tan giuſtamente ſe deve prometer de ſu real grandeza en recompenſa de tan honrados ſervicios. Guarde Dios la catholica real perſona de V. M. como la Criſtianidad ha meneſter y ſus Vaſſallos deſeamos. Napoles à 14. de Enero 1648.

El Duque de Arcos.

E vacata quindi nel proſſimo Gennaro del 1648. la Piazza di Avvocato Fiſcale della medeſima Gran Corte della Vicaria, fù a lui di preſente dal Vicerè conferita, con iſpezial facoltà di ritener eziandio la Piazza di Giudice, in cui era occupato:

1648.

TEniendo el Duque mi Señor atencion a ſus meritos de V. S. y a los ſervicios particulares que ha hecho a ſu Mageſtad deſ de que comencaron los movimientos deſto pueblo ſe ha ſervido de hacerle merced de la plaza que ha vacado de Abogado Fiſcal de la gran Corte de la Vicaria para que la ſirva con retencion de la que aora ocupa de Juez Criminal en el interim que ſu Mageſtad

stad la provehe en propriedad en la misma forma que lo hacia el Fiscal Tomas Brandolino, de que me ha mandado S. E. avise a V. S. para que lo tenga entendido y acuda al exercicio desta plaza, mientras su Magestad le haze otra merced, como se lo ha supplicado, que al Reyente de la Vicaria le ordena S. E., que ponga a V. S. en posession della no obstante que primero la esercia el Dotor Felipe Martuscela. Dios guarde a V. S. Castilnovo 25. de Enero 1648.

D. Geronimo de Almeyde

Presentò appresso a Febbrajo venti vestiti per altretanti Soldati a sue spese, ed a nome di D. Giovanni glie ne son rese le grazie (*a*): ma rilevando sopra ogni cosa il trovar modo da sollevar dalla fame la Città, la qual per sì fatto patimento in grandissima confusione, ed angustie vedevasi languire, tanto egli pensò, e tanto fece, che potè ottenerne da Capua una considerabil quantità, con cui di molto venne il Popolo obbediente a ristorarsi; del quale importantissimo servigio nel ringraziò l' istesso D. Giovanni a questa guisa:

(a) *Dal Segretario di Stato Legnia a 19. Febrajo* 1648.

Ma-

Magnifico Señor. Aviendome conformado con lo que haveis propuesto tocante al encaminar la provision de alguna cantidad de trigo, que ofreze yr a comprar en Capua Nardo Janettasio, y Iusepe, y Honofrio Salsano, y traerle a estas Ciudad para la grassa de los quarteles obedientes, he dado las ordenes neçessarias en la formas que por su parte se han pedido, y a vos os doy muchas gracias por el zelo con que os haveis movido a dirigir este serviçio que es de suma importançia, y dare quenta del a su Magestad, paraque os haga las honrras que podeis esperar de su real grandeza. Nuestro Señor, &c. Napoles à 13. de Febrero 1648.

D. Juan

E sotto il medesimo giorno nella menzionata carica di Avvocato Fiscale della Gran Corte il confermò;

PHI-

PHILIPPUS DEI GRATIA REX, &c.

Sereniſſimus Don Joannes de Auſtria Magnus Prior Caſtellæ, & Leonis, Gubernator generalis Armorum Maritimorum ſuæ Catt. Maj., & in præſenti Regno præfatæ Catt. Maj. Vicerex, Locumten., & Capit. Generalis, &c.

MAgnifico Viro Doctori Bernardino Joveni Regio fideli dilecto gratiam regiam, & bonam voluntatem: *Attendendomo alli meriti, e ſegnalati ſervitii fatti a ſua Maeſtà per voi Magn. Dottor Bernardino Jovene, & al particular zelo con che lo ſtate continuando in queſte preſenti occaſioni, & in tutto quello che vi ſi è incarricato havete dato boniſſimo ſaggio della voſtra perſona, che perciò tenemo per bene de confirmarvi nella Piazza de Avocato Fiſcale della gran Corte della Vicaria, nella quale ve nominò l' Illuſtre Duca de Arcos noſtro predeceſſore nell' interim, che dalla predetta Maeſtà ſarà proviſto con la retentione del carrico di Giodice Criminale di eſſa, conforme l' eſercitava il Fiſcale Gio: Tomaſe Brandolino, e perciò ſarvi*

la

la presente per la quale ve dicimo, & ordinamo, che debbiate assumere in voi il peso, & administratione di detto esercitio di Avocato Fiscale di detta G. C. e quello esercitarete nell' interim, che dalla predetta Maestà sarà provisto con la detta retentione de Giodice Criminale di essa con quell' attentione, & integrità, che in voi se confida, di modo che le ragioni del Regio Fisco siano defese in detto Tribunale, & se camini all'espedizioni delle Cause, che verteno, e verteranno in esso; atteso ordiniamo con questa all' Illustri, e Spettabili, Magnifici Gran Giustinziero del presente Regno, Reggente, e Giodici della detta G. C. della Vicaria, & altri Officiali, e Ministri a chi spetta, che ve debbiano tenere, trattare, e reputare per Avocato Fiscale di detto Tribunale del modo sudetto fandovi godere, e correspondere della solita provisione, lucri, gagii, & emolumenti, honori, dignità, e prerogative, ed altro a detto officio spettantino e pertinentino, convenendo così al servitio de Sua Maestà, e tal' è nostra volontà, non fandosi lo contrario per quanto si hà cara la gratia, e servitio della Maestà Sua, e sotto pena de docati mille, la presente singulis vicibus resti al presentante.

Da-

Datum Neapoli in Regio Palatio die 13. mensis Februarij millesimo sexcentesimo quadragesimo octavo.

D. Juan

V. Zufia Reg. *V. Casanate Reg.*
V. Capicius Latro R. *V. Caracciolus R.*
V. Garcia Reg.

Serenissimus Dominus D. Joannes de Austria V. R. Locumt., & Capit. Gener. mandavit mihi

Donato Coppola

In offic. Primo fol. 99.

E colla data del 1. Marzo al Rè suo Padre in cotai sentimenti raccomandollo, perche nella Piazza di Avvocato fiscale volesse rifermarlo, e comandasse di un sì benemerito, e degno soggetto particolar memoria tenersi nelle prime vacanze di Piazze o di Consiglio, o di Camera:

S E Ñ O R.

E*L Doctor Bernardino Giovene, estoy informado que hà servido à V.M. muy aventajadamente, como Abogado de los Tribunales y en Plaza de Juez de Vi-*

caria , antes , y despues que tuvieron principio estas commoçiones , en cuyas occasiones se hà singularizado , y proçedido con tanto açierto , que se le han encargado los negoçios y materias de mayor importançia , y esponiendo su vida à grandes riesgos , hà hecho serviçios muy señalados , assi para la reduçion deste Pueblo inobediente , y manter estos quarteles en la devoçion de V. Mag. , como en los aprestos de provisiones , y viveres , que mediante su industria se han procurado muy considerables ; hà sido uno delos Jueçes de la Junta de Estado que se formo , para las causas contra los inconfidentes , y despues que me encargue del Govierno de este Reyno , he experimentado este Sujeto ; todas las atençiones de Ministro muy atento , y çeloso al serviçio de V. Magestad , haviendose cobrado por su medio algunas partidas de dinero para soccorrer el Exercito , y estando con gran neçessidad de trigo , y harina , hiço venir prontamente alguna cantidad , con que en parte se remedio , y graçiosamente ha proveydo de algunos arcabuzes , y bestidos para los soldados que estavan desnudos , y no dudo que si fuera mayor su facultad huviere hecho mayores esfuerzos enel serviçio de V. M.

por

por la aplicacion natural que el tiene, lo qual me hà obligado a remunerarle con confirmarle en la Plaza de Abogado Fiscal de la Vicaria, en que le havia nombrado el Duque de Arcos, por la satisfaçion, y aplauso general con que la servia, y como tal lo queda continuando, Por lo que supplico a V. Magestad, (y por mayor serviçio suyo) se sirva de confirmarsèla, haçiendole merçed de ella en propiedad, mandando se tenga memoria deste sugeto en las vacantes de Plazas del Conssejo, o Camara, que vacaren, para cuio empleo es muy aproposito, y digno delos effectos de la Real grandeza de V. Magestad, cuya Catholica Real Perssona guarde Dios como la Xpiañdad ha menester. Napoles a 1. de Marzo de 1648.

D. Juan

E proseguendo egli sempre più con indicibile attenzione i suoi fruttuosi servigj, e riguardandosi oramai come uno de' più rilevanti maneggi di quelle contingenze il sollevar della fame la Città, destinati varj Ministri di sperimentato zelo, integrità, e destrezza per le Provincie del Regno, fù egli deputato per la Provincia di Terra di

lavoro a procacciar colle più esatte diligenze possibili la maggior quantità de' grani, che si fosse potuto; e perche l' affare era di grandissima importanza veramente, ed al ben publico per ogni verso dirizzato, stimò bene anche il Nunzio del Papa, il qual per altro in tutto il corso di quelle sollevazioni avea la più attenta, e squisita opera sua interamente collocata a ridur la quiete, e l' obbedienza dovuta nella Città, e nel Regno, accompagnarlo de' necessarj ordini, per potere eziandio da' Monaci, Frati, ed altri Ecclesistici quella somma ottenerne, la qual, detratto il necessario, e condecente vitto de' Religiosi, e loro famigli, si fosse trovata soverchiare, e l' ordine è questo:

EMILIO ALTIERI

Vescovo di Camerino Nunzio Apostolico, & Generale Collettore nel Regno di Napoli.

Dovendo il Signor Giudice Bernardino Giovene andare per ordine del Sig. Vicerè in Terra di lavoro per riconoscere li grani, che vi sono per poterne provedere quella quantità, che sarà possibile per

per ſovenire al biſogno, che n' ha di preſente queſta Città, & havendo S. Eccellenza fatto richiedere Noi di permettere, che il detto Signor Giudice poſſa far le diligenze anche nelli Monaſterj de Regolari per poterne havere da queſti quella quantità, che ſarà ſuperflua al loro biſogno, concediamo facoltà al ſudetto Signor Giudice di poter fare le diligenze ſudette nelli Monaſterij de Regolari di detta Provincia eccettuatone però quelli di Monache, & in quelli riconoſcere tutte le quantità de grani, che tengono tanto in poter loro, come in mano d' altri, & deduttone la quantità, che ſarà neceſſaria per condecente vitto de Monaci, & de' loro famegli, il di più, che trovarà poſſa farlo annotare, e ritenere nelli medemi Monaſterj per ſervitio della graſſa di queſta Città, che di quà poi ſi piglierà l' eſpediente neceſſario per farlo traſportare, pagandoſi il dovuto, e corrente prezzo alli Monaſterj: Preghiamo per tanto l' Illuſtriſſimi Veſcovi, o loro Vicarj à voler anch' eſſi nelle loro Dioceſi dare la medema facoltà al medemo Signor Giudice in ordine alli Clerici, e Sacerdoti, ſtante, che queſto ſi fà per benefitio publico, e

per

per evitare inconvenienti maggiori. Rispetto poi alli Monasterj, e persone Regolari, comandiamo, che eseguiscano questo nostro ordine senza alcuna opposizione sotto pena di sospentione alli Superiori, & altre a nostro arbitrio. Data in Napoli nel Palazzo della Nunziatura Apostolica 23. Aprile 1648.

E. Vesc. di Camerino Nuntio Apost.

Gio: Guglielmo Serena Segr.

Era Nunzio allora della S. Sede in Regno, sicome si è veduto, Monsig. Emilio Altieri Vescovo di Camerino, il qual poi da Papa Clemente IX. creato Cardinale della S. R. C. à 29. Novembre del 1669., con rado esemplo di fortuna, la qual volle all' eroiche virtù, ed al supremo merito di cotal singularissimo Personaggio questa volta fanteggiare, à 28. d' Aprile del 1670. dopo cinque soli mesi appunto di Cardinalato, alla venerandissima dignità del sommo Pontificato venne assunto col nome di Clemente X.. Fù egli l' ultimo de' maschi della sua Prosapia, che potea giustamente trà le Patrizie Romane darsi il vanto d' un antichissima nobiltà, e volendo, che il cognome di lei non venisse a mancare,

care, diede in moglie la Principessa D. Caterina Laura una delle sue Nipoti al Principe D. Gaspare Paluzzi degli Albertoni di famiglia niente meno antica, ed illustre dell' Altieri, e rinnestando con ciò la parentela, che più d' una fiata era stata negli andati secoli trà le due generosissime Stirpi annodata, comandò, che il cognome, e l' insegne della Casa Altieri ne' lor discendenti semplicemente si conservasse, come si è fatto, mantenendosi pur tuttavia, e rappresentandosi da' figliuoli nati da quel fortunatissimo maritaggio la Casa de' Principi Altieri, una delle più grandi, e riputate di Roma; essendosi l' altre Nipoti del Papa col Principe di Carbognano Colonna, e col Duca di Gravina Orsino fratel carnale del Sommo Pontefice Benedetto XIII. in matrimonio congiunte. Da un innesto sì pregevole, qual fù il testè menzionato de' Prencipi D. Gaspare, e D. Caterina Laura son quattro nobilissimi rampolli germogliati, D. Emilio, D. Lorenzo, D. Giovambatista, e D. Girolamo, i quali di gentilissimi fiori di virtuose, e laudevoli azioni, e di onoratissime frutta di dignità, e di onori ricolmi, han potuto il fecondissimo Albero della loro

ri-

riguardevolissima Progenie trà gli altri più floridi, e pregiati delle più considerabili Case dell' Italia, anzi dell' Europa veder meritamente annoverato. D. Lorenzo, e D. Giovambattista sono Cardinali della S. R. C., il primo da Papa Alessandro VIII. à 13. Novembre del 1690., e l'altro da Papa Benedetto XIII. à 13. Settembre del 1724. a quell' ampissimo Ordine aggregati: Principi amendue d'una eccellente religione, e pietà, d'una solida prudenza, d'una ineffabile benignità adorni; il Principe D. Emilio da D. Gostanza de' Principi Ghigi hà lasciate D. Vittoria maritata col Principe di Civitella Rospigliosi Pallavicini, e D. Virginia col Duca Lanti della Rovere; e dal Principe D. Girolamo con D. Maria Maddalena de' Conti Borromei sono fin ora usciti D. Emilio, D. Vincenzo Abate, D. Giovambattista Cavalier di Malta, D. Angiolo, D. Carlo, D. Maria Caterina, D. Teresa, e D. Maria; i quali tutti e colle chiarissime virtù da' loro illustri, e famosi Progenitori ereditate, e co' fatti egregi averanno non da conservar solamente, ma da stender ne' più rimoti termini della Terra la gloriosa fama della loro rinomatissima Stirpe.

Ma

Ma al filo del noſtro ragguaglio riattaccandoci, fatti conti al Rè colle relazioni del Vicerè Duca d'Arcos, e dell'iſteſſo D. Giovanni i molti, inceſſanti, e profittevoli ſervigi, ed i grandi, e ſingulari meriti di Bernardino, e diſpoſtiſſimo quel Principe a fargli della ſua real beneficenza gli effetti ſperimentare, comandò al Vicerè D. Innico Veles di Guevara, e Taſſis Conte d'Ognate, e di Villamediana, che tenendo di sì benemerito ſoggetto una particular memoria, e conſiderazione, l'aveſſe nelle prime vacanze di magiſtrati proprj della ſua profeſſione a lui propoſto, perche poteſſe di una di eſſe cariche fargli mercede.

EL REY

Illuſtre Conde de Oñate Primo nueſtro Virey, Lugarteniente, y Capitan Genaral. Por parte del Doct. Bernardino Jovene ſe me ha preſſentado el memorial del tenor que ſi ſigue. Señor. Bernardino Jovene ſupplicando dize a V. M. como hallandoſe ſirviendo la Plaza de Iuez de la Gran Corte de la Vicaria de Napoles en las paſadas revoluciones de Napoles acudio con mucha puntualidad y zelo al real ſervicio de V. Mag., exponiendo ſu vida

da a los mayores riesgos, con procurar por diversos medios de proveer l' Armada Real no solamente de bastimentos de los quales nezessitava, pero de Gente, haviendo hecho embarcar con mucha promptitud quarenta y cinco Soldados que busco a su costa quando fue la dicha Armada a pelear con la de Francia, y con el mismo cuydado hallo mille y seiscientas vocas de fuego y muchos vestidos que hizo a su costa, de que havia necessitad, para armar y vestir la Infanteria, y por su diligençia se proveyeron la dicha Armada, Galeras, y Castillos de mucha cantidad de azeite que con su industria retiro, quando estava en poder del pueblo innobediente, y no solo quedo proveyda l' Armada vastantemente deste genero de municion y tambien las Galeras y Castillos, pero se vendi la demas, de cuyo precio se saco gran cantidad de dinero, procuro tambien mantener a la debida obediençia de V. M. los quarteles donde estava gastando en esto mucho dinero y estandose con gran neçessidad de trigo y harina hizo venir promptamente alguna cantidad con que se remedio en parte la neçessidad, que se passava, y por su medio se cobraron algunas partidas de dinero para socorrer al Exerçito. En considera-

çion

çion de tan relevantes ſervicios el Duque de Arcos entonces Virey de aquel Reyno haviendo vacado la Plaza de Fiſcal de la Gran Corte de la Vicaria la proveyo en perſona del ſupplicante y lo propuſſo a V. M. para una Plaza del Conſeyo de Sancta Clara o de la Regia Camara, T haviendo tomado el Govierno de las Armas de aquel Reyno el Señor Don Juan le confirmo non ſolamente la dicha Plaza, pero ſupplico a V. M. le honraſſe con mayor merced. T haviendo acudido a los reales pies de V. M. por la confirma de ella hallo la dicha Plaza proveyda en otra perſona. Portanto ſupplica a V. M. mande al Conde de Oñate Virey de aquel Reyno que en interim que V. M. le provee en Plaza mayor no ſea amobido el dicho ſupplicante de la Plaza de Juez Criminal de la Vicaria donde ſe halla actualmente ſerviendo a V. M. y en caſſo de vacante Plaza del Conſejo, de la Regia Camara le proponga a V. M. para que le pueda honrrar en una de la dicha Plaza, y tanto mas que en eſto quedaran remunerados los ſervicios de ſus antepaſſados como fueron los del Capitan Veſpeſian ſu Padre los del Sargento mayor Miguel ſuo Tio y de cinco hermanos, entre los quales el

Capitan Beneto Jovene que murio peleando valerossamente en la Jornada de Norlingh, el Surgento mayor Bartolome Jovene que le mataron los del Pueblo inobediente de Napoles, mentras deffendea la Ciudad de Salerno, que enello reçivira merced. Y porque yo tengo buena relazion de los meritos y servicios deste sugeto y de lo bien que ha proçedido enel mio, y por ellos es justo ayudarle y favorcerle, os, encargo, y mando le tengays por muy encomendado para esto y que me le propongays conforme a ellos en las occasiones que se offrecieren de su professsion, avisando me que merced se le podria hazer por lo que ha servido y yo lo sere de vos de todo lo que por el hizieredes. La presiente reste al presentante. Dada en Madrid a seys de Junio de mill seycientos, y quarenta y nueve.

Yo el Rey

V. Caimus Reg. *V. Salamanca Reg.*
V.D.Petrus Greg.R. *V. Ramos Reg.*
V.Com.de Mora Cons.

Carate Secret.

In Part. Neap. XVIII. fol. 260.

Ma

Ma della favorevol dispofizione del Rè non potè egli godere; impercioche venuto a morte intorno a' principj del mese di Giugno del 1649 non fù dalla Real Cedola trovato vivente in Napoli, la quale à 6. dello stesso mese era stata in Madrid dispacciata.

1649.

Fù egli Signor della Terra di Turino in Abruzzo, (*a*) che da Bartolommeo d' Aquino nel 1646. avea acquistata; ed ebbe in moglie D. Anna Caterina Semino Nobile Genovese. E' la Famiglia Semino una delle antiche di quella Repubblica, e non è ben certo, se alla Villa Semino, luogo Imperiale, poche miglia distante da Val di polcevera avesse ella il nome dato, o pur l' avesse preso da quella; ed il primo, che di lei per pubbliche, ed autentiche scritture si trovi è Odoardo Semino, il qual valoroso Vomo nelle armi servì con somma fede, e profitto l' Imperador Federico II. nel 1225. Giovanni vedasi Anziano della Repubblica nel 1391., ch'era a quella età quel, ch'è oggi il Senatore: Michele Anziano nel 1393. 94. 98. 99. 1400. 401. e 408., Consigliere nel 1325. 99. 97. 1402. 403. 404. 405. 406. e 407., e Governator di S. Giorgio nel 1413. Antonio del

(a) *Quintern.* 104. *a c* 36. *at. nell' Arch. de' Quinter. nella Reg. Cam.*

del Magiſtrato de' Maeſtrali nel 1411., come ancora Mattia nel 1441. Agoſtino Anziano nel 1497. (*a*) Ma per opera del grande Andrea Doria Principe di Melfi, ed Ammiraglio dell' Imperador Carlo V., di colui, dico, il qual vero Cittadino, anzi amorevoliſſimo Padre della Patria, avendo potuto conſeguir la piena, ed aſſoluta ſignoria, e dominio di lei, volle con inuſitato eſemplo di magnaminità, e di moderazione conſervarle più toſto quella libertà, che con tanta ſaviezza, ed ardire l'avea ottenuta, onde in memoria di così nobile, ed eroico fatto, a perpetua ſua gloria, una pubblica Statua n' ebbe egli conſecrata con queſta iſcrizione: *Andreæ Auriæ Civi opt. feliciſſimoque Vindici, atque Authori publ. libertat. S.P.Q.G. poſuit*: riformato quindi nel 1528. il Governo della Repubblica, la quale infino allora era ſtata ſtranamente travagliata, ed afflitta non che dagli Stranieri, ma dalle fazioni de' ſuoi proprj Cittadini chiamati nobili, e popolari (e Popolari facean chiamarſi eziandio molti delle più antiche, nobili, e potenti Caſe di quella potentiſſima Città, per poter con ciò alla principal carica del Governo, ch' era il Dogato, aſcendere, la qual non ſi

(a) *Di tutte queſte dignità ve ne ſon le memorie autentiche nell' Archivio della Repubblica.*

ſi dava a que' tempi, ſe non a' Popolari) e volendoſi troncare affatto, anzi ſveller le radici, dalle quali cotanto dannoſe diſcordie pullulando, avean per tanto tempo quella celebre Repubblica tenuta in continue tribulazioni, ed angoſce, determinoſſi, che in mano di tutte quelle Famiglie, che o nobili, o popolari aveſſero avuto inſin allora il Governo, l'amminiſtrazion del Governo medeſimo, e ſenza altra diſtinzion reſtaſſe, e che in Alberghi dividendoſi, ogni Famiglia, la quale aveſſe dentro la Città ſei caſe aperte, un Albergo coſtituiſſe, e l'intero corpo di tutta la nobiltà rappreſentaſſero (*a*); ed in fatto all'eſſecuzion venendone, con ſoddisfazione di tutti, furon dichiarati 28. Albeghi d'altretante Famiglie, che furon queſte: Doria, Spinola, Grimaldo, Fieſco, Negro, Negrone, Vſodimare, Pallavicino, Cicala, Gentile, Cataneo, Marino, Sauli, Franchi, Giuſtiniano, Fornari, Pinelli, Vivaldo, Lomellino, Lercara, Calvo, Grillo, Cybo, Salvago, Imperiale, Interiano, Centurione, e Promontoria; e percioche molte altre nobili Stirpi vi ſi trovavano, le quali non aveano avuto il numero da poter formare Albergo, ed intanto non

(a) *Vedi le Storie Genoveſi.*

era

era giusto spogliarle del Governo, ed in conseguenza d' un cotal contrassegno ancora della lor nobiltà, si stabilì, che elle il lor cognome deponendo, potessero a lor piacere entrare, e farsi descrivere in un de' predetti Alberghi, e pigliando il cognome di quello, o sia della Famiglia, che l' albergo costituiva, goder con i principali dell' albergo medesimo del reggimento della Repubblica; il perche non avendo avuto il determinato numero delle case aperte per formar da se un particolare albergo la Famiglia Semino, entrò ella parte in quel de' Cicali, e parte in quel de' Gentili, facendosi nell' anno stesso del 1528. (*a*) Jacopo Semino nell' Albergo de' Cicali ascrivere, ed appresso poi Antonio, Matteo, Battista, Agostino, e Girolamo, ed altri ne' tempi susseguenti nell' Albergo de' Gentili; conche dell' amministrazion della Repubblica continuò ella sotto quei cognomi a participare. Mà non ebbe troppo lunga durata quella unione; perciocchè molte fastidiose amarezze per la dimessa de' cognomi tra diversi Nobili in differenti tempi nate, e spezialmente nel 1575., in cui ad un Patrizio ascritto alla Famiglia Lomellino fù rinfacciato di non doversi egli

(a) *Libro della Nobiltà nell' Archivio di Genova.*

egli a gran fatto di quel cognome vantare, che suo proprio non era, ma posticcio, ebbesi per bene, che tutte le Famiglie già ne' mentovati 28. alberghi descritte i loro vecchi Casati riprendendo, a goder della Nobiltà, e del Governo co' proprj lor primitivi cognomi, secondoche innanzi alla riforma fatto si era, perseverassero, come si eseguì; ed in quel punto il proprio cognome di Semino questa Famiglia insieme coll' altre ripigliò, e de' consueti magistrati della Repubblica godè, come di tutto la stessa Repubblica fà piena fede:

DUX, EX GUBERNATORES

Reipublicæ Genuensis

OMnibus, & quibuscunque Principibus, & Magistratibus quacunque dignitate fulgentibus, omnibusque aliis, ad quos præsentes nostræ litteræ patentes devenerint, seu quibus præsentatæ fuerint, fidem indubiam facimus, testimonioque publico attestamur, in Libro Nobilitatis Reipublicæ nostræ condito, ac instituto usque anno M.DXXVII I. inter alios reperiri, & esse descriptum Jacobum de Semino not., in alio verò jam dictæ Nobilitatis libro indè condito,

& reformato anno M. DLXXV. *in* M. DLXXVI. *in quo ad hæc uſque tempora Nobilium præfatæ Reipublicæ deſcriptio continuatur, nempè in familia Semina reperiri, & eſſe deſcriptos infraſcriptos, v3. q. Antonium, q. Iacobum not., Matthæum q. Iacobi, q. Baptiſtam, q. Auguſtinum, q. Hieronymum, Hoſtreſium q. Antonij. In quibus quidem libris duntaxat deſcripti ſunt, & in illo ut ſupra reformato, & cæpto dicto anno* 1575. *in* 1576. *adhuc in dies deſcribuntur Cives illi Nobiles, penès quos reſidet cura, gubernum, & adminiſtratio ejuſdem Reipublicæ, & ex quibus juxta legum noſtrarum formam, eliguntur pro tempore, Dux, Gubernatores, Procuratores, & cæteri Magiſtratus, qui Reipublicæ ipſius Civitates, Provincias, Regna, Rempublicamque ipſam, ejuſqe univerſum Dominium regunt, & gubernant: & propterea ipſos ut ſupra deſcriptos, & unumquemque eorum, dum ſcilicet vivebant, & qui adhuc vivunt, pro Nobilibus ejuſdem Reipublicæ, ſicut cæteros quoſvis alios in ipſis libris deſcriptos, ab omnibus habitos, tentos, & reputatos, habendos, tenendos, & reputandos eſſe, fruique potuiſſe, & poſſe reſpectivè omnibus honoribus, dignitatibus, præeminentiis,*

locis,

locis, & alijs, quibus cæteri Cives Nobiles prædictæ Reipublicæ frui, & gaudere possunt tàm in hac Civitate, & Dominio, quàm in qualibet alia Mundi parte. In quorum fidem has nostras fieri, sigilli Reipublicæ impressione muniri, & per Cancellarium, & Secretarium nostrum infrascriptum subscribi jussimus. Datas Genuæ in nostro Ducali Palatio die XXIV. Decembris M.DCXXXVII.

Jo: Baptista Pastori Canc. & Secret. Serenis. Reip. Genuensis

e Marcantonio Semino Padre della sopra menzionata D. Anna Caterina fù con effetto ben due volte uno de' Governatori del Magistrato della Sanità nel 1620., e 1622. (*a*): e con questa sua donna procreò Bernardino quattro figliuoli (*b*) D. Vespasiano, D. Andrea, D. Giovanmichele, e D. Giovambatista: e la Semino soppravvivuta al marito trentanove anni, di questa vita finalmente passò nel 1688. (*c*) De' lor figliuoli

D. Giovambattista in assai fresca età venne meno.

D. Giovanmichele d' un vivo zelo di carità verso Dio dalla prima sua fanciullezza infiammato, non cessò mai infino

(a) *Manuale di decreti de' detti anni.*

(b) *Testam. di Bernardino del* 1. *Giugno* 1649. *per Not. Onofrio Genuese di Nap. Decreto di Preambolo in beneficio di D. Vespasiano, D. Andrea, D. Gianmichele, e D. Giovambattista spedito dalla G. C. della Vicaria a* 12. *Giugno* 1649. *in Banca di Frãcesco Antonio Madera.*

(c) *Test. di D. Anna Caterina del* 1688. *per Not. Dom. Anton. Gesiri di Napoli.*

fino all' estrema decrepità diffonder per amor di lui le più larghe, e profittevoli sue beneficenze sul prossimo. Si fè egli ascrivere in varie Congregazioni, che tutte con incessante assiduità frequentava, e tra l' altre alla celebre della SS. Trinità de' Peregrini, e Convalescenti di Napoli, la quale, essercitandosi l' altre in particulari opere o di pietà, e di carità, ed in certi determinati giorni, ella sola in quasi tutte, ed in ogni giorno, ed in ogni tempo s' impiega: ed in essa per lo non mai interrotto corso di ben sessanta, e più anni prestò egli un' assistenza così esatta, che non si vide mancar mai o la mattina nell' ora del desinare a servire i convalescenti nel Refettorio, o la sera a servir non che a questi, anche a Pellegrini, i quali giornalmente vi capitano, ed in buon numero; ed a tutti dopo aver loro reso un accuratissimo servigio, sovveniva egli secondo i bisogni, che l' erano da coloro rappresentati, ed a' poveri Sacerdoti spezialmente, somministrandogli quasi sempre la limosina per la messa, per poter con quell' opportuno sovvenimento schifar la necessità dell' andare per la strada accattando, in tanto discapito della stato sacerdotale:

le: ed avendo la Confraternita, come uno de' cinque ſuoi primi Uficiali, lodevolmente governata, ed in varj tempi, ed in varie guiſe notabilmente, beneficata, coll' aſſegnamento in particolare di molte rendite per tutto ciò, che poteſſe al Dormentorio de' Sacerdoti, e convaleſcenti far di meſtiere, colle quali ſi ſono già ſin ad ora fatti gli ſcanni di ferro uguali per tutti i letti, ſi ſon comprate le coverte bianche sì per la ſtate, come per l' inverno, e ſi van provvedendo tutte l' altre coſe, le quali non ſolamente alla neceſſità, ma al decoro d' un sì riguardevole luogo ſi ſtimano confacevoli, ebbe il Ritratto ſuo dipinto in tela tra gli altri de' Benefattori di quella nobiliſſima Compagnia nel Refettorio di lei collocato. A poveri Cherici di conoſciuta bontà di vita, impotenti ad aſcendere a' ſagri ordini per mancanza del patrimonio più d' una volta gliele fece del ſuo. A Giovani, che aſpiravano alla vita monaſtica, ed avean diſagio del danaro per alcune prime ſpeſe, che in certe Religioni ſi fanno da chi vi entra, con pronta volontà ſpeſſe fiate il ſumminiſtrò egli. A Zitelle ſconſigliate per la miſeria, o altro motivo in iſventura cadute, porſe

il

il braccio per rialzarle, o ſull'orlo del
precipizio, diè commodo di mantenerſi
ſalde colle doti sborzate a tempo. Ma
delle limoſine o per celebrazion di meſ-
ſe, di novene, di feſte, o ad alimen-
tar mendichi, o a ſoſtener vedove, or-
fani, e pupilli, o a ſollevar tante fami-
glie, e di quelle perſone maſſimamen-
te, cui tocche da vergogna, e roſſore,
non è permeſſo d' andar pubblicamente
mendicando, e ne abbiſognan peravven-
tura più che altri, da lui largamente
in vita ſparſe, o dopo morte diſpoſte
da lui a dover eſſere di perpetue Cap-
pellanie in onor di Dio, di durabili
maritaggi, ſovvenzioni, e ſollevamen-
to in continuo riſtoro del proſſimo eter-
ni fondamenti, come già ſi è bene in-
camminato, chi potrà tener conto a
minuto? Egli diè (*a*) un pingue capitale
al Seminario dell' Arciveſcovato di Na-
poli; acciocche col frutto di quello poteſ-
ſero non men nella pietà, che nelle
lettere allevarviſi Giovani nati di Padre,
e Madre Napoletani di nota civiltà,
ed oneſtà, i quali diſideroſi di deſtinarſi
allo ſtato eccleſiaſtico, non aveſſero po-
tuto per la ſtrettezza delle loro Caſe
effettuarlo. A Padri Cherici Regolari
Minori, che per difetto di danajo non
po-

(a) *Teſtam. di D.Giovanmichele del* 1721.*per Not. Gregorio Servillo di Nap. Codicilli per lo ſteſſo Notaro de'* 29.*Marzo* 1724.,*e* 24. *Agoſto* 1726., *e per Notaro Giambattiſta del Dolce anche di Napoli de'*13.*Ottobre* 1727., *de'* 22. *Gennajo,e* 15. *Aprile* 1730.

poteano alla lor Chiesa dedicata a S. Giuseppe nel Quartiere detto la Costigliola sopra à S. Potito por fine, somministrò mille, e più ducati di sussidio. Molte migliaja di ducati diede anch'egli per la fabbrica della bella, e magnifica Chiesa del Noviziato della Compagnia di Gesù volgarmente appellata la Nunziatella sopra à Pizzofalcone, per la cui nobil costruttura, e leggiadrissimo abellimento contribuì ancora considerabilissime somme il Duca Reggente D. Andrea suo fratello, come a suo luogo si verrà dicendo; onde grata la Compagnia, ha ad amendue loro innalzate in quella, e propriamente nelle mura laterali del maggiore Altare le Statue di finissimi marmi: e sono le prime, che si veggano, almeno in Napoli, nelle Chiese della Compagnia: e sotto quella di D. Giovanmichele questa iscrizione sù marmo nero in caratteri d'oro si legge:

D.O.M.

D. O. M.

D. Jo: Michaeli Giovene
Fratri Germano Unanimi
D. Andreas Giovene
Benemerenti
G. A. M.

come ben molti altri, e grossi capitali lasciò eziandio al Conservatorio di S. Maria del Presidio detto delle Pentite di San Giorgio nella Pignasecca, al Monastero delle Conventuali di S. Maria del Popolo detto degl' Incurabili, al Conservatorio di S. Maria del Refugio, ed a cotali altri luoghi per ricevervisi, e mantenervisi tante altre donne dell' istituzion di essi Conservatorj, quante nelle somme ne capessero, le quali da' lasciati fondi annualmente venissero a ritrarsi: ed una annual rendita di 300. e più ducati al Conservatorio delle povere figliuole sotto il titolo de' Sette Dolori al Vicolo della lava, sol perchè pregassero Dio per l' anima sua.

Fù egli divotissimo dell' augusto, ed ineffabil mistero della Santissima Trinità: e comeche in ogni Chiesa se ne celebri in Napoli convenevolmente la festa in quella Domenica, in cui suol ella

ella in ogni anno cadere, tuttavolta a lui molto rincreſcendo, in quella della ſua Arciconfraternita ſolamente ſolennizarſi con la ſacra maeſtà, ed eccleſiaſtico decoro, con cui è uſa quella nobiliſſima Radunanza in tutte le ſue funzioni renderſi ſegnalata, e perciò concepito il bello, e pio diſegno di vedere in più d' un altra Chieſa colla più ſplendida, e ſingular ſolennità, che foſſe ſtata mai poſſibile, quella auguſtiſſima feſta celebrare, volle, che tre almeno, ed il dovuto neceſſario fondo con liberal mano contribuivvi, una nella teſtè ricordata Chieſa della ſua Arciconfraternita, un' altra in quella della Caſa profeſſa della Compagnia di Gesù co[illegible]nente il Gesù nuovo chiamata, la qu[illegible] è ſenza fallo la più magnifica, e ragguardevole, che in Napoli ſi vegga, e la terza in quella di S. Niccolò alla Carità de' Padri Pii Operarii in mezzo a quella frequentatiſſima Piazza ſituata, con maeſtoſa pompa ſe ne ſolennizaſſero, ſiccome effettivamente ſi fà; e d' un buon legato a favor del Monaſtero delle Carmelitane Scalze della Città di Vico equenſe alla Santiſſima Trinità intitolato diſpoſe, per celebrarſi nel maggior Altare di quello le

meſſe, che dal frutto di quei corpi poteſſero eſſere ſomminiſtrate. Della feſta, che nel Gesù nuovo ſi celebra, ne fè menzione il P. Antonio Ignazio Mancuſi della Compagnia nel ſuo libretto intitolato: *Il Funicello triplice, o ſia Divozione alla SS. Trinità*, nella par. 3. oſſeq. 3. §. 7. a c. 307., benche non ne pubblicaſſe il nome, come ne pure il manifeſtò il P. Simone Bagnati della ſteſſa Compagnia nella Vita del Venerabile P. Franceſco di Girolamo, il qual tanto efficacemente appò D. Giovanmichele per queſto effetto adoperoſſi, ſecondoche nel lib. 2. al c. 1. a car. 92. di eſſa Vita ſi ſcrive; e ſebene in tre giorni primieramente ſi celebraſſe, (a) con meſſa, e veſpero ſolenni ogni dì, e con muſica a quattro cori, e panegirici; avendo nondimeno ſtabilito dipoi, che ogni Sabato in eſſa Chieſa l' Euchariſtia ſi eſponeſſe, ed un ſermone a gloria della SS. Trinità ſi faceſſe, tralaſciato il triduo, ſi riduſſe al ſolo giorno della SS. Trinità con iſcelta muſica a quattro cori tanto nella meſſa, quanto nel veſpro, e col panegirico, e con celebrarviſi ancora quantità di meſſe baſſe, e diſtribuirviſi copioſe, e pingui limoſine; e l' altra nella Chieſa di S. Niccolò alla Carità

(a) 1717. *appo gli Atti del Not. Gregorio Servillo di Nap.*

rità è preceduta da ſette Domeniche per apparecchio, nelle quali, oltre all' eſpoſizion del Venerabile, vi s' aſcolta ſempre un ſermone fatto da uno di que' Padri, per radicar vie più ne' cuori de' fedeli una fervoroſa, e ſtabile divozione inverſo Miſtero così ſagroſanto. E ciò, che a dì noſtri non ſarà peravventura avvenuto ancor mai, donò al Collegio di S. Ignazio detto il Carminello al Mercato gli Aſtruni, il più bello, il più dilettevole, il più ricco podere, che bramar ſi foſſe unque potuto da qualſiſia gran Caſa Napoletana: podere non più di quattro miglia, e di piacevoliſſimo cammino, da Napoli diſcoſto: podere al vaghiſſimo lago d' Agnano ſopraſtante: podere, che dalla maeſtra natura formato a foggia d' ampiſſimo, e nobiliſſimo anfiteatro, largo nella bocca ſei miglia, e riſtrignendoſi ad un ſol miglio nel fondo, diè all' arte il modello di fabbricar quelle macchine ſontuoſe: podere già deſtinato alle delizie della caccia de' Rè, ed in cui fù dal Rè Alfonzo I. d' Aragona nel 1452. dato il magnifico, e ſplendido ſpettacolo all' Imperador Federico IV. d' Auſtria, ed all' Imperadrice Leonora di Portogallo moglie di lui, e nipote d' Alfonzo,

del quale anche oggi ſan ricordo le Storie, ed ebbe a ſcriverne il Pontano nel ſuo libro della magnificenza: *Neſciam an Sol in hoc magnificentiæ genere quicquam viderit magnificentius*: podere finalmente dall'iſteſſo D. Giovanmichele acquiſtato per quarantacinque mile ducati ben prontamente in contanti alla real Corte pagati. E s' intendono oggimai, fuorche nella Caſa Giovene, donazioni di sì fatte ſomme in una ſola volta fatte per Dio? Ed avendo converſato per tutto intero il corſo della ſua vita con tutti i Servi del Signore, che viſſero a giorni ſuoi, e tra queſti col P. D. Antonio Torres de' Pii Operarj, col P. Franceſco di Girolamo della Compagnia di Gesù, col P. Frà Michele Lanario de' Predicatori, con D. Giuſeppe Garagliotta Sacerdote ſecolare, ed altri di così ſanta vita, e perfetta, e da eſſi in materia di ſpirito interamente, e con ſomma raſſegnazion dependendo, ritiratoſi allaperfine tra' Padri della Compagnia nella Caſa del Noviziato, quivi egli dopo una vita tutta carità, tutta zelo, tutta ſpirito, avendo, conforme ſi è fin quì venuto accennando, in ſolo onor di Dio, ed in ſollevamento, e conforto del proſſimo

con

con pia, e misericordiosa mano cento mila, e più ducati liberalmente versati, ed in null' altro il vincolo del sangue ne' suoi riconoscendo, se non se in un legato di docati 3000. da darsi dalla Casa di S. Niccolò de' Pii Operarj o per maritaggio, o per monacaggio solo una volta a ciascuna delle femmine, che da' suoi Nipoti D. Bernardino, e D. Niccolò descendessero in perpetuo, finì i suoi giorni nel 1731. in un età di sopra ad 80. anni, ed in quella Chiesa fù sepolto.

1731.

E siccome non saran forse l' ultime, così le beneficenze da D. Giovanmichele un de fratelli dell' Arciconfraternita della SS. Trinità fatte godere alla Compagnia di Gesù, benche superlativamente diffuse, non sono certamente le prime; imperciocchè, secondo dal gentilissimo Signor D. Ignazio Maria Como, anch' egli un de' Sozj della prenominata Arciconfraternita con ingenua testimonianza ci viene accertato, e dalle Storie altresì, e dalle memorie, le quali in lapidi, ed in altre guise conservansi, può similmente ricavarsi, i Pignatelli primi fondatori in Napoli della segnalata opera della misericordia dell' albergare, e spesare per tre dì i Pellegrini, che

vi arrivaſſero, e del fargli curare in caſo d' infermità, furono anche i primi a far venire in Napoli la Compagnia, provvedendola di abitazione, di vitto, e di tutto il biſognevole, e ſempre con generoſe ripruove del loro animo grande aſſiſtendola: i Filamarini le fondaron la Chieſa del Collegio, ch' ella chiama maſſimo, o ſia del Gesù vecchio: quei da Ponte con immenſa ſpeſa le magnifiche Scuole: D. Anna di Mendozza de' Marcheſi della Valle prima Marcheſa di Arienzo, e poi Conteſſa di S. Angiolo le fabbricò la Caſa del Noviziato detta la Nunziatella a Pizzofalcone, ed i fratelli Giovene la ſpezioſiſſima Chieſa quivi l' han generoſamente edificata: le due D. Elvire di Montenero Zia, e Nipote furon benefattrici cotanto inſigni del Collegio preſſo al real Palazzo ſotto il titolo de' SS. Franceſco Saverio, e Franceſco Borgia, che ſe ne poſſon bene chiamar Fondatrici, come realmente elle furono: D. Giovanna di Capoa Principeſſa di Conca un Collegio nella Città di Capoa le ereſſe, ed un altro altrove: Goſtanza Pignatelli Marcheſa di Modugno nella Città di Maſſa una delizioſiſſima Caſa pe' convaleſcenti, ed un' altra nien-

nientemen bella, deliziosa, e salubre nella vicina Villa di Portici, pertinenza di Napoli, D. Maria Bermudez di Castro; e dalla sua prima fondazione insin al giorno d' oggi una gran parte de' suoi Fratelli, e Sorelle sovvien di contanti mese per mese la Casa professa, la qual, come ognun sà, vive di limosine, e la soccorre eziandio per mezzo della Congregazion sotto la denominazione della Natività della Vergine istituita nel Chiostro di essa Casa professa, e per mezzo del sacro Monte della Misericordia, che l' una, e l' altro dalla menzionata Arciconfraternita della SS. Trinità diramati si sono; anzi il Monte della Misericordia, oltre all' avere alla Compagnia dalle fondamenta innalzato in Napoli il Collegio di S. Ignazio nella gran Piazza del Mercato, tiene assegnati tanti luoghi franchi per potersi da' Padri di lei, che ne avesser bisogno, empire ogn' anno al tempo de' rimedj ne' salutevoli bagni d' Ischia; per tacer delle grandi, e copiose limosine e prima, e dopo, ed oggi più che mai somministrate per la fabbrica del magnificentissimo Tempio d' essa Casa professa, e per la riparazion sua, dopo l' incendio, ed il tremuoto, e de' continui

suf-

sussidj per lo vitto, e vestire, ed altre opportunità de' Padri, che in lei vivono; avendo ancora molti degli accennati Fratelli, e Sorelle fuor di Napoli, fuor di Regno, infino in Francia, dov' era da sinistri accidenti allora travagliata, con pronto, e magnanimo cuore soccorsa la Compagnia; e per non digredir di soperchio, può assai giustamente conchiudersi, che la stretta amistà, la qual nello stato di viatori ebbero in terra i Santi Patriarchi Filippo Neri, ed Ignazio di Lojola siasi con perpetuo tenor di reciproca corrispondenza tra' lor figliuoli per ogni età infino al presente giorno conservata: e come figliuoli di S. Ignazio sono i Padri della Compagnia, così figliuoli di S. Filippo sono i Fratelli della spessevolte mentovata Arciconfraternita della SS. Trinità, primo parto del di lui serafico cuore.

Fù D. Giovanmichele nella prima sua gioventù più tosto per compiacer a suoi, che per propria elezione maritato con D. Anna Francesca Campione (*a*) figliuola di Giorgio, e di Giulia Maddalena Giovene del ramo de' Duchi di S. Angiolo a fasanella, ed ebbene un sol figliuolo dalle fasce medesime volato al Cielo: la qual Famiglia Campione

(a) *Cap. Matr. del 1666. per Not. Francescant. Montagna di Nap.*

pione Nobile Savonese, sul cui territorio trovasi aver posseduto il feudo di Albizzola sin dal 1318., ed aver colle Case di Vsodimare, Spinola, Calvi, Giustiniano, Fieschi, Gentile, Pallavicino, ed altre nobilissime Genovesi più fiate stretto parentado, fù in Regno dal ricordato Giorgio portata, il quale avendovi sposata la Giulia Maddalena predetta, vi procreò D. Anna Francesca maritata con D. Giovanmichele, e D. Francesco Maria, che da D. Lucrezia d' Anfora Nobile Sorrentina del Seggio di Porta hà propagata nobil posterità di maschi, e femmine con i Caraccioli, Dentici, e Saracini Patrizj Napoletani, con gli Anfori, e Guardati Patrizj Sorrentini, ed altri di sì fatta chiarezza splendidamente innestata.

D. Andrea seguitando l' orme paterne, applicò anch' egli allo studio delle leggi, ed avendo in quelle l' insegne del Dottorato prese nel 1667., (a) fù ben tosto da' Vicerè, che ne conobbero il senno, e l' abilità, impiegato nel real servigio ne' magistrati di maggior momento. Ed in fatto, destinato da D. Pietro Antonio d' Aragona altrimenti detto D. Raimondo Folch di Cardona Duca di Segor-

(a) *Priv. de' 20. Maggio 1667.*

gorbe, e di Cardona Auditor nella Reale Udienza di Terra di Bari nel 1670., non era appena all' esercizio di quel ministero pervenuto, che d' infiniti altri, ed assai più considerabili maneggi fù subito incaricato; imperciocchè datagli la Delegazione di tutte le cause, e negozj all' Arrendamento della Dogana di Puglia appartenenti (*a*), e del visitar le Dogane a quell' Arrendamento soggette, e colle prerogative, ed onoranze, colle quali avean prima la medesima carica D. Bernardino Belprato, e D. Fulvio Caracciolo amministrata, ebbe ancora la commession de' contrabandi, con facoltà di comporre i delinquenti, e colle preminenze della G. Corte della Vicaria; e ciò non solamente per la Provincia della Terra di Bari, ov' egli era Ministro del Rè, ma per quelle della Terra d' Otranto, della Basilicata, e della Capitanata altresì: cosa forse non praticata sin ora con altri: e dal Tribunal della Camera del geloso affare delle informazioni, ed esazion delle significatorie de' Rilevj gli fù data cura, col cui mezzo, e col mezzo de' diversi contrabandi, e delle pene per cagion di quegli riscosse, ed a benefizio del real Fisco applicati, potè egli di molte quantità di danaro la

1670.

(a) *Dispacci, e Commessioni originali.*

la Corte provvedere; di che dallo ſteſſo Vicerè vivamente ringraziato, ebbe comunicata l'autorità neceſſaria per potere in ſimili cauſe tirare avanti infino alla ſentenza incluſivamente; dimodoche l'eſſere a lui ſtate, appena uſcito in miniſtero, caricate tante, e sì varie, e sì importanti faccende, e l'averne egli con sì accertata prudenza condotta a fine l'impreſa, e con pieniſſima ſoddisfazione del Vicerè, e de' Tribunali ſuperiori, ben fù chiariſſimo indizio de' magiſtrati ſupremi, che dovea egli a ſuo tempo conſeguire, e dell'onore, e riputazione, che dall'ottima amminiſtrazion di quelli, e dall'eſſerſi di qualunque più grave, e più malagevole, e più ſcabroſo affare colla maggior facilità, e loda del mondo in tutti i tempi ſpacciato, venir gliene dovea grandiſſima; e realmente in Napoli dalle Provincie ritornato, non furono più mai laſciati in ozio i ſuoi talenti ſotto il reggimento de' Vicerè Marcheſi di Aſtorga, delos Veles, e del Carpio ſin tanto, che conferitagli da Carlo II. ultimo Rè delle Spagne della Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria la carica di Maſtro della real Zecca; (è queſto un Magiſtrato perpetuo di ſomma confidenza, ed autorità, e

che avendo suo particular Tribunale dentro il Palazzo della Zecca al dirimpetto alla Chiesa, e Convento di S. Agostino maggiore di Napoli a questo effetto sin dal 1332. fatto da Rè Ruberto comperare da Adenolfo, e Nicolò di Somma Cavalieri figliuoli di un' altro Niccolò Maestro Razionale della Gran Corte, siccome dal Registro del 1332. e 33. indiz. 1. a c. 161. a. t. si legge, con piena soprantendenza alla fabbrica della moneta soprasta, ed esercita giurisdizione sopra tanti Credenzieri, aggiustatori, ed altri per poco innumerabili operarj a quello imporantissimo, e gelosissimo lavorìo destinati, ed in ogni età da Conti, e Signori, ed altri qualificati Soggetti amministrato si trova), ed abbattutosi a quel tempo, che all' estinzion della vecchia, ed alla fabbrica della nuova moneta, una delle imprese più difficili negli Stati, da' Vicerè Marchese del Carpio prima, e Co: di S. Stefano dopo con attentissima incessante cura ebbe a badarsi, la qual necessaria, giovevole, e gloriosa impresa a buon termine dal Marchese del Carpio condutta, la sua perfezion finalmente ottenne sotto il vigilantissimo governo del Co: di S. Stefano D. Francesco di Benavides, avuta

da

da costui in particolar pregio, ed estimazione la prudenza, e destrezza di D. Andrea, e molto perciò alla di lui vigilanza, ed accorgimento in quell' affare riportandosi, ebbe egli largo campo di contribuire e coll' ingegno, e coll' opera al ristoro, e felicità del Regno, già per la mancanza del danaro, e per l' intermission del commerzio abbattuto, e languente: tantoche delle rare qualità, e singulari parti sue sempre più le accertate contezze alla Real Corte in Madrid capitando, volle il Re Carlo guiderdonarlo in parte colla Piazza di Presidente togato della sua Regia Camera appellata della Summaria nel Regno di Napoli, come il fè con Cedola de' 12. Aprile del 1700.; (*a*) nel qual magistrato caricato altresì d'altre molte cure, ed amministrazioni, come furon la delegazion de' soldi de' Ministri, ed Ufficiali del Consiglio di Stato, e del supremo Consiglio d' Italia residente in Madrid, la commession degli Ufficj vendibili assegnati alla rimonta della Cavalleria, la commession del pane di munizione dell' Esercito dello Stato di Milano, e la commession delle regie strade, e ponti del Regno, stimò bene il Cattolico Filippo V., primo Rè di Spa-

(a) *Reg. in Madrid in Priv. Neapol. LXIIII. fol. CXXXIV., ed in Napoli in* Reg. *Off. S. M.* 58. *fol.* 127. *a t.*

Spagna della Cristianissima Casa di Francia, del ramo di Borbon, la più antica, e poderosa Casa, che ammiri, e veneri il Mondo tra le Reali, di permettergli, siccome con suo Dispaccio de' 29. Settembre del 1704. comandò, ch' egli nel Tribunal della Camera all' ora intervenisse, quando commodamente fare il potesse, e dal gruppo, e peso di cotanti impieghi gli fosse concesso:

1704.

EL REY

Illustre Marques de Villena, Primo, Cavallero de la insigne Orden del Toson, Virrey, Lugarteniente, y Capitan General en mi Reyno de Napoles. *En nombre de D. Andres Iovene Presidente del Tribunal de essa mi Regia Camera, se me ha representado, que antes de recevir el caracter de Ministro, se empleò veynte años en el real servicio, y que despues lo ha continuado con entera satisfacion de mis Virreyes de esse Reyno, teniendo à su cargo la delegacion de los sueldos de los Ministros, y Officiales del Consejo de Estado, y de este mi Supremo de Ytalia, la comission de Officios vendibles consignados a la remonta de la Cavalleria, la del pan de municion del Exercito de Mi-*

Milan, y la delas Regias Eſtradas, y Puentes de eſſe Reyno, cuias occupaciones ſuelen obligarle muchas veces à hacer perſonalmente algunas diligencias que le impiden la aſſiſtencia en la Camara, ſupplicandome, que paraque en ningun tiempo ſe le haga cargo de eſtas faltas involuntarias, tenga por bien mandar, que vaya al dicho Tribunal de la Camara, quando pueda, y ſe lo permittan las expreſſadas comiſſiones, que le eſtan conferidas. Y haviendo viſto lo referido, y attendiendo a la gran approvacion, con que ha ſervido el expreſſado D. Andres Iovene, ſu inteligençia, notiçias, y puntualidad; he reſuelto hacerle merced (como ſe la hago) de que no ſè le obligue à yr al Tribunal de la Camara, mas que quando buenamente podiere, y ſe lo permittieren los mencionados encargos, à fin de que por eſte medio pueda acudir al complimento de ſu oblicaçion en el todo de ellos. Yo os encargo, y mando, deys la orden conveniente, paraque en eſta conformidad ſe obſerve, y execute mi real reſoluçion, que aſſi procede de mi voluntad. Datt en Madrid à veynte y nueue de Septembre de 1704.

Yo el Rey

Vid. Marchio de la Rosa Cons.
V. Guerrero Reg. *V. Jurado Reg.*
V. Rubinus Reg. *V. Joppolo Reg.*
V. Zarate Reg.

Vadillo, y Velasco Secret.

In Part. Neap. iij. fol. cliiij.

E continuando con somma attenzione, e compiuta approvazione, e contento della Corte, e del Pubblico il ministero, fù nel 1714. creato Governator del medesimo Tribunale della Camera, da reggerlo non solamente in assenza dal Regno del Reggente Conte D. Giovambattista Ravaschiero Luogotenente di esso: ma anche dopo la costui venuta in Napoli, qualunque volta fosse quel Ministro da alcun accidente impedito, ed eralo bene spesso per le sue continue, ed abituali indisposizioni, e dopo la morte di colui eziandio sino al 1716., essendo nel corso del suddetto governo stato altresì decorato del grado, ed onori di Reggente, *(a)* e della carica medesima di Reggente della Real Cancelleria, e di Consigliere Collaterale sopra il consueto numero, *(b)* ma col soldo ordinario, per sottentrar nella prima Piaz-

1714.

(a) *Priv. de' 13. Feb. 1715. reg. in Vienna Off. 2. fol. 31. ed in Nap. in Reg. Off. 16. fol. 46.*

(b) *Priv. de' 4. Lugl. 1716. reg. in Vienna in Offic. 4. fol. lxxxxij. ed in Nap. in Reg. Off. S. M. 62. fol. 19.*

Piazza ordinaria, che nel Collateral Consiglio di Napoli fosse per vacare, la qual Piazza ottenne egli con effetto a suo tempo, e per molti anni in quel sovrano Tribunale a lato a' Vicerè al superior governo del Regno assistendo, e singular servigio al suo Principe, e rilevantissimi vantaggi al Pubblico rendendo, immortal gloria al suo nome acquistò; laonde, vacante per la rinunzia, che di quell' eccelso magistrato fè nel 1725. il Duca della Roccaimperiale D. Alfonzo Crivelli la carica di Luogotenente della Real Camera, incontanente dall' Imperador Carlo VI., il qual con ispezialissima stima i meriti di lui riguardava, fù a quel principal posto (e due sono nel Napoletano Regno i più eminenti gradi del Ministero togato, quel di Presidente del Sacro Consiglio, e quel di Luogotenente del Regia Camera, che Capi di que' due supremi Tribunali, da' quali non si fà appello, e che mentre gli altri Ministri nel Collateral Consiglio del Principe in isgabelli senza appoggio sedevansi, essi in nobili, e rilevate sedie di dommasco, o di velluto ricoperte adagiati se ne stavano, sopra gli altri, quali torreggianti Cipressi su la moltitudine delle

1725.

inferiori piante innalzavansi, e tuttavia oggi s' innalzano) elevato; Del che essendogliene innanzi data contezza dal Segretario del supremo Consiglio di Spagna in Vienna residente D. Paolo Bermudez della Torre con lettera de' 7. Novembre di questo tenore:

SEñor mio. *Haviendo el Emperador, y Rey nuestro Señor tenido à bien de acceptar la dimission, y renuncia que ha hecho el Regente Duque de Rocca Imperial D. Alfonso Crivelli, de la Plaza de Lugartenicnte de essa Regia Camara, motivada de su fervoroso zelo al real servicio, por conocer que el quebranto de su salud no le permite aplicarse como lo pide la laboriosa tarèa del mismo Emplco, se ha dignado S. M. de nombrar à V. S. para este Empleo, con el sueldo, gages, y emolumentos, que gozaron los demas Lugartenientes antecessores, en atencion à los particulares meritos, y recomendables circunstançias, y experiençias quen V. S. concurren: Y lo participo à V. S. con el mayor gusto dandole las mas expressiva enhorabuenas por lo que tan particularmente me interesso en todo quanto pueda ser de su mayor satisfaccion, y deseando nuevos*

mo-

motivos de assegurar à V. S. el verdadero afecto que le professo, con el que quedo a su obbediençia con segura voluntad. Nuestro Señor guarde à V. S. los muchos años que puede. Viena 7. de Novembre de 1725.

B.l.m. de V.S. su mayor, y mas seg. Serv.
D. Pablo Bermudez dela Torre

n' ebbe poscia sotto il dì 8. Dicembre orrevol Privileggio spacciato, in cotal guisa in esso i meriti di D. Andrea, e la disposta, ed efficace sua volontà in remunerargli manifestandosi da quel Principe:

C A R O L U S VI.

Divinâ favente clementiâ electus Romanorum Imperator semper Augustus, Rex Germaniæ, Castellæ, Aragonum, Legionis, Utriusque Siciliæ, Ierusalem, Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galletiæ, Majoricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murtiæ, Giennis, Algarbij, Algeziræ, Gibraltaris, Insularum Canariæ, nec non Indiarum Orientalium, & Occidentalium, Insularum, ac Terræ

firmæ Maris Oceani, Archidux Auſtriæ, Dux Burgundiæ, Brabantiæ, Mediolani, Stiriæ, Carinthiæ, Carniolæ, Luxemburgi, Witembergæ, Superioris, & Inferioris Sileſiæ, Athenarum, & Neopatriæ, Princeps Sueviæ, Marchio S. R. Imperij, Burgoviæ, Moraviæ, Superioris, & Inferioris Luſatiæ, Comes Abſpurgij, Flandriæ, Tirolis, Barchinonæ, Ferreti, Kiburgi, Goritiæ, Roſſilionis, & Ceritaniæ, Landgravius Alſatiæ, Marchio Oriſtani, & Comes Goceani, Dominus Marchæ Sclavoniæ, Portus Nanois, Vizcajæ, Molinæ, Salinarum Tripolis, & Mechliniæ, &c.

SPectabili, Egregio, Magnifico, fideli Nobis Dilecto Reggenti D. Andreæ Giovene gratiam noſtram regiam, ac bonam voluntatem. Vacante Munere Locumtenentis Magni Camerarii Regni noſtri Neapolis ob renutiationem Reggentis Don Alfonſi Crivelli Ducis de Rocca Imperiali; illudque coferre cupientes Viro, qualem Ærarii noſtri utilitas, & Tribunalis Regiæ noſtræ Cameræ Summariæ Dignitas expoſcunt, in adminiſtratione Regij Patrimonii peritè inſignem, & expertum, prudentia, vigilantia, integritate, fide, cæteriſque virtutibus

(*ut*

(ut decet) ornatum : Tibi ideò , qui tam in munere Præsidentis dictæ Regiæ nostræ Cameræ talem per longævum plurimorum annorum curriculum assiduis laboribus , ac omnium bonorum plausu , nostrique Ærarii perspicuo commodo te semper ostendisti , tum etiam in Regimine ejusdem Tribunalis tibi ob absentiam Comitis D. Joannis Baptistæ Ravaschiero Locumtenentis dignè collato , undique de Nobis benemeritum reddidisti , & de majoribus , utilioribusque in dies præstandis servitiis spem maximè præbuisti ; Munus supra expressum Locumtenentis , modo præhabito vacans , absque minimo tamen præjudicio regulæ alternativæ exindè inferendo , permanenteque eadem regula suo in robore , vi , & efficacia , ut antea , (ed era questa l' alternativa tra' Nazionali , ed Esteri ad esercitar la carica di Luogotenente già da molto tempo introdotta , e fermata) *cum qualitatibus infra exprimendis , benignè conferendum duximus . Quare tenore præsentium ex certa scientia , regiaque authoritate nostra , deliberatè , & consulto , gratia speciali , motu nostro proprio , maturaque sacri nostri supremi Hispaniarum Consilii accedente deliberatione , te supranominatum Reggentem*

D.

D. Andream Giovene Magni nostri Camerarii in dicta Summariæ Camera Locumtenentem nostra mera, & libera voluntate durante, cum omnibus, & singulis potestatibus, superioritatibus, dignitatibus, præeminentiis, & prærogativis, & cum salario, & provisione annua, emolumentis, lucris, gagiis, juribus, exemptionibus, honoribus, & oneribus, ad dictum munus tàm de jure, quàm de consuetudine justè, & debite pertinentibus, & spectantibus, ac aliis omnibus, quibus in eodem Prædecessores tui uti, frui, & gaudere justè, & debitè soliti fuerunt, facimus, constituimus, creamus, & solemniter nominamus, &c. Datis Viennæ die octava mensis Decembris anno a Nativitate Domini millesimo septingentesimo vigesimo quinto, Imperij nostri Romani decimo quinto, Regnorum autem nostrorum, videlicet Castellæ, Aragonum, &c. vigesimo secundo, Hungariæ verò, & Bohemiæ decimo quinto.

Yo el Rey

Vid. Marchio de Villasor Cons.
V. Aguirre Reg. *V. Bolaño Reg.*
V. Positanus Reg. *V. Almarza Reg.*
Vid. Comes de Cervellon Cons.

Do-

Dominus Rex mandavit mihi

Paulo Bermudez de la Torre Secr.

In Official. 9. fol. CLXXXX. (a)

(a) *Registr. anche in Nat. in Reg. Offic. S. M. 66. a c. 81. a. t.*

Nell' amminiſtrazion di queſto grande, e ſommamente gravoſo uficio non è da dirſi quanto egli col vigor della ſua compleſſione, colla vivacità del ſuo ingegno, coll' eceeſſo della ſua capacità, colla vaſtità del ſuo ſenno, e ſapere, e colla forza della ſua vigilanza di gran lunga avanzaſſe l' eſpettazion del Regno tutto; imperciocchè, quantunque in un età di ſopra ad ottanta anni, in nulla affatto da quell' importuno peſo aggravato, non fù veduto mai l' animo ſuo veramente invitto ſotto a quel graviſſimo incarico ne pur un punto piegare: ma e mattina, e giorno, e ſera nel Tribunale, nelle Giunte, in Collaterale, a Palazzo, all' udienza, alla ſoſcrizione, cui firma volgarmente ſi dice, alla ſpedizion delle conſulte ed a' Vicerè, ed alla Corte, ſempre continuo, ſempre iſtancabile fù ammirato ſopra la credenza di ognuno, anzi ſopra l' obligazion ſua medeſima inceſſantemente badare; e quel, che la miraviglia di qua-

qualunque si fosse in ogni tempo sopravanzò, era, il vedersi da lui con intensissima esatezza legger tutti gli ordini, tutte le spedizioni, che lettere provvisionali, e provisioni si appellano, tutte le deliberazioni, le quali da tutti i Ministri di quel Tribunale separatamente si spacciano, ed all' occhio, ed esamina del solo Luogotenente tutte poi sottopongonsi, per essere tutte sottoscritte da lui, ed infinite sono veramente in quel Tribunale, che cotanti importantissimi negozii abbraccia, ed a tutte di suo proprio carattere qualche cosa aggiungere, o levare, o moderare, o riformare, secondoch' ei conforme al giusto, al dovere, alle leggi, a'riti, e particulari costumanze, ed arresti di quel supremo Tribunale trovava: Operazione da profonda scienza, da lunga sperienza, da pronta accortezza senza dubbio proveniente, e la qual non vi era memoria, essere stata da alcun altro mai in quel sommo magistrato messa in pratica; perche volendolo tanto più l' Imperadore render notabile, e ragguardevole, il fregiò l' anno appresso del 1726. del Titolo, e Dignità di Duca: (*a*)

(a) *Priv.reg. in Vienna in Titul. 4. fol. LVII., ed in Nap. in Titulat. 13. fol 42.*

CA-

CAROLUS VI., &c.

VNiversis, & singulis, &c. *Nihil sanè Regibus æquum magis, & consentaneum est, quàm largitatis suæ monumenta, ac splendida suæ majestatis decora in eos effundere viros, qui Majorum gloria, ac sanguinis splendore conspicui, verum decus in sola virtute ponunt, quæ cum seges veræ gloriæ sit, magis illustratur magnis in Rempublicam meritis. In his ergo tu D. Andreas Giovene Regens, & Locumtenens nostræ Regiæ Cameræ Summariæ Regni Neapolis tandiù ades maxima illa, ac minimè vulgari gloria singularitèr præditus, quæ nimirùm scientia, animi rectitudine, prudentia, integritate, summis, diuturnis laboribus tùm in dicto Tribunali Præsidens, & posteà ejusdem Gubernator, nec non Regij nostri Collateralis Consilij Regens, munera quamplurima exemplari omnium laude exercens acta meritorum tuorum hucusque uberrimè testantur; Quapropter nos desiderantes tot servitiorum cunctis notum cumulum aliquo nostræ gratitudinis signo remunerari: Te supradictum D. Andream Giovene, Familiamque tuam titulo, ac dignitate Ducis in perpetuum cum circumstantiis, ac clausu-*

lis infra declarandis clementissimè decorandum duximus. Tenore igitur præsentium ex certa scientia, regiaque authoritate nostra, deliberatè, & consultò, gratia speciali, motu proprio, maturaque sacri nostri supremi Hispaniarum Consilij accedente deliberatione, Te supradictum D. Andream Giovene, tuosq; utriusque sexus hæredes, & successores legitimos ordine successivo, sexus, & primogenituræ prærogativa servatis, Ducem, & Duces, Feudi, seù Terræ, quod, vel quam in dicto nostro Citerioris Siciliæ Regno acquisiveris, & intereà super cognomine tuo de Giovene facimus, constituimus, atque in perpetuum creamus; Feudumque ipsum, seù Terram a te, vel successoribus tuis, ut supra, acquirendum, vel acquirendam, illiusq; membra, districtum, & territorium ex nunc pro tunc in Ducatus titulum, & honorem erigimus, & extollimus, teq; dictum D. Andream Giovene, & tuos utriusque sexus hæredes, & successores legitimos ordine successivo sexus, & primogenituræ prerogativa servatis, Ducem, & Duces prædicti Feudi, seù Terræ acquirendi, & interìm de Giovene perpetuò dicimus, & nominamus, &c.

Del

Del qual Titolo preſe egli la poſſeſſione nell' Anticamera de' Titolati del real Palazzo di Napoli a 19. del meſe di Maggio dello ſteſſo anno (*a*); ed avendo nel 1731. fatto l' acquiſto del Feudo di Giraſole in Provincia di Terra d'Otranto, (*b*) giacchè mai per l'addietro in vita ſua d' acquiſtar vaſſallaggi non curò egli, ſicome di molti, ed ampi averebbe potuto di leggier fare, per le ſmiſurate ricchezze, e per le opportunità avute a'ſuoi dì, ſopra quel Feudo il medeſimo Titolo impoſe, che al preſente da D. Niccolò ſuo Nipote, ed erede ſi gode; e l' anno del 1734. onuſto di anni, di meriti, e di applauſi tra tanti miniſteri, dignità, ed onori all' altra vita paſsò, ſeppellito nella Chieſa del Noviziato della Compagnia di Gesù, ove ſotto la ſua nobile Statua di finiſſino bianco marmo dal canto del Vangelo dirimpetto a quella di D. Giovanmichele ſuo fratello ebbe anch' egli a lettere d' oro in finiſſima nera pietra la ſeguente brieve iſcrizion poſta:

(a) *Fede dell' Uſcier maggiore, e Maſtro di cerimonie D. Franceſco Grimaldo.*

(b) *Nell' Archiv. de' Quinternioni 246. a c. 294.*

D. O. M.

D. ANDREAE GIOVINE
SUMMI CONSIL. A LATERE REG., DUCI GIRAS.
IN DEUM, IN HOMINES
PIO, MUNIFICO

G. A. M.

nel quale Epitafio è egli secondo la volgar denominazione *Reggente del Consiglio Collaterale* chiamato, quando anzi *Consigliere Collaterale*, *e del Collateral Consiglio*, *e Reggente della real Cancellaria* averebbe dovuto dirsi, che i diritti, e reali titoli erano di quei supremi Ministri; il che abbiamo ora quì tanto più di grado voluto, benche per transito, additare, quantoche essendo oggimai quel Magistrato per la fortunata residenza del proprio Rè in questo Regno avventurosamente sortita, estinto, e casso, è giusto tramettere a' posteri intorno a esso quanto più si possa veraci, e pure le memorie, per aversene in ogni futuro tempo un idea, ed una cognizione certa, e distinta.

Egli fù uno de' ricchissimi uomini dell'età sua; ed essendo nello stesso tempo sommamente divoto, sommamente magnifico, e da niuna passion tratto ver-

verſo la ſua Caſa, la qual per altro d' antichi beni, e da' progenitori ereditati, e d' altre agiatezze molto ben provveduta conoſcendo, non volle mai, che in maggiori, e ſoprabbondanti ricchezchezze traſcendeſſe, potè bene per amore, ed a gloria di Dio, ed in ſoccorſo del proſſimo trecento milia, e più ducati volenteroſamente impiegare, e cento altri, e più migliaja in ſontuoſi preſenti, e pregiati donativi a gran Perſonaggi, ed amici. Ed in verità, qual Chieſa, qual Famiglia religioſa, qual luogo pio è in Napoli, che della ſua beneficenza non abbia, ed in aſſai liberal guiſa, conoſciuti gli effetti? Quanti poveri, quante oneſte caſate, quanti nobili dicaduti furon per lo continuo corſo della ſua lunga vita largamente, e con pingui ſuſſidj ſoſtentati da lui? Quante cappellanie iſtituite, quanti maritaggi fondati, quante ſovvenzioni ſtabilite? ma ſpezialiſſime eſſendo ſtate le ſue benemerenze in prò dell' Arciconfraternita della SS. Trinità de' Pellegrini, della Congregazion de' Pii Operarj, della Chieſa, e Caſa di S. Eligio, della Compagnia di Gesù operate, riportonne egli in ricompenſa di gratitudine dalla prima il ſuo Ritratto infra gli altri
de'

de' ſingolari ſuoi Benefattori nel pubblico Refettorio riposto, e dalla Compagnia il ſegnalato titolo *d' inſigne ſuo Benefattore*, in cotal maniera nella concession, che al Duca D. Niccolò, ed a' Figliuoli di D. Bernardino ſi fè della Sepoltura nel piano del principale Altare della Chieſa della Nunziatella *(a)* nobilmente adornata, ed in notabil modo beneficata da lui, in virtù di ſpezial facoltà al P. Domenico Manulio Provinciale della Provincia del Regno dal P. Franceſco Retz Generale comunicata, leggendoſi: *Avendo riguardo alle diſtinte benemerenze del fù Illuſtriſſimo Signor Duca Reggente D. Andrea Giovene ſuo digniſſimo Zio, e noſtro inſigne Benefattore.*

(a) 1734. *per Not. Gregorio Servillo di Nap.*

Ebbe egli in conſorte D. Agata Doria nobiliſſima Dama Genoveſe *(b)* nata da D. Gio: Batiſta, e da D. Annamaria Ferrella Marcheſi di Cerza maggiore, e ſorella del vivente Marcheſe D. Antonio, il qual di rara prudenza ornato, e d' una ſquiſita cognizion de' maneggi degli ſtati, fù dall' Imperador Carlo VI. tra' ſuoi Conſiglieri di ſtato, e guerra nel Regno di Napoli aſcritto: ma non ne ottenne prole; onde tutta la Famiglia nella ſola poſterità ſi riſtrinſe di

(b) *a* 25. *Aprile* 1692. *Libro de' Matrimonj della Chieſa di S. Giorgio de' Genoveſi in Nap. a c.* 53.

D.

D. Veſpaſiano, il qual primogenito de' fratelli, per non far arrugginir quelle arme, che cotanto egregiamente erano ſtate da' ſuoi maggiori infino allora trattate, ed in un età di ſoli ſette anni, da D. Giovanni d' Auſtria, per gli ſegnalati ſervigj, e meriti de' ſuoi paſſati, e di Bernardino in iſpezie Padre di lui, così fattamente nella Patente eſpreſſi da D. Giovanni: *Y haviendo consſideracion a los deſſeos que teneis de ſervir a ſu Mageſtad a imitacion de vueſtros Paſſados, y de vueſtro Padre el Doctor Bernardino Jovene Avogado fiſcal de la gran Corte dela Vicaria, que ha manifeſtado el particular zelo, y amor que tiene a ſu real ſervicio pues en eſtas occaſiones de tumultos, que han ſuccedido, poſponiendo ſus proprias conveniencias le hà procurado, y dado muy buena quenta de muchos negocios particulares, que ſe le han encomendado, como lo ha hecho ſiempre en todas las demas que ſe han offrezido, &c.* onorato della Compagnia di cavalli della nuova milizia del ripartimento della Città della Cava, (*a*) incaricatone ſotto l' iſteſſo dì al Capitan Carlo Giovene ſuo Zio il governo per lo tempo, che la ſua minor età foſſe durata, con carta di cotal contenuto:

DON

(a) *Patente de' 14. Frebajo 1648. reg. in Privil. 8. fol. 172., & in Patent. 1. fol. 8.*

DON JUAN DE AUSTRIA

POr quanto hemos resuelto proveer la Compañia de Cavallos de la nueva milicia del repartimiento de la Cava, que esta vaca por muerte del Capitan Francisco Ponaro que la servia, en persona de Vespasiano Jovene, en consideracion de los servicios de sus Passados, y de su Padre el Doctor Bernardino Jovene Avogado fiscal de la gran Corte de la Vicaria; y haviendose de nombrar persona que sea Soldado de valor, meritos, y servicios paraque durante la menor edad del referido Vespasiano Jovene la govierne, y sirva con la vigilancia, cuydado, y desuelo que se requiere; y havida conssideracion que en vos, el Capitan Carlos Jovene, concurren estas y las demas buenas partes que deven dessearse, hemos tenido por bien de nombraros, elegiros, y diputaros, como por tenor de la presente os nombramos, eligimos, y diputamos paraque governeis, y sirvais la referida Compañia de Cavallos de la nueva milicia del repartimiento de la Cava: Por tanto ordenamos, y mandamos alos Tenientes, Alferez, y demas Officiales, y Soldados della executen, y cumplan las ordenes que les dieredes por escritto, y

de

de palabra en las cosas concernientes al servicio de su Magestad, y como deven y estan obligados, y a la Escrivania de Racion deste Reyno que note la presente en los libros de aquel offizio para que haya en ellos la razon que convenga. Napoles 14. de Heb. 1648.

D. Juan

D. Gregorio de Legnia

Reg. in Diverſ. 1. fol. 18.

ebbe egli largo campo, appena uſcito da quell' età, d' occuparſi nel maneggio di eſſe, ſicome fè con effetto, avendole, e con lode, nell' impreſa di Caſtelloamare di Stabia invaſa dall' Armata di Francia, ed in tutte le altre occaſioni, che al ſuo tempo ſi appreſentarono del real ſervigio nel Regno portate; per la qual coſa riuſcito in eſſe di molto valore, e di ſingulare eſperienza, e vedendo finalmente le coſe del ſuo Rè quiete, e tranquille, anzi riformato l' Eſercito nello Stato di Milano, allo ſtrepito delle armi turche, e veneziane, le quali ſotto al comando del famoſo Capitan generale, e poi Doge Franceſco Moroſini al glorioſo acquiſto del nobile,

bile, e ricco Regno della Morea affaticavansi, e che fecero con effetto, onde alla Repubblica quel bel Reame, ed al Morosini il soprannome di Peloponessiaco ne venne, impaziente dell'ozio vile, ed infingardo, in tal maniera invogliossi di oltremar passare, a meritar non che in servigio di quella Repubblica, anzi della Cristiana Religione, che esibitosi di levare in quella contingenza un Reggimento di mille fanti, da essere da lui comandato da Colonello, ed accettata dal Senato l'offerta, convenuto intorno a' patti, e la condotta, stabilita, come dal pubblico decreto sopra ciò fatto, e dal Ministro in Napoli residente a lui consignato, può apertamente osservarsi, il qual è quel, che segue:

MARCUS ANTONIUS JUSTINIANO

Dei Gratia Dux Venetiarum, &c.

VNiversis, & singulis Representantibus nostris quibuscunque, ad quos hæ nostræ pervenerint, significamus, hodie in Consilio nostro Rogatorum captum fuisse, ut infra, videlicet. *Avendo il Capitano Vespasiano Jovene essebita al Ressidente Negri in Napoli la leva d'un Regi-*

Regimento de Fanti mille Napolitani d' esser estratti da quel Regno, glie ne sia dato la carica con le seguenti condittioni, ed assegnato il tempo, che sarà stabilito dal Ressidente sudetto per l' effettuation della medesima, e stante la permissione ottenuta da Sua Maestà Cattolica potranno esser fatti passare nella Piazza d' Armi, che quì sotto sarà dichiarita. Il predetto Regimento sarà comandato dallo stesso Capitano Vespasiano Jovene con titolo, e paga di Colonello, adempite le condittioni infrascritte, qual Regimento sarà diviso in dieci Compagnie de Fanti cento l' una, una delle quali, che sarà la Colonella predetta sarà pur comandata da lui, ed averà il Tenente Colonello, ed il Sergente Maggior con la paga però assegnata quì sotto alli altri Capitani, e l' altre sette Compagnie saranno poste in testa di sette Capitani, quali tutti con gl' Officiali subalterni delle stesse saranno da lui nominati, per esser approbati dal Capitano General da Mar, e le paghe saranno le quì sottoscritte. Capitano ducati vinticinque, Alfier ducati dieci, Sergente ducati otto, Caporal in ragion di quattro per cento, ducati sei per cadauno, et alli Soldati lire trenta, il tutto a cada-

uno di paga al mese, per cadauna Compagnia: Sarà obligato di condurre dalli Porti di Napoli per via di mare le sopradette genti a Corfù, che li resta assegnato per Piazza d' Armi, armati di spada, e ben vestiti a tutte sue spese, niuna eccettuata, così de trasporti, ed altro; dove arrivati Fanti venticinque correrà loro la paga con un Caporale per cadauna Compagnia respettivamente, e con Fanti settantacinque s' inalborerà l' Insegna, & allhora, e non prima correrà la paga al Capitano, ed Officiali in ragion come di sopra. E per ogni Soldato, ed Officiale, che dal Publico Rappresentate gli sarà rimesso della Natione capitolata, doverà esso Jovene conseguire ducati vinti di donativo moneta di Venetia senza poter per tal causa pretender altro. Ammassati li due Terzi del predetto Regimento, allhora, e non prima doverà il sopradetto Jovene intendersi Colonello del Regimento sudetto con paga de ducati sessanta al mese, ed inalborata l' Insegna della Compagnia Colonella doverà correrle quella di Capitano, per cessargli ogni volta, che sarà capace di quella di Colonello. L' Armi saranno date dal Publico con la pieggiaria delli Capitani uno per l' altro, oltre l'obliga-
tione

tione insolidum del Colonello, per scontarle in ragion di lire una per Soldato al mese, e passando in Terra ferma in ragion di lire due per Soldato al mese, come sopra, ed in caso del sbando del Regimento sudetto, ò Compagnia respettivamente, che potrà seguire ad ogni Publico beneplacito, e non intieramente scontate, saranno ricevute nelle publice Munitioni con la redintegratione del friso, & per quelle si perdessero in Fattione contro l' Inemico gli saranno liberamente rimesse in conformità dell' ordinario. Quare auctoritate supradicti Consilij mandamus vobis, ut ita exequi habeatis. Datæ in nostro Ducali Palatio die 2. Februarij Ind. 9. M.DCLXXXV.

Girolamo Giavarina Seg.

fatta con eccessivo dispendio del proprio avere la leva, e preso il comando del Reggimento, in Corfù, secondoche dal Senato eragli stato prescritto, navigò, (*a*) ed avendo avuta opportunità anche in faccia del comune nimico di cimentare ed il suo senno, ed il suo coraggio, fù quindi da' gravissimi incomodi, che sotto quell' estranio cielo gli sopravvennero alla salute,

(a) *Pietro Garzoni Istor. Ven.p.1. lib.3. a c.118.*

lute , e dalle preſſantiſſime domeſtiche biſogne coſtretto a ritornare nella Patria, ſicome con permiſſione de' Veneti ſupremi Comandanti egli fece , ove poi amato da' ſuoi , onorato da tutti, con lode di valoroſo uomo , e prudente venne a morte.

Preſe egli moglie ſin dal 1658., che fù D. Candida Anaſtaſio (*a*) figliuola di Franceſco , e di Beatrice Summonte , di nobili ſchiatte amendue , il qual Franceſco con iſplendida pietà dentro la vaga , e divota Chieſa della Madre di Dio ſopra i pubblici Studii di Napoli de' Carmelitani ſcalzi nobil Cappella alla glorioſiſſima Avola del Salvatore dedicata avea , tutta d'ognintorno di pregievoli , e fini marmi , di ſtucchi nobilmente dorati , di riguardevoli dipinture , di rilucenti ottoni adorna , ed arricchita , e la celebrazion d' una meſſa al giorno in ſuffragio dell' anima di lui , e di tutti i ſuoi aveavi ſtabilita , veggendoſi in più d' un luogo di eſſa , ed a'lati dell' Altare , e ſu la Sepoltura l' armi della Famiglia di marmi e bianchi , e commeſſi , e queſta iſcrizzion ſopra la Tomba :

(a) *Cap. matr. per Not. Franceſco Mignone di Napoli.*

D.O.

D. O. M.

DIVAEQUE ANNAE DEI AVIAE
J. C. NEAPOLITANVS FRANCISCVS ANASTASIVS
IN ANASTASIM FRATRIS SUI
P. FR. HYACINTHI A SANCTA MARIA
EX HIS DISCALCEATIS CARMELITIS
JAMDIU PIEQUE, SANCTEQUE DEFVNCTI
SACELLVM HOC
DICAVIT, DITAVIT, DOTAVIT
IN EJUSQUE ARA QUOTIDIANVM SACRVM
SIBI, CVNCTISQUE SVIS
VIVENS STATVIT
ANNO A DEO HOMINE
M. DC. XLIII.

e da lei trasse (*a*) D. Bernardino, D. Niccolò, D. Anna Caterina, D. Diana, e D. Beatrice Monache, D. Maria Maddalena in Casa, e D. Maria Angelica sposata a D. Agnello Mazzarotti di nobil Prosapia in Napoli: la qual Prosapia, che sin dal 1616. gode in Napoli medesimo entro la Chiesa di S. Maria di Montevergine della Congregazione appunto di Montevergine dell' Ordine di S. Benedetto (*b*) nobil Cappella di fini marmi coll' armi, e bianche, e commesse in più d' un luogo situate, la prima dopo la Crociera al corno dell' Epistola, a S. Guglielmo da Ver-

(a) *Testam. di D.Candida del* 1701. *per Not. Giovandomenico Gesuni di Nap.*

(b) *Istrum. di conces. per Not. Vincenzo Tizzano di Napoli.*

Vercelli Iſtitutor di quella Congregazione conſagrata, e belle, ed agiate Ville preſſo di eſſa Città a Pietrabianca, fù nel 1624. dal Rè Filippo IV. di Spagna in perſona di Fabrizio avolo di D. Agnello del nome, grado, ordine, e titolo di Nobile, e della confermazion delle ſue antiche Inſegne con particolare, e decoroſo Privilegio (*a*) fregiata, ed in perſona di Domenico figliuol di Fabrizio, e padre di D. Agnello ſuddetto dal Rè Carlo II. nel 1668. del titolo, ed onoranza del Don, per ſe, ſuoi eredi, e ſucceſſori in perpetuo decorata (*b*); il qual titolo di Don era in pregio, ed in conto avuto a quel tempo, ed eziandio dopo, e finche dallo ſtrabbocchevole irreparabil torrente della ridicola ambizione, e della sfrontata luſingherìa la bella diſcrezione, e l' oneſto roſſore dell' uman petto dilavato, ed aſſorto, fù eſſo da cotali ſconſiderati Ceruſichetti, Cortigiani, Banchieri, Attuarj, Notari, Scrivani, Mercatantuzzi, Bottegai, Senſali, ed altrettale gentame, e più vile con isfacciata tracotanza aſſunto, ſiccome con indegnazion de' buoni nel Napoletano Regno a dì noſtri ſi vede; la qual generazion di meccanici avendo coll' eſercizio de' ſervili, ed abbjetti meſtieri,

(a) *Dato in Madrid a* 17. *Luglio* 1624. *in Priv.Neap. iv. a c.* 240., *e reg.in Napoli nel* 1625. *in Privil.* 24 *a c.* 1.

(b) *Privil. de'* 9. *Giugno* 1668. *in Privil.Neap.*111. *a c.*219. *reg.in Nap. in Reg. Offic. S.M.*34. *a c.* 8.

ri, a' quali non lafcian pur tuttavia d'intendere, alcun danaruzzo, e Dio sà come, faccendo d'ogni erba fafcio, avanzato, fà oggimai non folamente del Don uno ftomachevole abufo, mà allacciandofela vie sù, vie sù, vuol, che ogni cofa al denaro, all'arroganza, alla prefunzion ceda, e miniftri, e vuole in tutto agli fteffi Nobili non che agguagliarfi, mà preferirfi eziandio. Ma de' figlivoli mafchi di D. Vefpafiano, e dell' *Anaftafio*

D. Niccolò avido di trattar le arme fu le veftigia de' fuoi, vi fuperò pofcia e per valore, e prudenza, e per cariche, e dignità ottenute tutti loro. Non così tofto a quelle fi volfe, che dal Vicerè Conte di S. Stefano gli fù data una Compagnia di fanti nel 1691., con cui venuto nello Stato de' Prefidj in Tofcana, ebbe di quindi l'anno appreffo 1692. a partir per Lombardia, là dove ardeva una fiera guerra, la quale accefa tra Francia, e Spagna, e fuoi Alleati dopo la morte della Reina di Francia Maria Terefa d'Auftria dal 1683., ora dilatata, ora quafi come ammorzata, ma non mai fpenta del tutto, erafi in quel tempo più che alcun' altra volta terribilmente raccefa; ed in effa non

1691.

1692.

X cefsò

cessò egli giammai infino al 1696., quando fur l'armi sospese, con assidua applicazion dare incessanti ripruove, del suo senno, e coraggio, e dell'attentissimo zelo, che al servigio del suo Rè avea, ed il qual conservò poi sempre in tutto il tempo, ch'ei per gli suoi Monarchi portò l'arme; il che, fè egli senza veruno interrompimento per lo notabile spazio di ben 35. anni continui. Erasi per opera dell'Abate Vincenzo Grimani Patrizio Veneto, il qual de' maneggi di stato molto intendente, e però molto in essi adoperato, fù poi a nominazione dell'Imperador Leopoldo creato Cardinale da Papa Innocenzio XII. nel 1697., e dal Rè Carlo oggi Imperador de' Romani Vicerè del Regno di Napoli, ove morì nel 1710., alla lega, che gli anni innanzi tra l'Imperadore, e l'Imperio, Carlo II. Rè di Spagna, Guglielmo III. Rè della Gran Brettagna, e gli Stati Generali delle Provincie unite de' Paesi bassi fermata contro Luigi XIV. il Grande Rè di Francia, con vigore le sue operazioni in differenti parti proseguiva, accostato il Duca di Savoja Vittorio Amadeo II.; laonde a tal novità fatto suo Esercito dal Rè

Cri-

Criſtianiſſimo calare in Italia a' danni principalmente del Duca ſotto il comando del Mariſciallo di Catinat, venne anche in queſta Provincia, ſoſtenuto eſſo Duca dalle forze de' Collegati, nuovo incendio di guerra, ſiccome accennato abbiamo, ad accenderſi; nella quale militando D. Niccolò da Capitano nel Terzo vecchio de' Napoletani comandato dal Maſtro di campo D. Antonio di Francia, ſi trovò egli all' aſſedio del Forte di S. Brigida, il qual rizzato ſopra un monte, domina le più avanzate fortificazioni di Pinarolo, e munito di quattro baſtioni, e di ſtrada coperta di comunicazion colla Cittadella di quella importantiſſima Piazza, potè bene per quindici dì allo sforzo degli Spagnuoli far valida reſiſtenza, ma premuroſamente dal Duca di Savoja incalzato l' acquiſto di lui, convenne pur darſi vinto: ſi trovò alla battaglia di Orbaſſan, o ſia Marſaglia, che voluta parimente dallo ſteſſo Duca, e contraddetta da D. Diego Filippo di Guſman Marcheſe di Leganes Capitan generale della Corona di Spagna, e Governator di Milano, e dal Conte Caprara General di Ceſare, fù da' Franceſi vinta, colla conſiderevol perdita di

1693.

seimilia Spagnuoli, e di molti principalissimi Soggetti tra essi, e del Campo: si trovò all' assedio, e presa di Casale,
1695. Città capitale del Monferrato: e si trovò ultimamente alla difesa di Novara, la qual tentata da' Francesi, fù tantosto abbandonata da loro, per ridursi con maggiore sforzo all' assedio di Valenza, che chiaman del Pò a distinzion delle altre Città, le quali di consimil nome si adornano; ed in ciascuna delle mentovate azioni le sue parti mirabilmente adempiendo, non è credibile quanto nell' amore, e stima de' Generali egli altamente montasse. Ma dall' alleanza staccato intanto il Duca, col trattato, ch'
1696. ei sottoscrisse in Torino nel *1696.*; e colle nozze della Principessa Maria Adelaide sua prima figliuola con Luigi Duca di Borgona primogenito del Delfino, e sopravvenuto il trattato della sospenzion dell' armi in Italia stabilito nello stesso anno in Vigevano, e l'altro poi della pace generale conchiuso in Risvich nel *1697.*, vidersi e l'Italia, e
1697. gl'Eserciti omai stanchi, ed afflitti, e con essi D. Niccolò ancora per alcun tempo respirare.

Non ebbe tuttavia a durar lungamente questa quiete, e tranquillità; perciochè

non

non voluta da' Principi per amor della pace, ma soltanto a pigliar lena, e trovarsi più pronti, e gagliardi, e vigorosi a riprender l' armi nel caso, che guari lontano per la debilissima complession del Rè Cattolico, ancora da spietati assalti di cruda febbre di continuo attaccata, non si comprendea, della morte di lui; attese ciascun di loro a mettersi in punto per farsi con esse ragione di ciò, che nella succession di quella vastissima Monarchia per giustizia convenire a se pretendea. Aspiravano a cotal successione, sicome oggimai è a ciascun manifesto, ed il Delfino di Francia, e l'Imperador Leopoldo. Quegli, come unico figliuolo di Maria Teresa Infanta primogenita di Spagna, e Regina di Francia già sorella di Rè Carlo II., e moglie di Rè Luigi XIV. per ragion di più stretta attinenza all' ultimo defonto, per la succession delle Donne sempre stata riconosciuta, approvata, e messa ad effetto in quegli Stati, anteposte eziandio dall' Imperador Carlo V. allo stesso suo fratello Ferdinando, per non essersi da' Successori potuto in così grave pregiudicio delle primogenite preferir le seconde figliuole, per la nullità della rinunzia, e per gli altri motivi, i quali

in tante guise furon pubblicati dalle stampe; e l' altro, cioè l' Imperadore, appoggiato al diritto della discendenza, conciosia che da Filippo I. d' Austria, e da Giovanna Rè, e Regina di Castiglia, e d' Aragona nati fossero Carlo V. fondator del ramo di Spagna, e Ferdinando I. fondator di quello di Germania, al titolo de' testamenti de' Rè Filippo III., e IV., alla forza della rinunzia, e delle convenzioni, e delle obbligazioni perciò nate da quelle; perilche e l' una parte, e l' altra a sostener vivamente sue ragioni coll' armi si apparecchiava. Venne meno in questo mentre il Rè Cattolico il dì primo Novembre del 1700., e coll' ultima sua disposizione al Regno chiamò Filippo Duca di Angiò secondo figliuolo del Delfino; il che fù da quel Principe fatto ad evitar la cotanto da tutte le Corti dell' Europa odiata unione nella testa d' un sol Regnante delle poderosissime Corone di Francia, e di Spagna; e già invitato con lettera della vedova Regina Marianna Palatina del Reno, e della Giunta del Governo, e presentato alla Corte di Parigi dal Marchese de Dosrios Ambasciador di Spagna il testamento, invitato alla Monarchia il Rè Filippo, ed a quella volta incamminato,

1700.

ove

ove giunſe a 22. Gennajo, ed a 18. Febrajo 1701. in Madrid, acclamato da' Popoli, nel poſſedimento entrò di quell' ampiſſimo, ricco, e poſſente dominio. Sorpreſo da sì fatte novelle, e da paſſi cotanto ſpeditamente dati l' Imperador Leopoldo, ed agramente commoſſo, la via del negozio, ed ogni altra conſiderando vana, ed infruttuoſa, riſolve di venire a rottura, e ſtretta, e pubblicata la colleganza trà lui, e l' Imperio, l' Inghilterra, l' Olanda, il Portogallo, ed altri Principi, che contra l' uſato delle leghe, con preſti, e poderoſi Eſerciti, Armate, ed armamenti d' ogni ſorta fù ad aſſiſterlo, videſi naſcer quella guerra, la qual per lo vigore, con cui ſi maneggiò, per lo ſangue verſato, per gli teſori ſparſi, per la oſtinazion della durata, per gli avvenimenti in terra, ed in mare ſtraordinarii, per le mutazioni, e cangiamenti maraviglioſi annoverar certamente tra le più memorabili dell' Europa ſi debbe. Tutto avea preveduto, ed a tutto provveduto il Rè Criſtianiſſimo, il qual volendo in ſoſtegno del Rè ſuo nipote tutte le ſue forze adoperare, e quelle avendo in Alamagna, ne' Paeſi baſſi, e dovunque il biſogno il richieſe,
diſpo-

diſpoſte, dell' Italia ancora dubitando, convenevole, e proporzionato Eſercito in queſta Regione deſtinar pure ſaggiamente diviso, come fece, ſotto il Mariſciallo di Catinat; ed avendo ſeco in lega anche il Duca di Savoja tirato, che l' altra ſua figliuola Maria Luigia Gabriella al Rè Filippo impalmò, ſceſa in Italia l' oſte franceſe, fù veduto: coſa a ſecoli, e ſecoli, o mai forſe non veduta per l' addietro: la ſpagnuola tutta ſicura, tutta amica, tutta confidente, non congiunta ſolamente a quella, ma con lei, ed in lei, per così dire, inviſcerata, onde anco la denominazion derivonne di Galliſpana: e coll' una gente, e coll' altra, fatto omai un corpo ſolo, in eſſa agli Alleati valoroſamente ſi oppoſe.

Paſſato adunque coll' Eſercito ſpagnuolo ſotto il comando de' Capi franceſi D. Niccolò, nel ſervigio della Corona Cattolica continuvando, potè colla ſaggia ſua condotta, e colla prontezza dell' eſecuzione: due delle principali ſue parti: rilevanti ſervigi rendere al nuovo Monarca. Ed effettivamente, calato appena nel 1701. da Francia, ſoſtituito a Catinat, il Mariſciallo Niccolò Duca di Velleroy, e ſteſo l' Eſer-

cito

cito delle due Corone anco ſu lo Stato viniziano a fronte dell' Alleato, che in Chiari, buona Terra del Breſciano eraſi fortificato, e comandato immantinente l' attacco di quella, in eſſo intervenne egli da Capitan di Granatieri, e fù de' primi ad eſeguirlo: intervenne nel 1702. nella famoſa Giornata di Luzara, che ſull' occhio dello ſteſſo Rè Filippo V., il qual da Napoli in Iſpagna ritornando, quivi aſtante alla teſta dell' Eſercito ſi ritrovava, ebbeſi a fare con oſtinato coraggio contra l' Imperiali, e ſe ne ottenne in frutto e Luzzara, e Guaſtalla: intervenne nel 1703. da Sergente maggiore del medeſimo Terzo dato per la morte del Francia col nome di Reggimento alla condotta del Mariſciallo di campo Fr. D. Tommaro Caracciolo, al blocco di Berſello di Modana, nel qual blocco, il quale fù dal General Conte D. Ferdinando Toralba governato, e il quale ebbe a durar molti meſi, comandò egli da Maggior generale non meno delle Truppe, che della linea, come colui, ch' era Sergente maggiore del Reggimento più anziano, che in quel Corpo trovavaſi; ed avendo fratanto il Duca di Savoja abbandonata la lega delle due Corone, ed in quella

1701.

1702.

1703.

Y entra-

entrato dell' Imperadore con particolar trattato del meſe di Novembre 1703., ed a ſpavento, e rovina degli Stati di lui voltoſi in Piemonte Giuſeppe Luigi Duca di Vandomo, ſotto il comando di coſtui intervenne egli eziandio agli aſſedj, ch' ebbono a porſi, ed a Vercelli, e ad Invrea, ed a Verrua con tanta coſtanza, e bravura eſpugnate: ma di quivi col menzionato General Conte Toralba andato alla guardia dell'Oglio, e del poſto di Palazzuolo, anch' ella buona Terra del Breſciano, e varcato dal Principe Eugenio quel fiume ad Urago, onde convenne pure al Gran prior di Francia Filippo di Vandomo fratello del Duca tragittarlo a Pontevico, fatto dal Priore volar ordine al Toralba, che evacuato quel Caſtello, nel Milaneſe al coperto delle colline ſi ricoveraſſe: ciò volendoſi con prontezza dal Conte eſeguire, ſcelta la ſtrada del Bergamaſco, in eſſa dal General Marcheſe Annibale Viſconti, il qual con due mila Cavalli, e mille Granatieri il perſeguiva, ſopragiunto preſſo di Bergamo un miglio a Voltezze, e fatta la diſpoſizion dell' attacco, coſtretto a renderſi prigioniero di guerra, quivi prigioniero reſtò ancora D. Niccolò: cui

1704.

1705.

data

data dal General Toralba, come ad Uffiziale di maggior credito, e di sperimentata prudenza, commession di trasferirsi al Campo, sì per dar particolar conto al Gran priore del successo, e sì per aver danaro da potere a' soldati rimasti prigioni sovvenire, con permission del Principe Eugenio a parola di Uficiale, e Cavalier d' onore di ritornare a Palazzuolo, luogo alla lor prigionia destinato, l' una, e l' altra adempiuta, in Palazzuolo tornò, ove non era altri pochi giorni soprastato, che col cambio d' altri Uficiali fù egli posto in libertà. E volendo, sicome dell' Oglio fatto avea, l' Adda ancora il Principe Eugenio guadare, per ridursi col Campo alemano nelle campagne della Ghiara di esso fiume, il passaggio appunto di questo cercavasi in tutti i modi dal Duca di Vandomo sturbarsegli; perlaqualcosa procacciando i Tedeschi di gettar ponte in un sito men largo sopra Trezzo a quattro miglia rimpetto ad un Palazzo del Milanese chiamato il Paradiso, in quel sito in persona il Duca piantato con valido stuolo a più potere loro impedivalo. Conoscea veramente il Duca, ch' espertissimo Capitano era, la malagevolezza

delle rive, e la ben ferma custodia render presſocche impoſſibile il varco: ma conſiderando il Prencipe Eugenio cotanto a quell' impoſſibile azione impegnato, incontanente immaginò, come colui, che di uno ſpirito quaſi profetizzante nel fatto della guerra era dotato, ſtratagemma dover quello eſſere del Principe per tenerlo a bada in quel luogo, e con tutte le ſue forze o paſſar quindi a Caſſano, ove ſolo era il guado valicabile, e poſtarſi in mezzo tra il Duca, ed il Gran priore, per tenergli in queſta guiſa ſeparati, e poter battergli, e diſſiparli a ſuo talento, eſſendo così diſgiunti, d' inferiori forze ciaſcun di eſſi alle ceſaree, o aſſaltare all' improvviſo il Gran priore colle ſpalle all' Adda accampato, e romperlo, come moſtravaſi agevole; ed in effetto cotale appunto era ſtato del Principe Eugenio il diſegno, il qual facendo viſta di affaticarſi con tanto fiſſo travaglio, e di volere ad ogni modo in quel poſto valicare, avea già il nerbo della ſua gente al paſſo di Caſſano incamminato, per fare ivi ſenza alcun intoppo, e con agio tragettarla: ma all' immaginazione, e penſier fatto immantinente, e ſenza perder ne pure un picciolisſimo momento

di

di tempo facendo il Duca seguir l' effetto, e di notte alla stessa volta di Cassano, ma dall' altra ripa del fiume il cammin preso, con disteso, e laborioso marciare, non era ancora al Ponte arrivato, che trovò quello non solamente dagli Alamani investito, ma uccise le guardie, rovesciati nell'acqua quanti mai avessero avuto ardire di loro opporsi, e della testa omai di esso Ponte impadroniti, essere tutti pronti, e risoluti al passare; perilche posto piede a terra, e fattovel porre a tutti i Dragoni, quivi egli è coll' essempio, e colla voce le due Nazioni, e gli Ufficiali in particulare per sì fatta maniera al combattere infiammò, che rimessa più fiera la battaglia, furono a viva forza costretri i Tedeschi ad arretrarsi, e ripassar l' acque, lasciare il Campo, e fermarsi due mesi interi in Terviglio a riposo; ed in questa memorabile azione, la qual da niun altro Capitano averebbe potuto ad effetto mandarsi, se non dal solo Duca di Vandomo, sommamente, e con estraordinario modo dall' Esercito amato, ed osservato, diè D. Niccolò i soliti segni del suo coraggio, e ne riportò una piccola ferita in testa; avendo l' anno seguente del 1706. nella battaglia, che a vista di Ca- 1706.

stiglion

ſtiglion delle ſtriviere ebbe a farſi tra i Galliſpani comandati dal Tenente generale Conte di Medauvy, e gli Alamani dal Principe Errico d' Aſſia Caſſel, da Tenente Colonello, ch' egli era, potuto rendere un ſervigio così ſegnalato al ſuo Rè, che da quello ſi riconobbe ſalva la gente delle due Corone, e vinta poi, e disfatta del tutto quella de' Tedeſchi; imperciocche trovandoſi, come è noto, dal Principe di Aſſia di ſtretto aſſedio cinto Caſtiglione, e bramando il Conte di Medauvy di porgergli ſoccorſo, inver quella parte francamente ſi andò: ma uſcito dalle linee il Principe, tutto baldanzoſo, e ſicuro per un' aria già ſuperiore, e ſignoreggiante preſa dagli Alemani in Italia dopo la memorabil vittoria di Torino, poco davanti con notabile abbattimento delle poderoſe forze franceſi riportata da loro, fattoſi ad incontrarlo, ſi appiccò tra' due Campi una così terribile, e pertinace zuffa, che piegando già l' ala deſtra de' Galliſpani, era in manifeſto pericolo di reſtare il lor Campo interamente ſconfitto; tanto più, che prolungata da' Tedeſchi la lor ſiniſtra, già ſtavano ormai per inveſtire anco di coſtato quell' ala, a fin di diſſiparla affatto, e di mettere in confuſione, e

rot-

rotta l' Eſercito, ſe avvedendoſi egli, e di quello ſtratagemma, e del graviſſimo, e certo mal ſopraſtante, non aveſſe con ſomma celerità al ſuo Reggimento, cui per l' aſſenza del Caracciolo, ch' era Governatore a Cremona, pienamente comandava, fatto fare un quarto di converſione, con la quale all' empito, e violenza de' Tedeſchi vigoroſamente reſiſtendo, potè mettere in ſicuro l' artiglieria, che copriva l' ala deſtra, e dare agio al General Marcheſe Dilon Irlandeſe, che reggea la ſiniſtra, e dello ſteſſo ſtratagemma eraſi accorto eziandio, di ſcagliarſi con tanta veemenza addoſſo agli Alamani, che rotto, e disfatto il Campo di coſtoro, reſtò totalmente Caſtiglion liberato, e Goito ricuperato di più. Della quale accorta, e brava operazione, e del rilevantiſſimo ſervigio reſo compiacendoſi oltremodo Carlo Errico di Lorena Principe di Uaudemonte Capitan generale, e Governatore di Milano per lo Rè Cattolico, e conoſcendo di non poter ſenza eſpreſſa taccia d' ingratitudine laſciar di prontamente guiderdonarſi, tantoſto dell' inſigne grado, e titolo di Colonello (*a*) onorollo, e quindi a pochi dì al comando effettivo d' un Reggimento d' Infanteria pur allora per

(a) *Paten. data in Cremona a 22. Settembre* 1706.

per lo passaggio fatto a' nimici del Brigadier Conte D. Francesco Bonesana, vacante, in concorrenza di tanti, e tanti altri benemeriti, e degni Soggetti, i quali tutti a titolo de' loro egregi meriti vi aspiravano, il dì 3. del mese di Novembre dello stesso anno 1706. il propose (a); della quale elezione con lettere de' 10. di quel mese dal Principe se ne diè conto alla Corte, perche dalla graziosa clemenza del Rè fosse ella approvata; ed in questo mentre sino all'ultimo termine dell'evacuazion dell' Italia già da' Ministri delle due Corone co' Cesarei concertata, all' inimico mostrando egli il volto, nel blocco, che dagli Alamani fù a Mantova posto, dentro quella Piazza trovandosi, più di una fiata con intrepido petto si vide uscire a convogliar distaccamenti, i quali sul Veronese, e Bresciano, ed in altri luoghi era forza spedire a procacciare i necessarj viveri, e sempre sicuri, e salvi nella Città gli ridusse; ma indugiando più del convenevole la resoluzion della Corte di Madrid intorno alla conferma del comando datogli del menzionato Reggimento, stimò bene il Principe a quel fine altra sua rappresentazione replicare, come fè sotto il dì 20. Apri-

(a) *Biglietto del Segr. di Stato, e guerra D. Francesco Pagave.*

1707.

20. Aprile del 1707., compiacendosi in essa de' servigj, e meriti di D. Niccolò il Rè a questa guisa informare:

S E Ñ O R.

EL *Coronel D. Nicolas Giovene, un de los Ofiziales de las Tropas que ban evacuado el Estado de Milan y que siguen la marcha y destino de ellas, ha que sirve a V. Magestud desde el año de* 1691. *que con una Compañia de Infanteria que le confirio en Napoles el Conde Santistevan siendo Virrey, y Capitan General de dicho Reyno passò al Presidio de Orbitelo, y de aquella Plaza en el año siguiente al referido Estado de Milan, en cuyo Exercito ha servido de Capitan de Fuzileros, y Granaderos, de Sargento Mayor de Regimiento, y de Brigada, de Theniente Coronel, y de Coronel graduado, haviendo desempeñado siempre sù obligacion en las funciones que se ha hallado, que han sido, en la Guerra passada, el Sitio del Fuerte de Santa Brigida, Batalla de Orbassan, Sitio, y toma de Casal de Monferrato, y Defenza de Noara; y en la presente, Ataque de Chari, Batalla de Luzara, Bloque de Verzeli de Modena, Sitios de Verzeli de Piomonte, Inurea, y Verrua,*

rencuentro que tubo en el Bergamasco siendo Mariscal de Campo el Theniente General D. Fernando di Toralba (en cuya ocasion quedo prisionero). Se hallò en el puesto del Parayso sobre el Ada à impedir à los Enemigos el poner puente, Battallas de Cassan, y de Castillon del estriviere, y Bloqueo de Mantua.

En atencion a sus meritos, y servicios, su experimentada conducta, y zelo al Real servicio de V. M. puse a su cargo (como tengo dado quenta a V. M. en carta de 10. *de Noviembre de el año passado) el Regimiento de Infanteria con que sirvia el Brigadier Conde de Bonnesana, luego que este abandonando su primera obligacion passò a servir al Enemigo, y las mismas razones que me han movide a la confianza que he hecho de este Oficial entregandole un Cuerpo en tiempo de tan criticas circunstancias, me le hazen contemplar digno en ella dela aprovacion que deve esperar dela Real Clemencia de V.M. en vista de que se sirvira V. M. resolver lo que fuere mas de su Real agrado. Nuestro Señor guarde la C. R. P. de V.M. los muchos dilatados años que la Christianidad ha menester. Sussu* 20. *de Abril de* 1707.

El Principe di Vaudemont

Al tut-

Al tutto dipoi abbandonata da' Gallispani nel 1707. la Lombardia, valicò egli con tutte le genti in Francia, e quivi apparecchiato, e presto a montar sulle navi per venir da Linguadoca al soccorso del Regno di Napoli da' Tedeschi sotto il Conte Virrico di Daun assalito, contrammandata cotale spedizione, la qual per la comparsa dell' Armata degl' Inglesi, ed Olandesi in que' mari non potea senza possente scorta in quel tempo eseguirsi, e scorta proporzionata allora aver pronta non si potea, proseguì egli alla volta di Spagna il suo cammino: ove pervenuto, e riformati molti Reggimenti, riformato rimase anche il suo: ma al merito di lui spezialissimo riguardo avendosi, gli fù lasciato il soldo, e di ampissimo Privilegio di naturalezza spagnuola acccompagnato, il qual se non a' sommamente benemeriti non era uso concedersi, fù in Sicilia mandato con efficacissime raccomandazioni a quel Vicerè Marchese delos Balbases, perche con favorevole occhio guardandolo, avesse particolar cura d' impiegarlo nel servizio reale.

1707.

In Sicilia venne egli sù gl' estremi del 1707., e non ebbe a penar molto

a far della speziale affezione, e stima di quel Vicerè l'acquisto; perciocchè date da presso a conoscer la prudenza, ed accortezza, e lealtà sua, non solamente di tutto il suo favore il fè colui degno, ma avvisando grande avvantaggio dover dall' opera di lui al real servigio venire, tosto a quello applicollo, comandando, che il soldo di Colonello vivo gli fosse pagato, e nell' importantissima Piazza di Messina destinandolo al comando de' Battaglioni del Reggimento fisso d'Infanteria Spagnuola, i quali di guarnimento in quella Città trovavansi; *(a)* e in essa standо, e meditandosi la recuperazion del Regno di Napoli, ebbe assunto di passar nella vicina Calabria a visitare, e riconoscere i luoghi più proprii, ed opportuni allo sbarco, e ad eseguirvi le operazioni premeditate, e con intelligenza eziandio di Baroni di quel Paese di nottetempo vi passò egli, ed in tutto all' espettazion de' Superiori rispose, avendo a coloro un esatta, puntuale, e minuta contezza di tutto ciò, che più bramar si potesse, recata; e datagli condotta riguardevole per quella impresa, sarebbesi ella senza dubbio ad effetto mandata, se insurta in quello stesso tempo una pericolosa sollevazione in Paler-

(a) *Di tutti i servizj fatti, e cariche avute in Sicilia vi è Certif. di D. Diego Merino de Rosas Caval. dell' Ord. di S. Jacopo, del Cons di S.M., Seg, e Veedor gen. dell' Esercito, Castelli, &c. del Regno di Sicilia data in Messina a 21. Gennaro 1713. reg. nella Veed. gen. a car. 35., e di altri.*

lermo, non avesse ad altri più premurosi pensieri il Marchese, ed anco la Corte distratto. Sollevossi la Città di Palermo, e figurando dall' Armata anglolanda il suo sollevamento poter essere spalleggiato, diè molto che pensare al Vicerè, il quale agramente sdegnato contra i capi di quel tumulto, ma pure il concetto sdegno dissimulando, sì, e tanto adoperò, che non comparendo a fomento de' tumultuanti niun soccorso de' Collegati, andossi pian piano a sedar quel moto: ma se il moto fù tranquillato, e messo in quiete, e in bonaccia si facesse in apparenza veder l' animo del Marchese, non isgonfiaronsi però mai nel più cupo del suo petto i fiotti d' un fervoroso, ed indomito sdegno, risoluto di farne in tutte le maniere cader sopra il capo de' principali il gastigo. Il che volendo egli con discrezione, e destrezza mettere in opera, per evitar nuove alterazioni, e turbolenze, fè egli vista di temere a' danni o di Palermo, o d' altre parti di quella Città poco distanti sbarco dell' Armata nimica, e diè però a vedere alla medesima Città esser convenevole di formar presso a lei un accampamento d' un qualche competente nerbo di gente,

per-

perche e Palermo coprir si potesse, e secondo il bisogno, alla difesa degli altri convicini luoghi in picciolo spazio accorrere; e fatto sotto a quel colore con soddisfazion della Città stessa un corpo di 6000. vomini effettivamente assembrare, e postato a veduta di Palermo nel campo dell' Aspera, fù a D. Nicolò conferita la carica di Maggior generale di tutta l' Infanteria, che in quel Campo era, con Patente di cotal tenore:

EL MARQUES

de los Balvases, &c.

COnveniendo al servicio de S. M., que en ocasion de haverse unido en Terminis un Cuerpo de Infanteria, y Cavalleria, para oponerse alas invasiones, que pudieren intentar los Enemigos contra esta Capital, haya un Mayor General que corra con todo el detallo dela Infanteria, y que entienda en todo lo demas que fuere del cargo de su obligacion, y necesitandose para este efecto de Persona de suficiencia, havilidad, y experiencias en la profesion de la Guerra. Y concurriendo estas, y otras buenas partes en la de vos el Coronel

ronel Don Nicolas Gioveni , he resuelto , usando de la facultad , que S. M. se ha servido de concederme , elegiros y nombraros , como en virtud de la presente os eligo , y nombro por tal Mayor General de la Infanteria , paraque sirvais , y exerzais este empleo con todas las prerogativas , y exempziones , que os corresponden , y sin mas sueldo , por aora , que el que gozais , como Coronel , en resguardo alas grandes estrechezes de la Real Hacienda . Y ordeno , y mando al Governador delas Armas , Thenientes Generales , Mariscales , Brigadieres , y demas Ofiziales maiores , y menores , y Soldados de este Exercito que os tengan , reputen , y reconozcan por tal Mayor General de la Infanteria , en virtud de este Despacho , el qual se notarà en la parte donde tocare , e nel interim que segun las ordenes de S. M. , saca por la Secretaria de Estado , el que se le deviere expedir de este nombramiento . Palermo 15. de Septiembre 1708.

Carlos felipe Ant. Spinola Col.

Not. en la Veed. Gen. D. Diego Merino de Rosas.

Not. en el Of. de Conss. tocante a guerra D. Jos. Ant. de Carate

D. Juan Antonio de Morales .

nel

Nel quale emergente, che a totale sfogo, e compiacimento del Vicerè andò a riuſcire, il quale ora uno, ora un' altro di quei Capi, e ſotto un preteſto, e ſotto un'altro in mano avuti, fè malamente parare, avendo egli date le ſolite ripruove del ſuo attentiſſimo zelo, dallo ſteſſo Vicerè, uſando della facoltà conceſſagli dal Rè, al comando del ſecondo Reggimento ſiſſo d' Infanteria Spagnuola di Sicilia fù prepoſto, in cui dal Rè medeſimo quindi confermato rimaſe:

D O N P H E L I P P E

por la gracia de Dios Rey de Caſtilla, de Leon, de Aragon, delas dos Sicilias, de Hieruſalem, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Galvia, de Mallorca, de Sevilla, de Zerdeña, de Cordova, de Corcega, de Murcia, de Jaen, delos Algarves, de Algecira, de Gibraltar, de las Yslas de Canaria, de las Indias Orientales, y Occidentales, Islas, y Tierra firma del Mar Oceano, Archiduque de Auſtria, Duque de Borgoña, de Bravante, y Milan, Conde de Abſpurg, de Flandes, Tirol, y Barzelona, Señor de Uizcaya, y de Molina, &c.

Por

POr quanto el Ill. Marques de los Balbases Primo Gentilhombre de mi Camara, Virrey, y Capitan General del Reyno de Sicilia, usando de la facultad que le està concedida, me ha dado quenta de haveros nombrado à vos el Coronel D. Nicolas Giovene por Coronel del segundo Regimiento fiso de Infanteria Española del dicho Reyno, à fin de que se os expida el Despacho conveniente por esta via, como indispensabilmente se ha hecho, y deve haçer con todos los provistos por el Marques, respecto de no haverseles concedido en este punto mas facultad, que la limitada de un termino fiso, y el mayor de seis meses, paraque en el puedan los Interesados acudir por sus Patentes, y Despachos; Y atendiendo a buestros meritos, y servicios, he venido en aprovar dicho nombramiento, y en haceros merced (como en virtud dela presente os la hago) del referido Empleo de Coronel del segundo Regimiento de Infanteria Española del dicho Reyno. Por tanto mando al referido Marques delos Balbases de las ordenes que fueren necessarias, paraque en esta conformidad, demas del asiento que tuviereis hecho, se os paga de nuevo del expresada puesto, y egercicio de Coronel

1703.

del referido segundo Regimiento fiso, con el sueldo que os corresponde, segun se previene en el reglamento general, que tengo dado para todos mis Egercitos, y que se os libre, y pague lo que por esta razon huviereis de haver desde el dia en que el referido Marques de los Balbases mandò se os hiciesse el expresado asiento en adelante, todo el tiempo que sirviereis dicho puesto, y al Governador de las Armas, Thenientes Generales, Generales de la Cavalleria, y Artilleria, y a otros qualesquier Cabos, y Oficiales, de vaso de cuia mano sirviereis, os haian, y tengan por tal Coronel del segundo Regimiento fiso de Infanteria Española de dicho Reyno, con el esercicio, y sueldo, que os corresponde, y que os guarden y hagan guardar todas las honrras, preheminencias, exempciones, y livertades, que por el referido empleo os tocan, y perteneçen; y a los Oficiales, y Soldados del dicho Regimiento, y a los demas a quienes por esta razon deviereis mandar, cumplan y esecuten las ordenes, que de mi servicio les dieredes, por escripto, y de palabra, segun y como se haçe con los demas Coroneles vivos, sinque os falte cosa alguna. Que asi es mi voluntad. Para cuio efecto mande de-

despachar la presente firmada de mi mano, sellada con mi sello secreto, refrendada de mi infrascripto Secretario de Estado. De que se tomarà la razon en la Secretaria del registro general de mercedes dentro los meses precisos, y no lo haciendo quedarà nula esta, y en los Oficios del sueldo de aquel Reyno, y demas partes que convenga. Dada en Madrid à diez de Marzo de mill setecientos y doze.

1712.

Yo el Rey

D. Manuel de Vadillo y Velasco.

Reg. en la Secret. de la Real Camara de *Mercedes como S. M. manda. Madrid* 21. *de Marzo de* 1712.

D. Juan Manuel de Heredia Fesada.

Esecutese lo que S. M. manda. Mezina 18. de Nov. 1712.

Carlos Felipe Ant. Spinola Col.

Notado en la Veeduria General en diez y ocho de Nov. 1712. para desde veynte y uno de Septiembre 1709. que el Señor Virrey Marques de los Balbases le nombrò con Brevete del mismo dia por Coronel del Regimiento de Infanteria

Eſpañola, que ſe le formò delas doze Compañias del ſegundo Batallon del Regimiento fixo de eſte Reyno.

D. Diego Merino de Roſas.

Reg. en la Veed. General.

Aſentado en el Oficio de Conſervador tocante a guerra
D. Juan Feiz Valdiviego.

E in quel Regno al real ſervigio inceſſantemente attendendo, ebbe ivi a trattenerſi infin che deſtinata quell' Iſola colla viva protezion della Reina della Gran Brettagna Anna Stuardo, e del Rè Criſtianiſſimo nel 1713. al Duca di Savoja col trattato ſtabilito in Utrech ſotto il dì 13. del meſe di Luglio, ebbeſi ordine da Spagna di laſciarla vota, come fù fatto nel Dicembre ſeguente, e ſopra tutte le Truppe, le quali da quel Regno per Iſpagna imbarcaronſi, a lui in qualità di Maggior generale il comando fù dato, e con eſſe al Porto di Alicante con proſpera navigazione pervenne.

1713.

Era il cuor del verno, quando egli con quella gente in Iſpagna arrivò: ma

ma pur non ebbe agio di prender colà ne anche picciol ristoro ; imperciocche incaricata dal Rè al Marchese di Valdecagnas Capitan generale, e Direttor di tutta l'Infanteria de' suoi Eserciti l' impresa dell' Isola di Majorica, a questa parte volle il Marchese, che D. Niccolò col medesimo comando di Maggior generale s' indirizzasse, sicome egli fè : ma sospesa d' ordine del Rè per allora quella conquista, rivolte le prore, ei con tutte le schiere nel Campo di Barcellona pigliò terra, ed all' Esercito di Catalogna col suo Reggimento incorporato, quivi col solito zelo, assennata condotta, ed indefessa applicazione servì nell' assedio di quella importantissima Piazza, la quale abbandonata da' Tedeschi, ed a guisa di Repubblica con un Assemblea, che Deputazion di Catalogna fè appellarsi, reggendosi, e contro Spagna, e Francia sostener volendo col più efficace, ed ostinato, avvegnache mal consigliato, partito la libertà, per mare, e per terra dal Duca di Popoli D. Rostaino Cantelmo Capitan generale di quel Principato bloccata, da Jacopo Fitjames del real sangue della Grande Brettagna Duca di Bervich, uno de' più grandi, ed illustri Capi-

1714.

pi-

pitani del secolo, che per ordine del Rè di Francia dal Rossiglione con 30. mila combattenti vi accorse, fù finalmente costretta, salva la vita, e le facultà, arrenderſi a discrezion del Rè:

D. MELCHIOR DE AVELLANEDA,

Sandoval, y Roxas, Marques de Valdecañas, Castellano perpetuo del Castillo de Nersa, Commendador de Alcuesca en la Orden de Santiago, del Consejo Supremo de Guerra de su Mageſtad, Capitan General de ſus Exercitos, y Director General de toda la Infanteria de ellos.

Certifico, que entre las Tropas que vinieron del Reyno de Sicilia à España, y desembarcaron en la Bahia de Alicante en diez y nueve de Dixembre del año passado del setecientos, y trece, vino Don Nicolas Giovene con su Reggimiento de Infanteria Española, exerciendo el empleo de Mayor General de toda ella: Y que el dia veinte y nueve del mismo mes, y año se reembarcò con las referidas Tropas, y su Regimiento para passar a mis ordenes ala Empressa de là Isla de Mallorca, que el Rey (que Dios guarde) se dignò poner entonces a mi cuidado, en cuya

cuya funcion fue assi mismo Don Nicolas Giovene sirviendo el referido empleo de Mayor General, hastu el dia catorce de Febrero de mil setezcientos, y catorce, que haviendose suspendido de orden de su Mag. la mencionada expedicion, desembarcò en el Campo de Barcelona con su Regimiento, y demas Tropas destinadas a ella, y passò con el a incorporarse con el Exercito de Cataluña, para servir en el Sitio, que estaba puesto a aquella Capital. Y en todo este tiempo expressado cumplio el referido Don Nicolas Giovene exactamente con la obligacion de su encargo de Mayor General, desempeñando la confiança que de este honrado Ofizial hize con summo çelo, conducta, y aplicacion muy a satisfacion mia, y de los demas Generales subalternos, que iban a mis ordenes. Y para que coste donde combenga, a su pedimiento, doy la presente en Madrid â diez y ocho de Iullio de mil setecientos, y quince años.

El Marques de Valdecañas

Ma inviato egli intanto dal Campo di Barcellona contra i Sediziosi Catalani, (*a*) i quali, facendosi chiamar Volontarj, e Micheletti, scorrevano il Principato con ostil modo predando, e gravissimi danni

(a) *Certif. di D. Feliciano Bracamonte, Marescial. di Campo, e Comand. della Città di Vigo degli 8. Ottob. 171.*

danni da per tutto apportando; e col suo Reggimento a Vigo venuto, con tanta vigilanza, e vigore quel servigio eseguì, che potè in notabilissimo modo gli eccessi di quei ribaldi raffrenare; a' quali in fine dopo la caduta di Barcellona essendo stato dal Rè, usando della sua maggior benignità, e veramente paterna clemenza, di tutti i passati misfatti, e delle pene per quelli meritate general perdono conceduto, tornò egli con non picciola fama, ed onore da quella spedizione; e ridotta una volta in cotal maniera, e colla forza, e colla benignità alla total quiete la Spagna, e fatta però nel 1715. una general riforma degli Eserciti di quella Corona, rimase anch' egli con tanti, e tanti altri valorosi, e riputati Ufficiali riformato: pure non dimenticando mai ed i Capi, e la Corte il suo distintissimo merito, fù egli e dal Principe D. Francesco Pio di Savoja Marchese di Castelroderigo Governatore, e Capitan general dell' Esercito, e Principato di Catalogna, trà mille eletto al comando del Castello, e Piazza di Berga, (*a*) ove fè mettere in libertà il Colonello D. Bernardo Carafa, e non molto stante dal Rè stesso, tosto, che l' opportunità gliene venne, all'

1715.

(a) *Disp. dato in Barcellona a* 13. *Settembre* 1715.

all' attual comando del Reggimento d' Infanteria detto in quel tempo di Basilicata, e poi di Corsica fù promosso: 1717.

DON PHELIPPE

por la gracia de Dios Rey de Castilla, &c.

POr quanto he nombrado por Coronel deel Regimiento de Infanteria de Bassilicata al Coronel reformado Don Nicolas Gioveni: Por tanto mando al Capitan General, ô Governador de las Armas, aquien tocare, dè la orden conveniente, paraque al dicho Don Nicolas Gioveni se le ponga en possession deel referido empleo; Y que los Oficiales, y Soldados deel expressado Regimiento le reconoscan, y respeten per su Coronel, obedeciendo las ordenes quel es diere de mi servicio, por scripto, y de palabra, sin replica ni dilacion alguna; Y assi mismo mando a los demàs Cabos mayores, y menores, Oficiales, y Soldados de mis Exercitos, le hayan, y tengan por tal Coronel, guardandole, y haciendole guardar las honrras, gracias, prebeminencias, y essempciones, que le tocan, y deven ser guardadas, bien y cumplidamente, que assi es mi voluntad, y que de el pressente se tome ra-

zon por los Oficios deel ſueldo , o perſonas aquienes perteneciere , enlos quales ſe le formarà el aſſiento deel referido empleo , con el ſueldo que le correſpondiere , ſegun el ultimo reglamento . Dado en Madrid â diez y ſiete de Dizzembre de mil ſetecientos y diez y ſiete .

Yo el Rey

D.Miguel Fernandez Duran .

Caller 9. de Marzo de 1718.
Cumplaſſe lo que S. M. (Dios le guarde) da por eſte ſu real Deſpacho
D.Gonzalo Chacon y Orellana .

En la Yntendencia general del Exercito, y Reyno de Cerdeña queda razon de eſte real Deſpacho . Caller y Marzo 9. de 1718.
D. Fran. Salv. de Pineda .

Nel Governo di Berga diè egli così certe , e chiare ripruove del ſuo ſaggio , valoroſo , piacevole , e conſiderato procedere , che ſopra a quanti ne furon mai in quel Governo , da tutti i Cittadini d' ogni ordine , d' ogni grado , d' ogni condizione ſommamente amato , ſommamente riverito, ſommamente commen-

mendato, non contenti di averlo a viva voce per tutto il tempo, che in ufficio egli risiedè, con perpetue lodi insino alle stelle innalzato, vollero anche, lui partente, in eterno testimonio non men dell' approvatissimo governo, che dell' intera soddisfazion loro con pubblica Scrittura accompagnarlo, che è questa:

1718.

LOS REGIDORES

de la Villa de Berga Obispado de Soltona en el Principado de Cathalunya.

CErtificamos y damos fee por la presente, que enel Señor D. Nicolas Giovene Coronel del Regimiento de Basilicata del Real Exercito de S. Magestad Catholica Comandante que ha sido deste Castillo, y Plaza de Berga dende diez y seis de Septiembre mill setecientos y quinze hasta el dia de oy hemos visto y reconozido un intimo affecto, y singular zelo enel Real servicio, buena administracion y diciplina enel Govierno militar, y politico, viveza en comprehender, suavidad, ygualdad, y prudençia enel mandar, ardimiento en executar, afable modo de tratar, summa industria de ganar

 los

los animos, y voluntades de todos, magnanimidad, liberalidad, digna de eminente fortuna, ſecreto, y diſſimulaçion, particular aplicaçion, y expediçion en los negoçios, y finalmente tan perfeta virtud, y union en todo, que la gloria, fama, y gratitud, en que nos deja vencerà el Olvido. Y paraqne conſte damos la preſente firmada de nueſtras manos ſellada con el ſello mayor de eſta Villa, y reffrendada de nueſtro Secretario. En Berga al primero de Henero de milſetecientos diez y ocho.

D. Joſeph de Paſtor y Deſcallar Regid.
Juan Ruiz de Paſtor Regidor
Franches Obiols Regidor
Barnat Roca Regidor

Joſeph Altarriba Not. Secr.

E col Reggimento nuovamente datogli di Baſilicata, o ſia di Corſica ebbe a paſſar nel Regno di Sardigna, ove ed in Saſſari, ed in Capo d'Arriva colla ſolita accuratiſſima applicazion comandando, e ſempre più nel vantaggioſo concetto della Corte avanzando, fù per ſovrana diſpoſizion del Rè al grado, e dignità di Brigadiere de' ſuoi reali Eſerciti elevato:

1719.

DON

DON PHELIPPE

por la gracia de Dios Rey de Caſtilla,&c.

POr quanto atendiendo a los ſervicios de vos el Coronel D. Nicolas Giobeni, he benido en nombraros por Brigadier de mis Exercitos. Por tanto os doy, y concedo toda la authoridad, accion, i encumbencia, que correſponde a eſte empleo, y mando al Capitan General, o Comandante General de la Provincia, o Exercito, en donde ſirvereis, os reconozca, y haga reconocer por Brigadier, y que como a tal os tengan, y reputen los demas Cabos mayores, y menores, Oficiales, y Soldados de qualquier grado, o calidad que ſean, y os guarden, y hagan guardar las honras, gracias, preheminencias, y exempciones, que por eſte empleo os tocan, bien, y cumplidamente, ſin que os falte coſa alguna, que aſi es mi voluntad; Y que el Yntendente de la Provincia, o Exercito, aquien perteneciere; dè la orden neceſſeria, paraque ſe tome razon de eſte Titulo en la Contaduria principal donde ſe os formarà aſſiento con el ſueldo de ducientos eſcudos de vellon, que es el que ſe os ha de librar y pagar al mes por el tiempo que en

vir-

virtud de las letras de ſervicio que Yo os concediere eſtubiereis empleado en Campaña ; porque ſin ellas , y eſtando ſirbiendo en Quartel , o en la parte a que Yo os deſtinare , ſolo ſe os ha de librar, y pagar en cada mes el ſueldo , que Yo fuere ſervido ſeñalaros ; Y paraque ſe cumpla , y execute todo lo referido os mandè deſpachar el preſente firmado de mi real mano , ſellado con el ſello ſecreto, y refrendado del ynfraſcripto mi Secretario de Eſtado , y del Deſpacho Uniberſal de la Guerra , y Marina , del qual ſe tomarà razon en la Contaduria General dela Data de mi real Hacienda. Dado en Tudela a zinco de Junio de mil ſetecientos y diez y nueve .

Yo el Rey

D. Miguel Fernandez Duran .

1720. E l'anno del 1720. imbarcato di bel nuovo per Iſpagna, di quivi in Africa ſotto il Marcheſe di Lede navigò, per diſcacciare dal lungo, e rinomato aſſedio di Ceuta i Mori : (è Ceuta una Città della Mauritania Tingitana oggi detta Marocco, e propriamente del Regno di Fez , già Metropoli di tutta la Mauritania ſul più anguſto canto dello ſtret-

ſtretto Erculeo , ora di Gibilterra ſituata, aſſai preſſo del Monte Abila, al preſente Sierra delas Momas, o Monte delle Scimie chiamato, una delle Colonne d' Ercole, ſull'Africa, e dal Monte Calpe, ov' è Gibilterra, altra delle Colonne d' Ercole, ſu la Spagna diciotto miglià diſcoſta, la qual da Giovanni I. Rè di Portogallo nel 1408., o 10. ſopra i Mori conquiſtata, e con tutti gli altri Stati della Corona di Portogallo alla Monarchia di Spagna ſotto Rè Filippo II. nel 1580. unita, e ſtaccati poſcia quelli nel 1640., mediante un acclamazion generale in eſſi fatta, del nuovo Rè D. Giovanni IV. della Caſa di Braganza, Ramo dell' antico real Ceppo Portogheſe, pure ella reſtò attaccata alla Spagna, come oggi è, da' Mori quando con largo, quando con più arto aſſedio perpetuamente infeſtata, e combattuta) ed in fatto in Ceuta egli entrato, e dalle fortificazioni eſteriori di quella Piazza addoſſo a quei Barbari uſcendo, e furioſamente combattendogli, reſtaron queſti da' lor fortificamenti, ripari, e difeſe diſcacciati, e meſſi in fuga, e la Gente ſpagnuola quattro miglia più in là di Ceuta accampata: ma non ceſſando i Mori di mole-

ſtare

ſtare inceſſantemente gli alloggiamenti ſpagnuoli, e di tenergli in continua, agitazione, e travaglio, fù d' uopo eſſer tuttora in arme, ed azzuffarſi, e combatter giorno, e notte con eſſi, i quali accreſciuti finalmente ad uno ſtrabbocchevol numero di 60. milia, con tanta violenza, qual furioſa tempeſta, ne' principj del Dicembre ſopra il criſtiano Campo ſcagliaronſi, diliberati ad ogni patto di abbatterlo, e ſconfiggerlo al tutto, che fù certamente uno de' più vivi, gagliardi, e riſoluti sforzi da quella barbara Nazione mandati ad effetto; ad ogni modo avendo avuto agio gli Spagnuoli di coprir le loro trincee, e di renderle forti con ben 40. Cannoni, tutti a cartocci caricati, con tanta baldanza, intrepidezza, e bravura quel barbarico, e rabbioſo empito riceverono, che fatta de' nemici una grandiſſima, ſtragge, e valoroſamente del tutto riſpinti, ſi mantenne Ceuta libera, e conſervato il Campo loro già prima tolto, ed occupato:

D.JU-

D. JUAN FRANCISCO DE BETTE

Marques de Lede, Cavallero del Ynsigne Orden del Toisson de Oro, Grande de España de primera Classe, Capitan General delos Exercitos de S. M., Director General de toda su Ynfantteria Española, y Estransera, Capitan General del Mar Occeano, Exerzito, y Costas de Andaluzia, &c.

ME consta lo bien, y particular, que sirbio en toda la Campaña de Africa el Brigadier D. Nicolas de Giovene Coronel del Regimento de Infanteria de Corzega, como tal Brigadier empleado mandando la Brigada de Corzega; y en las funziones generales, que se tubieron en dicha Campaña, como fueron la salida del dia 15. de Noviembre del año de 1720., para dessalosar los Moros de sus Ataques, fortificaziones, y campo, y en las Vatallas del dia 9., y 21. de Dizembre de dicho año cumplio en todas mui exsactamente con su obligazion, manifestando con su valor, zelo, y conducta las que le asisten de su nazimiento, desempeñandolas muy a satisfazion mia, por cuio merito le

reco-

reconozco merezedor delas onrras, y merzedes, que la Real Ben gnidad de S. M. (Dios le guarde) fuere servido dispensarle, y para que conste donde combenga, le mandè despachar la presente, firmada de mi mano, y sellada con el sello de mis Armas. En Madrid a catorze de Abril de mil setezientos veinte y dos.

El Marques de Lede

e D. Niccolò con gli altri a Febbrajo del 1721. sotto la Piazza ricoverato, e di là in Ispagna travalicando, fù subito destinato alla custodia sì della Costa di Vera, e sì della Città di Almunnecar nel Regno di Granata (*a*) per lo timor, che aveasi del contagio, il quale avea fatto, e tuttavia facea in Marsiglia di quei miserabili, e sventurati abitanti crudelissimo sterminio, ed in quella guardia restò egli insino al 1723. allora, quando mandato in Malega al presidio di quella Piazza, (*a*) ebbe l'anno dipoi 1724. ordine di ritornare in Ceuta, come egli fè, per accudire in qualità di Brigadiere alla vigilante, ed accorta difesa, ch' era uopo far di quella Città a fronte al nuovo sforzo de' Mori, i quali con ben fornite squadre erano all' assedio di lei novellamente venuti:

1721.

(a) *Certif. di D. Feliciano Bracamonte, Tenēte Gener. degli Eser. di S.M.C. Comandante gen. dell' Esercito, e Prov. di Estremadura data in Badajos a 10. Mar. 1725.*

1724.

EL

EL REY.

POr quanto he resuelto se despachen letras de servicios al Brigadier Don Nicolas de Giovene, para que sirba en esta calidad en la Plaza de Zeuta por el tiempo que durante el Sitio se mantubiere en ella con el Regimiento de Infanteria de Corcega, de que es Coronel. Por tanto mando al Governador de aquel Presidio Don Francisco Fernandez de Rivadèo, dè la Orden combeniente para el cumplimiento de lo expresado, y que en la Contaduria principal del Exercito de Andaluzia se tome razon de este Despacho, y se forme Asiento à este Oficial con el sueldo de doscientos excudos de vellon al mes, que es el que le toca como tal Brigadier empleado, y hà de gozar desde el dia que entrò en aquella Plaza con el referido Regimiento, que tal es mi voluntad. Dado en San Ildefonzo à onze de Octubre de mil setecientos, y veinte y quatro.

Yo el Rey

D. Balthassar Patiño.

ed ivi soprastando, mentre, al solito, con sommo fervore al servigio del Rè, e del-

la Cristiana Repubblica impiegavasi, (a) sicuro di dover essere in considerazion de' lunghi suoi, fedeli, e ben accetti servigj, e rilevantissimi meriti a' più sublimi posti, e riputate dignità della milizia promosso, fatto da Napoli avvisato di essere colà all' altra vita passato D. Bernardino suo Fratello, ed essere di colui quattro figliuoli in tenera, ed imbelle età rimasi, ed i Zij in troppo avanzata, anzi decrepita vecchiezza, non poter loro verun ajuto, e sollievo recare, alle premurose istanze della Cognata, e del Duca Reggente D. Andrea, fù egli necessitato a risolversi finalmente di ritornare almeno per un anno alla Patria, come fè con permission della Corte, per veder di potere por sesto a' domestici affari: ma con effetto in Napoli venuto, e trovando veramente cadenti i decrepiti Zij, ed affatto inabili i teneri Nipoti, e perciò impossibile senza inevitabile, e certa rovina della propria Casa ad abbandonargli, da acuto stimolo di retta affezione, d'onore, di convenienza, anzi di giustizia punto, deliberò trà essi trattenersi: e dato di tutto spezial conto al Rè, ottenne da quel benignissimo Principe favorevol licenza di restarsi tra' suoi:

1726.

[a] *Certif. di D. Fran. Fern. de Ribadeo Tenen. gener. Quartel Mast. dell' Estremadura, e Gov. di Ceuta de' 10. Set. 1725. e del Conte di Charny Ten. gener., e Gov. della medesima Piaz. de' 10. Nov. 1726.*

EL

E L R E Y.

P*Or quanto hallandose D. Nicolas Giovene Brigadier de mis Exercitos, y Coronel del Reximiento de Ynfanteria de Corzega con motivos, que le impiden la continuazion de mi Real servizio; he venido en conzederle lizenzia para que pueda retirarse a su Casa à cuidar de su Familia, y Hazienda. Por tanto mando al Capitan General, ò al Comandante General, à quien tocare, le dexe usar de este permiso, previniendo lo conveniente para ello a continuacion de este despacho, debaxo de su firma; a cuyo fin se le ha de presentar dentro de un mes, contado desde la fecha de èl; como tambien al Intendente à quien tocare, paraque lo haga notar en la Contaduria Principal del mismo Exercito donde sirviere, dentro del expressado termino; en la inteligencia, de que serà nulo, en faltandole qualquiera de estos dos requisitos. Madrid a diez, y ocho de Diziembre de mil setecientos y veinte y siete.*

Yo el Rey

Don Balthassar Patiño.

1727

la quale accompagnata da lettera del Marchese di Castigliar Patigno in Napoli a lui capitò :

HE dado quenta al Rey de la Carta de V. S. de 20. de Octubre, en que haze presente, que por su quebrantada salud no puede continuar el real servizio, y que en atenzion a los dilatados meritos y servizios de V. S. se digne S. M. conzederle lizenzia para retirarse a su Casa a cuidar de sus Sobrinos y Haziende, en su vista ha resuelto S. M. conceder à V. S. la lizenzia que pide, y la remito adjunta à V. S. para que pueda usar de ella. Dios guarde à V. S. muchos años como deseo. Madrid 20. de Dizembre de 1727.

El Marques de Castillar

In Napoli adunque restato egli, vi è sempre stato, sicome vi è al presente, non men per gli suoi meriti, valore, e prudenza, che per le sue gentili, e circospette maniere ben veduto dalla Corte, stimato da' Superiori, onorato da tutti; ed essendo al Duca Reggente D. Andrea suo Zio ab intestato successo, vive il secondo Duca di Girasole, del qual Titolo prese egli nell'

An-

Anticamera del Real Palazzo il possesso a Marzo del 1734. (*a*)

1734.

Non è egli stato mai ammogliato: ma avendo in Ispagna per suoi figliuoli fin da' 3. Dicembre del 1724. in Malaga adottati (*b*) D. Fortunato Giovanfrancesco, e D. Vincenzo Niccolò Buglione nati da D. Gerardo, e da D. Margherita Molle Fiamminghi nella più ampia forma, che far mai quell'atto si potesse, volendo, che assunto il cognome, e le armi della sua Famiglia Giovene, dovessero ancora di tutti gli onori, e successioni godere, come godere averebber potuto, se suoi proprj figliuoli naturali, e legitimi fussero stati: la quale adozione accettata, e ratificata, come si conveniva, fù precedente ordine del Rè, dal Giudice, ed Auditor di guerra della Piazza di Ceuta, Giustizia ordinaria di quella Città, confermata: ed in Napoli seco i predetti figliuoli menando, in Casa propria a tutti gli studj delle buone arti, e de' lodevoli, e nobili esercizi gli hà indirizzati, ed indirizza.

D. *Bernardino* Dottor di leggi (*c*), e Signor del Feudo di Calce (*d*) in Terra di Lavoro con D. Eleonora Cristiani de' Marchesi di Casella (*e*) figliuola del Marchese

(a) *Fede dell'Usciere Mag. e Mast. di Cerim. D. Franc. Grimaldi de' 29. Mar. 1734.*

(b) *Istrum di Adoz. per mano di Frances. Gregorio Ruiz de Ordaz Scrivano pubblico ordinario di Malaga.*

(c) *Privileg. de' 13. Giugno 1685.*

(d) *Istromen. de' 14. Ottobre 1704. per Not. Dom. Ant. Gesuni di Nap., ed Assenzo de' 16. Mar. 1705. in Privil. 19. a c. 60. a ter.*

(e) *Cap. matr. del 1715. per Not. Carlo Cacucci di Nap.*

chese D. Diego, e Nipote del Marchese Angiolo, il qual fù Giudice della G. C. della Vicaria; ed avendo presa in moglie D. Eleonora del Castiglio nata da D. Diego Cavaliere, e Ricevitore dell'Ordine di Calatrava, e Segretario del Rè, n'ebbe in dote tra gli beni il Titolo di Marchese al detto D. Diego in risguardo de' suoi meriti, e servigj già concesso; il qual Titolo fù da Rè Carlo II. nel 1681. trasferito in testa di esso Angiolo, ed imposto sulla Terra di Casella, ch' egli nel Principato di quà possedeva, leggendosi nel Privilegio (a): *Regum, & egregiorum Principum officio, & muneri in primis incumbit, munificentiam suam diffundere in ornandis, remunerandisque Viris, in quibus praeclara merita, & obsequia, atque nobilitas generis, aliaeque animi dotes nitescunt. Proindè cum nomine fidelis nobis dilecti Angeli Christiani sit nobis expositum Regem Philippum IV. Patrem, & dominum meum colendissimum (qui in gloria requiescat) intuitu meritorum, & obsequiorum Secretarij D. Didaci Castrillo Titulum Marchionatus in Citerioris nostro Siciliae Regno illi ad beneficiandum concessisse, sequemet ipsum Angelum Christianum cum D. Eleonora Ca-*

(a) *Privil. dato in Madrid a 6. Nov. 1681. in Priv. Neap. xxv. a c. cxviij.*

Castrillo filia dicti Secretarij D. Didaci matrimonium iniisse, & intèr alia bona dotalia, quæ ad dictum matrimonium adduxit præfata uxor ejus fuisse prænarratum titulum Marchionatus, nobis propttereà humilitèr supplicando, ut illum in se transferre, nec non Regium Privilegium in Capite ipsius, & super Terram de Casella expediri dignaremur: Nos, &c. ha procreati D. Vespasiano, e D. Niccolò, D. Candida, e D. Caterina; (*a*) de' quali, D. Candida è maritata con D. Ignazio Costa (*b*) di nobil Famiglia originaria Piacentina figliuolo di D. Ottavio, e di D. Dianora Maggiocco Sorella di D. Antonio Maggiocco, il quale d'un eccellente cognizione della più salda giurisprudenza, e d'una ammirabile integrità di sinceri, ed innocenti costumi adorno, hà meritato di essere a' più eccelsi gradi della Toga sublimato, ed è oggi uno de' Capi di ruota del S. C. di Napoli, e Consigliere della Real Camera di S.Chiara, che vale quel, che era avanti il Consigliere Collaterale, e Reggente della Real Cancelleria; perciocche essendosi degnato l' Invittissimo Rè Carlo N. S. dichiarar con sua spezial Costituzione, data in Palermo a dì 7. di Giugno 1735.

(a) *Testam. di D. Bernardino del 1725. per Not. Gio: Battista Antonio di Dolce di Nap.*

(b) *Cap. Matr. per Not. Giuseppe Tomasuolo di Nap. del 1735.*

 esse-

essere il suo reale animo deliberato di amministrar per se stesso il fedelissimo Regno di Napoli, centro de' suoi Stati, e situazion la più atta alla residenza del Sovrano di quella parte dell' Italia, che al suo dominio era soggetta, e stimando perciò impropria, incompatibile, ed irregolare la sussistenza del Collateral Consiglio, che sin dal 1507. era stato istituito dal Rè Cattolico Ferdinando per assistere a' Vicerè, fù da lui annullato, e casso, ed in suo luogo per maneggiarsi quelle cause, le quali erano state solite in quel supremo Tribunale trattarsi, e risolversi, con altra Costituzione degli 8. del predetto mese, ed anno, la real Camera detta di Santa Chiara ordinò, in cui intervenendo il Presidente, ed i quattro Capi di ruota del S. Consiglio con titolo di Consiglieri della Real Camera di S. Chiara, quivi potessero con ampio potere, come prima faceasi, quei gravissimi negozi disaminare, decidere, e spedire; ed il Rè medesimo in quella Costituzione facendo provida scelta de' Ministri, che dovean quel novello eminente Magistrato comporre, nominatamente elesse il Presidente Duca di Lauria D. Adriano Calà di Lanzina Ulloa, ed i Capi di ruo-

ta D. Domenico Caſtelli, D. Orazio Rocca, D. Antonio Maggiocco, e D. Franceſco Ventura; e per la rinunzia del vecchio eſemplar Preſidente Duca di Lauria, che da un età di ſopra ad ottanta anni gravato, d' ogni pubblico incarico hà voluto ben volentieri alleviarſi, e per la morte del Conſigliere Caſtelli, dal novello Preſidente D. Vincenzo d' Ipolito, il qual nonmeno per l' eminente ſua letteratura, che per la ſingulare affabilità delle ſue dolci maniere, e per la cotanto dal Regno tutto bramata prontezza della ſpedizione, de' più gravi, e premuroſi affari, tutto il più degno, e meritato applauſo d' ogni ordine di perſone hà a ſe tratto, e da' Conſiglieri Marcheſe Rocca, Maggiocco, Ventura, e D. Franceſco Onofrj, tutti Miniſtri per profondità di dottrina, per altezza di mente, per conſumatezza di eſperienza riputati, ed inſigni è ella di preſente formata; e gli altri figliuoli di D. Bernardino ſotto la vigilante, ed avveduta cura della Madre, e del Duca loro Zio in tutti i nobili, e pregiati coſtumi, e ſtudj allevati, ſi fan larga ſtrada di poter non che reggere, e mantenere lo ſplendido decoro della lor chiara Stirpe, ma di allargarlo, e

 di-

diſtenderlo e coll'arti della guerra ; e con quelle della pace , avendo e nell'una , e nell'altra i vivi eſempli de' lor Maggiori , da poter lodevolmente imitare .

Hà queſta Caſa Titoli , Feudi , Beneficj , e Cappellanie di padronato , Cappelle , Palazzi , e beni antichi di ſomma conſiderazione , e Sepoltura nella Chieſa del Noviziato della Compagnia di Gieſù detta la Nunziatella a Pizzofalcone nell'Altar Maggiore , o ſia Tribuna di lei , ove ſotto l' Inſegne della Famiglia , queſto Epitaffio ſi legge:

D. O. M.

ARAM , AREAM , APSIDEM
AVRO , PICTVRA , MARMORE
BASILICE' ORNAVIT D. ANDREAS GIOVINE
SOC. JESU GRATIAE MEMOR
IPSI, HAEREDIQVE D. NICOLAO GIOVINE
ET QUIQUI EX EJUS FAMIL. ERVNT COGNOMINES
TVMVLVM P.
A. M. DCCXXXIV.

E l' armi di lei ſono di azurro al Giugiolo d' oro da due Leoni anch'eſſi d' oro folcito , ſicome ſopra ſi è moſtrato , ed in molti luoghi ed in marmo , ed in pietra , ed in pittura eſpoſte campeggiar nobilmente ſi veggono.

I L F I N E.

I N D I C E.

Ge-

E e *nese*

[illegible] *Duca di Parma, e si trova al soccorso* [illegible] *Parigi. 22. è creato Sergente Maggiore,* [illegible]*sciato Comandante di tredici Compagni*[illegible] [illegible] *guernigione in Parigi. ivi. gli è con*[illegible]*ta dal Duca di Parma una Compagnia* [illegible] *icche. 26. si trova al soccorso di Roan*[illegible] *nell'impresa di Ardres comanda a più* [illegible]*pagnie, ed è il primo ad occupare il Borg*[illegible] *ivi. nell'assedio d'Hulst comanda anche più Compagnie di varie nazioni. 28. è il primo a promuover la pratica della resa di detta Piazza, e vi entra per ostaggio. 29. dall' Arciduca Alberto d' Austria è mandato in Napoli ad assoldar 300. uomini, e l'eseguisce. 32. comanda cinque Compagnie, che da Napoli erano spedite su le Galee di Genova in Lombardia. 33. hà dal Re una mercede di 360. scudi l'anno. 36. da Sergente Maggiore è destinato al comando di 10. Compagnie di 2000. fanti sotto il Mastro di Campo Macedonio. 40. alla guardia di Salerno per timor del Turco. 45. Capitano a guerra in varie occasioni in Capitanata, e Contado de Molise. 46. hà per moglie Virgilia de Rosis Nobile della Cava. 49. Andrea, e Carlo suoi figliuoli; de' quali* Andrea *è Dottor di legge, e* Carlo *Capitano di fanti. 50.*

Vespasiano *figlio di Giansalvo Venturiere nella*

di

Ge-

to